Anno 94 Numero 13

L. 20 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 7800, sem. [illegible] trim. 3900. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3900.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 48-943 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 15 Gennaio 1950

Inserzioni: «PUBBLICITA' STAMPA» Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 795-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 886-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Prezzi d'inserzione per mm altezza una colonna: Annunci comm. L. 400 - Finanz. e legali L. 500 - Necrologie L. 300 per parola (partecipaz. L. 450 per parola) - Echi cronaca L. 1200 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Public economica: vedere condizioni alle tariffe di rubrica - Pagamento anticipato. Copia arretrata: prezzo doppio — Prezzi vendita estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fr. 5; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 25 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 3; *Iran ria 16; Jugoslavia din. 30; *Libia pia. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,60; *Olanda cent. 45; *Portogallo esc. 3,5; *Somalia so. 0,90; *Spagna pts. 4,50; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Un discorso al Soviet Supremo sulla situazione politica e militare

Kruscev annunzia il congedo d'un terzo delle truppe ed un nuovo sviluppo delle super-armi e dei missili

Gli effettivi passeranno da 3.600.000 a 2.400.000 uomini - Se non sarà raggiunto un accordo sul disarmo generale, la Russia rafforzerà i mezzi della guerra scientifica - "Disponiamo di un armamento terrificante e progettiamo ordigni di potenza incredibile,, - "Se i tedeschi attaccassero, questa volta sarebbero schiacciati sul loro territorio,, - Cordiali parole per la visita di Gronchi

Il numero non è potenza

Nei discorsi e nei gesti degli uomini politici si va cercando sovente, di là dal significato letterale delle parole, una qualche riposta intenzione. Nella riduzione delle forze armate sovietiche annunciata da Kruscev, il significato intenzionale è palese: la potenza militare russa è tutto l'opposto di quella che, allo scoppiare della prima guerra mondiale, era detta del «rullo compressore»: cioè di moltitudini immense di soldati, mal armati, mal vestiti, mal nutriti, e anche mal comandati; ma che erano destinati a tutto sommergere (si vide poi come), per la forza schiacciante del numero. La Russia possiede oggi — e questo il primo ministro sovietico ha detto non per sottinteso — le armi più moderne e potenti; e alle spalle di queste ha una scienza attiva e fertile di trovate, un'industria efficiente; una moltitudine non già di *mugik* analfabeti, ma di bravi tecnici. Lo Stato può perciò mandare a casa oltre un milione di soldati e destinarli al lavoro dei campi e delle industrie, e non sentirsi affatto men forte di prima: ecco la Russia di oggi.

Se questo è il significato, tra palese e sottinteso, del discorso di Kruscev, c'è da aggiungere che, in realtà, la strategia nuova rende non solo in Russia ma dovunque meno necessaria, ai fini della difesa di uno Stato, la presenza di molti soldati; nel concetto che ancora tradizionalmente ne conserviamo di «armigeri»; e cioè di portatori di armi, di uomini equivalenti in numero ai fucili o alle baionette. L'Unione Sovietica può licenziarne più che un milione anche perché ne aveva trattenuti in quantità eccessiva per i tempi moderni: e li congeda, avendo preso coscienza della bontà delle sue «armi dotte».

La graduale sostituzione della macchina all'uomo, nella feroce arte della guerra, cominciò con i perfezionamenti portati alle armi da fuoco tra il Cinque e il Seicento, resi possibili questi dai progressi della metallurgia; ma con scarso effetto a quel tempo: perché allora la fabbricazione di armi ed armature, archibugi e colubrine era affidata il più delle volte alle mani di artefici; a uomini del tipo, non del valore, dei Donatello, Dürer, Cellini, che ne facevano volentieri opere di bellezza, oggetti di oreficeria, con pochissimo interesse a che fossero idonei a far strage. Via via, con la sempre maggiore attenzione portata alla loro destinazione strumentale, le armi, sempre più simiglianti a macchine, crebbero di potenza nei secoli successivi; fino alle guerre mondiali, e soprattutto all'ultima; dove, con l'impiego massiccio dell'aviazione che radeva al suolo le città alle spalle delle truppe combattenti, con l'impiego in grande numero dei carri armati, contro cui si infransero con patetico impeto le ultime cariche di cavalleria dei tempi moderni (ciò accadde nelle pianure di Polonia), i soldati si trovarono più di una volta ad essere vittoriosi o vinti senza aver dovuto sparare un colpo di fucile.

Oggi — in questa mutevole strategia del dopoguerra che di anno in anno supera e distrugge se stessa, senza bisogno di essere sperimentata — oggi la stessa aviazione appare superata (Kruscev ha preannunziato la liquidazione dei bombardieri); oggi, con missili a breve e lunga gittata, gli strumenti di morte sono in grado di partire per le mete assegnate senza che gli uomini abbiano da accompagnarli. Ci si presenta per l'avvenire (speriamo di non dovere esserne testimoni), una guerra automatica, la guerra del pulsante, con gli ordigni che solcano da sé i cieli e giungono a destino (a meno che non incontrino per istrada altri ordigni, egualmente automatici, che, avendoli cercati, li raggiungano e li distruggano). I colpi che sono capaci di portare al nemico queste armi equivalgono in energia distruggitrice ad esplosioni simultanee di milioni di tonnellate di tritolo. Che cosa stai ancora a fare, umile e buon fantaccino, col tuo povero fucile?

Il primo ministro sovietico ha anche prospettato la possibile costruzione di nuove armi. Queste però sono ancora nei quaderni degli scienziati: e sulle armi nuove, non ancora nate, è vano argomentare (tanto se ne parlò e è vuoto, fuor che in un caso, nell'ultima guerra). D'altra parte le armi note bastano da sole a dar fondo alla nostra capacità di sbigottire. Un elemento positivo è invece contenuto nel discorso di Kruscev, e merita attenzione da parte delle potenze atomiche (e aspiranti potenze atomiche): l'impegno della Russia a non riprendere gli esperimenti nucleari, sempre che nessun altro Paese lo faccia.

Didimo

Kruscev mentre pronuncia il suo discorso (Telefoto)

La parziale smobilitazione servirà ai piani economici

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 14 gennaio.

Kruscev ha proposto oggi al Soviet Supremo la smobilitazione di un milione e 200 mila soldati, circa un terzo degli effettivi delle forze armate dell'Urss. La proposta è stata raccolta con un prolungato e caloroso applauso. La distensione è aperta. Kruscev ha specificato che nel 1953 l'apparato bellico sovietico comprenderà 5 milioni e 763.000 soldati; negli ultimi quattro anni questi effettivi erano stati ridotti di 2 milioni e 140 mila unità. Dunque le forze armate sovietiche comprendono 3 milioni e 623 mila uomini, che in seguito alla ulteriore smobilitazione proposta ora si ridurrebbero a 2 milioni e 423 mila.

«Si tratta — ha detto Kruscev — di una riduzione unilaterale delle forze armate e degli armamenti tradizionali che è indipendente dal possibile esito dei negoziati internazionali sul disarmo controllato di tutti i mezzi bellici, convenzionali, missilistici e termonucleari.

Se verrà raggiunto un accordo internazionale sul disarmo integrale, l'Urss smobilitrà anche i suoi dispositivi missilistici e termonucleari. Se, invece, l'accordo non verrà raggiunto, punterà tutte le sue risorse sulla difesa affidata alle armi nuove. La riduzione degli effettivi resterà comunque definitiva. «Abbiamo studiato questi problemi in dettaglio — ha detto Kruscev — e sotto tutti i suoi aspetti, ci siamo consultati con lo Stato Maggiore, concludendo che la nostra difesa sarà in ogni caso pienamente sufficiente».

Egli ha aggiunto che la riduzione degli effettivi è resa possibile all'Urss dai progressi compiuti nella produzione delle armi teleguidate e nucleari. «L'Unione Sovietica — ha precisato il premier sovietico — ha accumulato ormai la quantità necessaria di ordigni atomici e all'idrogeno. Finché non si realizzerà un accordo per la interdizione delle armi nucleari, noi saremo obbligati a continuare l'accrescimento degli stocks... Nella situazione attuale l'aviazione e la flotta di superficie hanno perduto la loro importanza. Questi tipi di armamenti non sono ridotti, ma sostituiti. L'aviazione militare è pressochè totalmente sostituita dai missili».

Kruscev ha insistito a lungo nell'affermare che le nuove armi di cui dispone oggi l'Urss sono perfino «incredibili». L'esercito sovietico dispone — ha dichiarato ancora — «di tali mezzi di combattimento e di tale potenza di fuoco che nessun esercito ha mai posseduto», cosicchè in caso di guerra «noi potremmo letteralmente radere al suolo il paese o i paesi che tentassero di aggredirci».

Il presidente del Consiglio, a questo punto, ha detto testualmente: «Certamente nel caso di un conflitto, tutti i paesi soffrirebbero in un modo o nell'altro: anche noi subiremmo gravi disastri e molte vittime: ma noi sopravvivremmo, perchè il nostro territorio è gigantesco e la popolazione è meno concentrata nelle grandi città industriali che in altri paesi. L'Occidente soffrirebbe infinitamente di più... Noi abbiamo la possibilità di decentrare le nostre rampe missilistiche e camuffarle. Noi abbiamo creato un tale sistema che se uno dei nostri depositi destinati alla rappresaglia fosse messo fuori uso, potremmo in ogni caso fare entrare in azione altri dispositivi di rappresaglia».

Il Primo Ministro ha così proseguito: «Noi imperniamo il nostro armamento sui missili a testata nucleare con un costante perfezionamento. Ma oggi, compagni deputati, possiamo dirvi: noi disponiamo di un armamento terrificante. Ma ciò che sta per uscire, ciò che è ancora, come si dice, nelle cartelle degli scienziati, è incredibile».

Dopo avere illustrato ancora a lungo i presupposti che consentono la riduzione degli effettivi militari senza compromettere la sicurezza del paese, Kruscev ha sottolineato che se il Soviet Supremo approverà la sua proposta, il bilancio dello Stato risparmierà dai 16 ai 17 miliardi di rubli (vale a dire circa 250 miliardi di lire) ogni anno: «Sarebbe un notevole contributo per il supramento dei nostri piani economici... Per la realizzazione di questa misura sarà necessario circa un anno o un anno e mezzo...». Dopo avere accennato alla possibilità che la nuova strategia potrebbe consentire risparmi anche a profitto degli aiuti destinati ai paesi sottosviluppati, Kruscev ha sostenuto la tesi che, allo stato delle cose, mantenere un grosso esercito stanziale sarebbe stata una pura affermazione di prestigio. Inutile aspettare fino a che gli interlocutori occidentali decidessero di fare altrettanto allo stesso tempo. «In questo caso, chi avrebbe perduto qualcosa? Sarebbe stato il nostro paese, perchè avrebbe speso in modo assolutamente improduttivo il pubblico denaro».

Nel suo discorso al Soviet Supremo, Kruscev ha parlato a lungo anche dei prossimi negoziati per la smobilitazione controllata di tutti gli armamenti, compresi i dispositivi termonucleari. A questo proposito ha dichiarato: «Se i nostri interlocutori occidentali si preoccupano di garantire praticamente un controllo efficace del disarmo, noi siamo d'accordo, perchè questa è anche la nostra posizione. L'Unione Sovietica si pronuncia per un severo controllo internazionale».

L'oratore non ha affrontato il problema più concretamente e non ha formulato proposte precise, limitandosi ad aggiungere che il controllo dovrebbe «corrispondere alle diverse tappe del disarmo concordato» e deplorando per altro che dal 18 settembre scorso, giorno in cui egli presentò all'assemblea dell'Onu il suo piano, il Comitato dei dieci incaricato di esaminare i problemi concreti del disarmo non si sia ancora riunito.

Kruscev, durante il suo discorso, ha promesso che l'Urss non riprenderà gli esperimenti di ordigni atomici, se le altre nazioni faranno altrettanto.

In vista della conferenza al vertice, convocata per il 18 maggio, Kruscev ha pure formulato l'ordine del giorno che dovrebbe essere discusso. Egli ha detto: «Bisogna parlare anzitutto del disarmo generale e integrale, provvedere poi alla conclusione del trattato di pace con la Germania, ivi compresa la creazione della "città libera" di Berlino ovest, quindi concordare l'interdizione degli esperimenti atomici e termonucleari ed esaminare il più vasto problema delle relazioni fra Est e Ovest».

Il Presidente del Consiglio ha tracciato a questo punto un quadro dei nuovi contatti diplomatici stabiliti fra l'Urss ed i singoli paesi occidentali, ricordando i suoi incontri con Macmillan ed Eisenhower, parlando a lungo delle sue prossime conversazioni con De Gaulle (al quale ha rivolto alcuni caldi complimenti), e dei prossimi colloqui con Gronchi.

«Noi — ha detto Kruscev a questo proposito — ci prepariamo anche ad un incontro con il Presidente della Repubblica italiana Gronchi, che in febbraio giungerà in visita nell'Urss. Speriamo che gli incontri e le conversazioni col Presidente della Repubblica italiana saranno utili alla causa del miglioramento dei rapporti italo-sovietici, così come al riavvicinamento tra i nostri popoli, che favorirà per altro il consolidamento della pace».

Le battute polemiche di Kruscev sono state riservate tutte alla Germania di Bonn e al cancelliere Adenauer. Kruscev, anzi, ha tratto occasione dalle recenti manifestazioni antisemitiche e neonaziste per ribadire il suo punto di vista sulle questioni del trattato di pace e di Berlino.

Aspre parole ha avuto per Adenauer: «Egli cerca gli stessi alleati che Hitler ricevette. Ma ora i tempi sono cambiati. Se i retrivi fascisti oseranno strisciare fuori dei loro confini, essi non riusciranno a raggiungere Leningrado o Stalingrado, come nella seconda guerra mondiale. Saranno schiacciati nel loro stesso territorio».

Una larga parte del discorso di Kruscev è stata dedicata alla situazione economica dell'Urss (che praticamente è l'attuazione anticipata del piano settennale) e agli ultimi sviluppi della politica interna sovietica. A questo proposito il premier e segretario del partito ha detto testualmente: «La funzione dell'opinione pubblica si accresce nelle opere rivolte alla soluzione dei problemi economici e culturali e al rafforzamento dell'ordine socialista. Ne abbiamo una testimonianza nel fatto che il Consiglio dei ministri dell'Urss e il Comitato centrale del partito hanno adottato la decisione (pubblicata proprio stamane dai giornali) di sopprimere il ministero degli Interni, rinviando tutti i problemi dei quali si occupava questo ministero alle repubbliche autonome e agli organi del potere locale. La decisione è stata adottata non soltanto per decentralizzare l'apparato governativo e ridurre il suo costo, ma soprattutto per sviluppare la democrazia socialista, elevare la funzione dell'opinione pubblica nella lotta contro le violazioni della legge e dell'ordine, per concedere diritti maggiori agli organismi del potere locale».

Il discorso di Kruscev si è protratto per circa tre ore e mezzo, interrotto soltanto da un breve intervallo. Nel pomeriggio hanno preso la parola diversi oratori, fra i quali il segretario del partito per la città di Mosca Ustinov, il costruttore aeronautico Tupolev e il ministro della Difesa, Malinovski. Il maresciallo ha accolto senza riserve le proposte del Premier ed ha dichiarato, fra l'altro, che un missile strategico sovietico «può portare nella sua testata una carica nucleare equivalente a due milioni di tonnellate degli esplosivi che lanciavano i bombardieri britannici durante la seconda guerra mondiale» e che «cento di questi missili basterebbero per annientare una zona vasta da 500 a 1000 chilometri quadrati». Il maresciallo ha pure avvertito che gli ordigni «sono in grado di raggiungere qualsiasi territorio sulla faccia della terra».

Dietro al banco della presidenza, tra i membri del Presidium del partito, sedeva anche Alexis Kriscenko, di cui era stato annunciato ieri il trasferimento alla segreteria della federazione comunista di Rostov sul Don. La nuova funzioni affidategli sono incompatibili con la carica di membro della segreteria del partito, da lui già ricoperta. Non si sa, invece, se faccia ancora parte del Presidium. La Pravda di ieri, nell'annunciare il suo trasferimento alla periferia, aveva omesso di attribuirgli questo titolo. Non sembra dubbio, comunque, che si tratti di un declassamento. Kriscenko, nella organizzazione del partito, era il braccio destro di Kruscev.

Alberto Ronchey

Il Dipartimento di Stato

«Un passo per la distensione ma ci vogliono i controlli»

Washington, 14 gennaio.

Gli Stati Uniti hanno risposto stasera al discorso di Kruscev al Soviet Supremo invitando il Primo ministro russo ad aderire ad un patto internazionale che si basi su «concrete e controllabili misure di disarmo».

Una dichiarazione ufficiale del Dipartimento di Stato afferma che l'annuncio dato da Kruscev sull'intenzione dell'Unione Sovietica di ridurre le proprie forze armate di un milione e 200 mila uomini «potrebbe attenuare una delle cause dell'attuale tensione mondiale».

Tuttavia — sottolinea la dichiarazione — va tenuto presente che il progetto sovietico sarà attuato senza ispezioni o controlli internazionali, e non vi sarà modo, tenuto conto del segreto con cui l'Urss circonda l'esecuzione dei suoi provvedimenti, di accertare se effettivamente le annunciate riduzioni avranno luogo.

D'altro canto — prosegue la dichiarazione americana — il Primo ministro sovietico, mantre ha proclamato l'intenzione di compiere un passo avanti verso il disarmo, ha contemporaneamente sottolineato che le proposte riduzioni «non inciderebbero in alcun modo sulla effettiva potenza delle armi russe». Per di più va osservato che tanto l'Unione Sovietica con i suoi 3 milioni e 600 mila uomini alle armi, ufficialmente ammessi, quanto la Cina comunista sono paesi i quali dispongono dei «più numerosi eserciti permanenti del mondo».

«L'esistenza di forze armate così potenti nei Paesi comunisti — osserva la dichiarazione — è sempre stata una costante fonte di preoccupazione per quelle nazioni che sinceramente cercano una soluzione di ognora ai pericoli nascenti dalla gara degli armamenti».

«Una concreta possibilità di realizzare misure internazionali e controllate di disarmo — aggiunge la dichiarazione — sarà offerta dai negoziati generali in materia di disarmo in programma per la prima parte dell'anno corrente».

Le prime reazioni americane al discorso di Kruscev possono essere riassunte così: si tratta più di una riorganizzazione e di un ridimensionamento delle forze armate sovietiche che di un vero e proprio disarmo.

Primi soccorsi ai sinistrati

Gli abitanti di Roccamonfina, abbandonate le loro case, si sono rifugiati sotto le tende in aperta campagna temendo il ripetersi di nuove scosse (Telefoto)

Migliaia di senza tetto nel Casertano per il terremoto che ha distrutto 6 paesi

Dichiarato lo stato di emergenza - La gente si ammassa nelle strade sotto la neve - I movimenti, cominciati nella giornata di domenica, sembrano dovuti al risveglio del vulcano Monfino, spento da secoli

(Dal nostro inviato speciale)

Caserta, 14 gennaio.

Una serie di scosse di terremoto, dovute presumibilmente al risveglio sotterraneo di un vulcano spento da molti secoli, ha diffuso il panico in un'ampia zona del Casertano. Centinaia di case sono parzialmente crollate, mettendo sul lastrico parecchie migliaia di persone, mentre cade la neve e la temperatura è di alcuni gradi sotto zero.

I movimenti tellurici hanno avuto inizio domenica e sono culminati nel pomeriggio di lunedì, ma stamane il fenomeno è ripreso con una intensità allarmante.

I centri più colpiti — compresi in una fascia tra il Volturno e il Garigliano — sono Marzano Appio, Conca della Campania, Calvanello, Teano, Sessa Aurunca e soprattutto il comune di Roccamonfina, sulle falde del vulcano Monfino.

Roccamonfina ha sedici frazioni. Sei di esse — Tavola, Garofali, Fontanafredda, Cicelone, Cempovi, Ausoni e Rocciolani — sono state praticamente rese inabitabili. Trecento case, in base agli accertamenti compiuti finora, sono state dichiarate dal Genio Civile «lesionate», e centocinquanta «pericolanti». Si tratta per lo più di abituri, casupole, casolari fatti di pietre grezze e tenute insieme da un impasto di mota e cemento, ed è bastato un sussulto perché muri e tetti si aprissero e si sbriciolassero. Due chiese hanno dovuto esser chiuse al culto. Centinaia di bambini, posti su camion dell'esercito e della polizia, sono stati trasportati in istituti religiosi della provincia.

Tre donne in stato interessante — Maria Santantonio, Carmela Paris e Caterina Pellicione — colte dalle doglie sulla strada poco dopo aver dovuto abbandonare le loro abitazioni, sono state soccorse e portate nell'ospedale di Sessa Aurunca. Il prefetto, il questore, il provveditore alle Opere Pubbliche della Campania, l'ingegnere capo del Genio Civile della provincia, sono sul posto, coadiuvati da vari funzionari. Reparti di vigili del fuoco, di carabinieri e dell'esercito — fra cui gli allievi della Scuola per le truppe corazzate di Casagiove — aiutano gli abitanti a portar via le loro povere masserizie.

L'amministrazione degli Aiuti Internazionali, la Pontificia Commissione di assistenza e la Croce Rossa hanno inviato viveri, materiali e tende, ma queste ultime sono insufficienti per riparare le migliaia di persone rimaste senza tetto. Centinaia di quintali di pasta e farina, sette quintali di latte fresco e quattro in polvere, cinque di zucchero sono giunti stamane per provvedere alle mense di fortuna. Vi erano nel carico anche rotoli di coperte. Il medico provinciale dirige il servizio di vaccinazione contro l'influenza ed altre malattie infettive. L'Azienda autonoma della strada ha inviato mezzi spazzaneve per facilitare il movimento dei veicoli.

Grosse mandrie di mucche e maiali, greggi imponenti (la zona vive sulla pastorizia) sono prive di chi possa accudirle. Per provvedere anche a questo la Prefettura ha fatto arrivare sul posto un ingente quantitativo di fieno e di mangimi. Il bestiame è ancora ammassato sulla neve, che ha raggiunto i due metri sul Matese ed i tre sul Monte Miletto.

Il fatto più grave è forse il panico. Temendo altre scosse la popolazione di decine e decine di paesi — oltre centomila persone — non dorme più, trascorrendo la maggior parte del tempo all'aperto, anche di notte. Nella zona è stato dichiarato lo «stato di emergenza».

c. g.

La città di Arequipa in Perù distrutta per il 60 per cento

Lima, 14 gennaio.

Il terremoto avvertito mercoledì sera nella zona meridionale del Perù ha provocato danni ingenti, superiori a quanto si ritenesse in un primo momento, e numerose vittime.

Le scosse, che hanno interessato tutta una vasta regione dell'America meridionale attorno al lago Titicaca, il confine fra gli Stati del Perù, della Bolivia e del Cile, si sono susseguite per cinquanta secondi. Il movimento tellurico ha raggiunto una intensità distruttiva soprattutto nella città di Arequipa.

Nel disastro hanno perso la vita un centinaio di persone. La valutazione precisa del numero delle vittime è ostacolata per il momento dall'impossibilità pratica di rimuovere le macerie degli edifici crollati. Nei pochi centri ospedalieri ancora in grado di ospitare degenti sono stati ricoverati più di 200 feriti gravi.

I fabbricati urbani sono stati danneggiati gravemente o addirittura distrutti per il 60 per cento. La zona più danneggiata è il quartiere degli affari.

Panico nelle vie di Tokio per una scossa tellurica

Tokio, 14 gennaio.

Una scossa di terremoto abbastanza violenta è stata registrata oggi a Tokio. Gli edifici più alti hanno oscillato, ma non si sono avuti danni alle persone o alle cose.

L'epicentro del movimento sismico è stato localizzato nella piccola città di Edosaki, a circa 50 chilometri a nordovest di Tokio.

La polizia ha annunciato che nemmeno in questa località si sono avuti vittime o danni. A Tokio migliaia di persone si sono riversate nelle strade in preda al panico.

Colloquio Moro-Fanfani sulle elezioni di primavera

Saragat esamina le possibilità d'un governo tripartito - Difficoltà di Nenni per un eventuale appoggio alla formula - I repubblicani contrari al monocolore

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 14 gennaio.

L'on. Fanfani ha avuto stamane un colloquio con il segretario della dc, on. Moro. Questi si è tenuto in contatto telefonico con Segni, che è trattenuto nella propria abitazione da una lieve influenza. Secondo alcune voci, Fanfani aveva visto in precedenza l'on. Tambroni, altro «leader» della sinistra dc. Di questi fatti si discute stasera.

Non vi sarebbe, tuttavia, niente di sostanzialmente nuovo se non si fosse registrata tra il primo pomeriggio e le ore della sera tutta una serie di giudizi contrastanti sulle possibilità di apertura d'una crisi. Ma poi si è saputo che, nel loro colloquio, Moro e Fanfani si sono occupati quasi esclusivamente dell'organizzazione del partito per le elezioni amministrative e della necessità di portarlo unito dinanzi al corpo elettorale. Il che, come si vede, non è esattamente ciò che consenta di giudicare imminente un clamoroso fatto nuovo.

Ma, contemporaneamente, risulta più evidente l'esistenza di un processo diretto a preparare per un futuro più o meno prossimo, certamente per dopo le «amministrative», un nuovo governo e una nuova maggioranza. Socialisti, socialdemocratici e repubblicani hanno iniziato il lavoro per dare all'on. Moro — che, in qualità di segretario della dc e per la particolare posizione in cui si trova, dovrà dire, al momento opportuno, l'ultima parola — la «soluzione di ricambio» che si chiede.

Alla direzione socialdemocratica l'on. Saragat ha fatto un rapporto sulla situazione attuale ed ha illustrato gli sviluppi aperti nella risoluzione per il tripartito approvata nei giorni scorsi. C'è stata una lunga discussione. Il comunicato dice che «la direzione ha preso atto con soddisfazione dell'adesione di strati sempre più larghi della pubblica opinione alla politica del partito».

Tuttavia il dato più importante, per quanto riguarda i socialdemocratici, è un altro. Si è parlato, com'era inevitabile, dell'eventuale appoggio di Nenni al futuro governo di centro-sinistra. L'on. Preti ha rivelato che Nenni si era dichiarato favorevole ad un governo a tre se il programma risultasse accettabile. Ci sono state critiche e alcuni oratori hanno portato la questione sul terreno della politica estera. Alla fine si è deciso di dedicare una delle prossime riunioni della direzione proprio a questo problema.

Alla direzione dei psi si è discusso dell'adesione alla Fina socialdemocratica. Nenni è apparso particolarmente deciso, pronto ad affrontare la battaglia contro i «carristi», cioè i filocomunisti, traendo pretesto da una «lettera aperta» alla sinistra dc che essi hanno fatto apparire nel loro giornale affermando che Nenni «ha ingannato la base» facendo credere possibile una politica autonomista. Il confronto ci sarà: si è deciso di convocare il comitato centrale per la seconda decade di febbraio.

I repubblicani si riuniranno in direzione domenica per un esame generale dello stato di cose. A Saragat, il segretario del pri, avv. Reale, ha assicurato che i suoi amici si oppongono ad un monocolore democristiano, comunque orientato, e sono interamente d'accordo con i socialdemocratici, che, com'è noto, non sono per la crisi immediata.

Al di fuori di ciò, si commenta con grande vivacità l'articolo apparso sulla rivista sovietica *Vita internazionale* che sembra sparare, in conseguenza del viaggio di Gronchi, in un allentarsi dei legami dell'Italia con i suoi alleati atlantici. E', si dice negli ambienti responsabili, una sparata «temeraria» e si chiarisce che il tema suggerito dalla rivista russa non rientra nello schema dei colloqui che Gronchi dovrà avere.

m. t.

Un confronto tra Russia e America

Quando sarà attuata la riduzione degli effettivi promessa da Kruscev, le forze armate sovietiche avranno una consistenza numerica pressochè eguale a quella degli Stati Uniti: due milioni e mezzo di uomini. Ed anche l'Armata rossa sarà organizzata con criteri simili a quelli applicati da tempo nell'esercito americano: la potenza non è più cercata nel numero delle divisioni, ma nella qualità dell'armamento, nella mobilità e nella specializzazione dei reparti, nell'efficacia delle armi d'«appoggio» (aviazione, atomiche e missili tattici anche per la fanteria).

Gli elementi forniti da Kruscev non consentono un paragone molto preciso tra le forze armate delle due più grandi potenze del mondo; è necessario integrarli con i dati — sicuri o congetturali — già noti, e tener presente che ogni confronto non può non essere generico, che si tratta di situazioni in continuo sviluppo.

Negli ultimi anni, il governo sovietico ha impiegato grandi mezzi per accrescere la potenza di fuoco, la rapidità di movimenti e la preparazione tecnica del suo esercito: le venti divisioni dislocate nella Germania dell'Est, disperrebbero di 15.000 tra carri armati e mezzi semoventi. Le truppe metropolitane posseggono, probabilmente, un equipaggiamento analogo; inoltre l'Urss ha costituito dieci divisioni aviotrasportate, cioè la più grande forza «mobile» del mondo. Le divisioni americane in Europa sono assai meno numerose di quelle russe, ma certo non inferiori per armamento; ed anche gli Stati Uniti hanno (tra reparti aviotrasportati, marines e paracadutisti) delle forze notevoli per l'impiego d'emergenza.

Sul mare, la superiorità americana non è dubbia. La flotta di superficie degli Stati Uniti conta duemila navi, 18 grandi portaerei, una grossa aviazione navale; la VI e la VII Flotta sono strumenti di guerra formidabili ed «autosufficienti». E già sono entrati in servizio i primi sottomarini ad energia nucleare, attrezzati per il lancio di missili, che tutti gli specialisti giudicano l'arma del futuro. La forza navale sovietica consiste soprattutto nei sottomarini «classici»; ne avrebbero, tra Oriente ed Occidente, un mezzo migliaio. Non è certo che l'Urss disponga attualmente di sommergibili ad energia nucleare; informazioni recentissime dicono di sì, ed appaiono verosimili, dal momento che i russi hanno varato nell'estate scorsa un rompighiaccio atomico.

Anche nell'aviazione gli Stati Uniti sembrano mantenere un certo margine di superiorità. Qui non vale soltanto il numero degli apparecchi, quanto la modernità e potenza; ed il Comando aereo strategico ha oltre 2000 superbombardieri, capaci di portare la bomba H su qualsiasi obbiettivo. L'aviazione russa sarebbe meno forte per numero e qualità; tuttavia il paese che ha costruito il quadrireattore «TU-114» per i voli civili, è certo in grado di fabbricare dei grandi bombardieri. Ma l'aviazione Usa ha un vantaggio che l'antagonista non può colmare: l'abbondanza di basi in ogni Continente, a breve distanza dai confini sovietici.

La situazione appare rovesciata nel campo dei missili: mentre i due paesi appaiono in condizioni di quasi eguaglianza per quanto riguarda i missili tattici e di minor gittata, l'Urss si trova in vantaggio nella costruzione dei missili intercontinentali. Di quanto? Non è facile rispondere: forse di un paio d'anni. Sono questi i segreti più gelosamente nascosti dalle due parti, e la corsa all'arma assoluta è appena all'inizio.

c. c.

CRONACA CITTADINA

Gli anni difficili dell'adolescenza

Le famiglie di fronte al problema dei ragazzi che scappano da casa

In media le fughe non durano più di due o tre giorni - Le cause: brutti voti, paura delle busse, fantasie eccitate, suggestioni - Rimedi? Un severo atteggiamento dei genitori - Ma non si devono ammettere punizioni corporali nelle scuole

E' quasi impossibile conoscere il numero dei ragazzi che fuggono di casa, perchè non sempre i genitori li denunciano. Tuttavia la Questura ritiene che soltanto a Torino siano almeno duecento all'anno. Di solito rimangono fuori di casa due o tre giorni, raramente arrivano alla settimana. Poi tornano da soli, oppure sono riconsegnati alla famiglia dalla polizia. L'età media è sui 12-15 anni, che corrisponde all'età del difficile passaggio dalla fanciullezza alla adolescenza.

Il fenomeno della fuga da casa è molto esteso nei paesi anglosassoni, in particolare negli Stati Uniti. Una recente inchiesta americana ha creduto di poter indicare le tre cause che inducono il ragazzo a fuggire. La prima è il bisogno di evasione da una famiglia che, a torto o a ragione, egli non sente più sua, dove non trova sufficiente affetto. Seconda causa è l'imitazione: egli ammira l'amico che è fuggito e che è oggetto di commenti e vuole far altrettanto. Infine l'istinto dell'autonomia, il desiderio di «far da sè».

Non pochi giovani fuggono per i brutti voti riportati a scuola. Non osano presentarsi a casa, per il timore delle busse o dei rimproveri, o anche soltanto per la convinzione di essere scaduti nella stima dei genitori. Il ragazzo ha bisogno dell'approvazione, chiede riconoscimento alle sue azioni. Altri fuggono per fantasia troppo eccitata. Leggono malamente, sognano l'avventura e la vogliono vivere.

Un alunno della quinta elementare non ancora undicenne, che abita in borgo San Paolo con la madre, è stato trovato a Napoli dopo tre giorni. Alla polizia raccontò cose inverosimili: i banditi l'avevano avvolto con una rete, legato, gettato nella stiva di una nave in partenza per l'America. All'ultimo momento era fuggito per l'aiuto di un marinaio negro.

Ripeté il racconto, reso ancor più ricco, alla madre e la buona donna, a tutta prima, se lo guardava come un eroe, come un figlio salvo per miracolo. Il maestro, meno credulo, riuscì a fargli confessare che tutto era inventato.

Dicono gli studiosi di pedagogia che quasi sempre, quando un ragazzo fugge, si debbono cercare i motivi anche nella condotta dei genitori. Quanto siano casi non hanno saputo farsi amare a sufficienza, oppure non sono stati capaci di porre la loro autorità e pretendere rispetto.

I figli vanno educati nella prima infanzia, tra i 6 ed i 10 anni, dopo può essere tardi. Ben diceva un «Specchio dei tempi» quel lettore che invitava i genitori a considerare i loro figli come sudditi e non come tiranni. La pedagogia usa il termine *addestrare*: il fanciullo va addestrato all'ubbidienza e all'ordine. Padre e madre siano fermi: si tratta sempre però di agire con saggezza e di conoscere i limiti.

Ci diceva un professore dell'Istituto salesiano di psicologia che anche uno schiaffo impartito a tempo opportuno è un atto necessario alla educazione. Aggiungeva che carezze o schiaffi sono permessi soltanto ai genitori, non al nonno o alla zia: in ogni caso non devono essere assolutamente permessi in una scuola o in un luogo pubblico. Non si deve eccedere in nessun senso. E neppure vessare il ragazzo con continue proibizioni. Guai se la punizione diventa una sbrigativa sfuriata o appare come uno sfogo all'ira: allora ha effetto peggiore della eccessiva indulgenza.

Su «Specchio dei tempi» una lettrice scriveva: «Questi piccoli ricattatori (i figli che fuggono) si vedono innalzati agli onori della cronaca, godono di mettere i grandi a soqquadro e cambiano il castigo meritato con baci abbracci regali». Poichè la fuga è stata sicuramente un trauma psichico non è opportuno accogliere con un immediato castigo il ragazzo che ritorna, però è un errore accedere nel perdono. Bisogna riceverlo con dignità e a poco a poco fargli comprendere che ha agito male e che i genitori debbono essere amati e, quante meno, rispettati.

Elettrificata entro giugno la linea Novara-Milano

Conferenza al Rotary del capo compartimento ing. Mirone

Il direttore compartimentale delle Ferrovie, ing. Mirone, ha parlato ieri sera al Rotary sui lavori in corso e di prossima realizzazione per il miglioramento delle comunicazioni piemontesi. Lo ha presentato all'uditorio il presidente prof. Comba.

L'oratore ha confermato che entro il giugno di quest'anno sarà realizzato il tronco Novara-Rho della linea a corrente continua sulla Torino-Milano. Il successivo tronco, Novara-Torino, è previsto per l'aprile del '61. La elettrificazione comporta molte importanti opere tra le quali il miglioramento delle stazioni di testa e le segnalazioni automatiche tra Torino e Chivasso, Alessandria e Valmadonna.

Per l'aprile '61 è pure in programma la trasformazione in corrente continua della Torino-Modane e Busoleno-Susa. In corso avanzato sono i progetti esecutivi per analoghe trasformazioni sulla Torino-Genova, Alessandria-Voghera, Torino - Pinerolo - Torre Pellice e Trofarello - Carmagnola. L'ing. Mirone ha ricordato in seguito il rinnovamento in corso dei ponti in ferro sulla Chivasso-Aosta e il miglioramento degli impianti sulla Torino-Fossano-Savona. Lo sviluppo chilometrico delle percorrenze dei treni sulla rete piemontese è aumentato negli ultimi tre anni del 13 per cento parallelamente ad una diminuzione del 20 per cento dei treni a vapore e ad un aumento dell'81 per cento dei mezzi leggeri.

Ha concluso parlando del ripristino, che dovrà essere limitato su base internazionale, della Limone - Ventimiglia - Nizza e del miglioramento che s'intende attuare aumentando i mezzi sulla Torino-Savona. Al resto si potrà provvedere con il nuovo piano poliennale preannunciato dal ministro Angelini.

A mezzanotte la città sotto la neve

Cinque centimetri: hanno coperto il ghiaccio delle vie rendendo ancor più difficile la circolazione - Appello al Municipio: sgombrare tutte le strade non solo quelle del centro - Il lago di Avigliana gelato

Il lago di Avigliana è ghiacciato: lo spessore della lastra è di otto centimetri

Ieri sera una nuova nevicata è scesa sulla città. Dapprima è cominciata a cadere sulla collina, poi, verso le 21, anche di qua dal Po; grani finissimi che in breve imbiancavano le strade rendendole particolarmente infide. Il bianco strato nascondeva i lastroni di ghiaccio formatisi per la nevicata di domenica. A mezzanotte la circolazione era praticamente impossibile per gli automezzi che non disponevano di gomme speciali o di catene. Alle ore 3 tutta la città dormiva sotto cinque centimetri di neve.

Stamane i cittadini attendono che entrino in funzione con sollecitudine i servizi antineve del Comune. E' necessario che il Municipio e gli altri organi provinciali preposti alla manutenzione delle strade agiscano questa volta con maggiore prontezza e con più impegno per evitare che il traffico resti completamente paralizzato. Bisogna cospargere con abbondanza terra e sabbia, specialmente sui passaggi pedonali e — sulle strade provinciali e statali — nelle curve e nei tratti in pendenza. Ricordiamo che in questi giorni purtroppo la neve e il ghiaccio hanno già causato numerose sciagure.

Da quattro giorni la temperatura rimane costantemente sotto lo zero. Ieri mattina in città il termometro ha toccato la punta minima di —6,4; in periferia si è abbassato di un altro paio di gradi e a Caselle è sceso addirittura a —15.

Il persistere del freddo intenso fa gelare i grandi specchi d'acqua. Ad Avigliana il lago piccolo è interamente ghiacciato; lo quello grande la lastra di ghiaccio sta avanzando verso il centro ove ancora c'è una zona d'acqua libera. I giovani aviglianesi attendono che il ghiaccio si compleli e lo spessore si ingrossi e si faccia quindi più resistente, per poter compiere sulla grande pista, come già fecero qualche anno fa, gare in bicicletta, partite alle bocce ed esercitazioni di pattinaggio. Purchè il ghiaccio sia resistente e non rappresenti pericoli è necessario uno spessore di almeno quindici centimetri, mentre ora, vicino alle sponde, lo strato è di appena sette-otto centimetri.

Nei pressi di Settimo il torrente Rio Navile, a causa del gelo che sbarrava la corrente, è straripato ed ha allagato una zona nella quale si trovano anche alcune case. L'acqua, penetrata nelle cantine, ha raggiunto in qualche punto l'altezza di trenta centimetri.

Quindici famiglie sgombrano sotto l'incubo di uno scoppio

Incendio per una falla nella tubatura del gas - Due ustionati

Quindici famiglie, abitanti in via Richelmy 3 alla barriera di Nizza, hanno dovuto abbandonare ieri mattina i loro alloggi sotto l'incubo di un'esplosione.

L'incidente è avvenuto verso le 6,30, mentre due operai nella cantina dello stabile stavano eseguendo una riparazione alla tubatura principale del gas. Ad un tratto nel grosso tubo si aprì una falla e il gas, incendiandosi, investì i due operai con una vivida vampata. Leggermente ustionati, gli uomini rialzarono alla superficie e davano l'allarme. Subito accorrevano i vigili del fuoco, mentre il gas continuava ad uscire violentemente dalla falla e l'incendio si propagava all'attiguo deposito di carbone.

Un sottufficiale e un vigile tentavano di raggiungere la scantinato scendendo dalle scale: un improvviso boato li sorprendeva prima che arrivassero alla cantina, lo spostamento d'aria li gettava a terra. Il vigile restava lievemente ferito a una gamba. Impossibile proseguire da quella strada. Non era nemmeno consigliabile spegnere le fiamme, per timore che il gas, continuando ad uscire con forte pressione dalla tubatura rotta, finisse per provocare un'esplosione con gravi conseguenze. C'era una cosa sola da fare: tentare di interrompere il flusso del gas.

Mentre i vigili ordinavano lo sgombero degli inquilini spaventati, veniva aperto un varco dalla parte della strada, allargando un finestrino a fior di terra. L'operaio Michele Ravera si calava all'interno, ma era costretto precipitosamente a tornare indietro, ustionato e contuso. Toccava allora a due vigili, muniti di respiratore ad ossigeno, a circuito chiuso, che permette di sostare anche a lungo in atmosfere sature di veleno. Con l'ascella, la falla veniva finalmente otturata. Frattanto gli operai spaccavano il marciapiede e, raggiunta la conduttura, aprivano un varco al gas. Lo scoppio temuto non evitato e le 15 famiglie poco più tardi potevano rientrare nei loro appartamenti.

Si uccide in ospedale gettandosi dal 3° piano

Una donna di 51 anni, Angela Argentina in Branchi, da Cerignola, si è uccisa ieri gettandosi alle 13 dal terzo piano dell'ospedale dermatologico San Lazzaro di via Cherasco 23, dove era ricoverata per una forma di eczema. Salita sulla finestra si è lasciata cadere a capofitto ed è finita su un terrazzo del secondo piano. Subito è stata trasportata alle Molinette, ma i medici non hanno potuto far nulla per salvarla. Alle 13,40 cessava di vivere senza aver preso conoscenza. Avrebbe dovuto lasciare l'ospedale sabato prossimo, perchè guarita.

Le ragioni del suo tragico gesto hanno cercato nei rapporti non buoni con i familiari. Abitava in corso Novara 21, ma il marito dopo averla aiutata nel trasloco cinque mesi fa, raramente si era fatto vedere a casa. Viveva con 3 figli rispettivamente di quattordici, di sedici, di 20 anni; un quarto figlio di 24 anni si era sposato da poco. Secondo i vicini di casa non c'era troppo accordo tra lei e i figli e il marito.

Quindici famiglie sgombrano sotto l'incubo di uno scoppio

Incendio per una falla nella tubatura del gas - Due ustionati

Quindici famiglie, abitanti in via Richelmy 3 alla barriera di Nizza, hanno dovuto abbandonare ieri mattina i loro alloggi sotto l'incubo di un'esplosione.

L'incidente è avvenuto verso le 6,30, mentre due operai nella cantina dello stabile stavano eseguendo una riparazione alla tubatura principale del gas. Ad un tratto nel grosso tubo si aprì una falla e il gas, incendiandosi, investì i due operai con una vivida vampata. Leggermente ustionati, gli uomini rialzarono alla superficie e davano l'allarme. Subito accorrevano i vigili del fuoco, mentre il gas continuava ad uscire violentemente dalla falla e l'incendio si propagava all'attiguo deposito di carbone.

Un sottufficiale e un vigile tentavano di raggiungere la scantinato scendendo dalle scale: un improvviso boato li sorprendeva prima che arrivassero alla cantina, lo spostamento d'aria li gettava a terra. Il vigile restava lievemente ferito a una gamba. Impossibile proseguire da quella strada. Non era nemmeno consigliabile spegnere le fiamme, per timore che il gas, continuando ad uscire con forte pressione dalla tubatura rotta, finisse per provocare un'esplosione con gravi conseguenze. C'era una cosa sola da fare: tentare di interrompere il flusso del gas.

Mentre i vigili ordinavano lo sgombero degli inquilini spaventati, veniva aperto un varco dalla parte della strada, allargando un finestrino a fior di terra. L'operaio Michele Ravera si calava all'interno, ma era costretto precipitosamente a tornare indietro, ustionato e contuso. Toccava allora a due vigili, muniti di respiratore ad ossigeno, a circuito chiuso, che permette di sostare anche a lungo in atmosfere sature di veleno. Con l'ascella, la falla veniva finalmente otturata. Frattanto gli operai spaccavano il marciapiede e, raggiunta la conduttura, aprivano un varco al gas. Lo scoppio temuto non evitato e le 15 famiglie poco più tardi potevano rientrare nei loro appartamenti.

Continua l'impressionante serie delle sciagure

Altri due automobilisti morti a causa delle strade ghiacciate

A Santhià: il proprietario di una ditta di autotrasporti sbanda e finisce in un canale; il cadavere trascinato dalla corrente per seicento metri - A Moncalieri: un autista schiacciato dal suo camion

Le strade ghiacciate hanno provocato ieri altre due sciagure mortali. Una è accaduta alle 16,30 sulla statale Torino-Milano: è morto l'autotrasportatore Guido Carpinello di 41 anno, abitante a Torino in via Pier Fortunato Calvi 19. Con la sua Fiat «1100» era partito alle 14,30 da casa diretto a Santhià. Qui si era recato alla rimessa della Lancia dove aveva preso a bordo il concessionario, Giovanni Venturino di 60 anni, abitante a Santhià in via Cavaglià. I due dovevano recarsi insieme a Vercelli per affari.

Ripartito da Santhià, il Carpinello raggiungeva di nuovo la strada statale. L'andatura era moderata perchè l'asfalto era coperto da una coltre di neve ghiacciata. L'incidente è accaduto al chilometro 62, fra le località Capriasco e Cascine di Stra dove la strada corre fra due canali. Poco prima il Carpinello, mentre si spostava a sinistra per superare una «600», aveva manifestato al compagno di viaggio, che sedeva al suo fianco, il timore di sbandare e di finire nelle acque del canale Cavour che costeggia la strada da quel lato. Riportatasi sulla destra la «1100» percorreva ancora un centinaio di metri, poi sbandava, si spostava ancor più, sradicava un paracarro e infine precipitava nella roggia che deriva dal Naviglio di Ivrea e che fiancheggia a sua volta la statale.

In seguito all'urto contro il paracarro il Carpinello sbatteva la testa contro il montante della macchina e restava ucciso sul colpo per la frattura della base cranica; un attimo dopo, quando la vettura girava su se stessa prima di finire nella roggia, il corpo del conducente veniva sbalzato fuori e cadeva nell'acqua che lo trascinava via. Il Venturino poteva uscire da solo dalla vettura e raggiungere la riva. Ha riportato soltanto escoriazioni e un forte choc».

Guido Carpinello, 41 anno

Alcuni automobilisti che avevano assistito al drammatico incidente si prodigavano per soccorrere il Carpinello, ma la corrente impetuosa portava via velocemente il corpo che poteva essere ripescato soltanto a 600 metri di distanza. Sul luogo si recavano i carabinieri di San Germano e la polizia stradale. La salma è stata portata a San Germano e composta nell'obitorio del cimitero.

— Un'altra sciagura mortale è avvenuta tra Trofarello e Cambiano, sulla camionale per Genova: vittima un giovane di 23 anni che è morto all'ospedale di Moncalieri dopo aver straziato agonia. I due cugini Antonino Medura di 23 anni e Demetrio Cutruppi di 25, abitanti in via Cagelle 5 e dipendenti della società di trasporti Bosenoni, erano soliti viaggiare in coppia alternandosi alla guida degli automezzi. L'altra sera erano partiti dalla sede della società, in via Bassani 31, con un grosso autocarro e rimorchio carico di macchine; avrebbero dovuto essere a Genova ieri mattina per caricare le autovetture su una nave in partenza per gli Stati Uniti.

Il Medura sedeva accanto al Cutruppi che era al volante, quando ad un tratto avvertiva uno strano cigolio tra la motrice e il rimorchio. Temendo si fosse staccato il cavo che trasmette la corrente ai fanalini di coda, il giovane pregava il cugino di fermare e prima che il veicolo si fosse completamente arrestato saltava a terra.

La strada era coperta da un sottile strato di ghiaccio. Il Medura scivolò e finì sotto la ruota posteriore sinistra del rimorchio. Il Cutruppi udì un grido atroce. Scese dalla cabina e trovò il giovane rantolante. Caricato il ferito su una macchina di passaggio e trasportato a Moncalieri, i medici lo giudicavano in imminente pericolo di vita: aveva riportato lo sfondamento del fegato e altre gravi lesioni. Tre ore dopo il giovane moriva.

I vincitori del concorso per gli acquisti di Natale

Va a comprare un paio di pantofole e si trova padrone d'una "Fiat 1800,,

Gli altri estratti - Un impiegato insieme con la borsetta regala alla moglie una «600» Un'auto in premio alla laureata di Settimo - Per un piattino di plastica una «nuova 500»

Acquistando un paio di pantofole, probabilmente per farne un regalo, un ignoto torinese ha vinto la Fiat «1800» messa in palio dai commercianti come primo premio del concorso «Torino-Natale». Il fortunato tagliando reca il numero «S 32514». E' stato rilasciato dal signor Eugenio Gabella, titolare di un negozio di calzature in via Nicomede Bianchi 34. Nella vetrina spicca da una settimana un grosso cartello «In questo negozio è stata vinta la Fiat "1800"» ma il vincitore non si è ancora presentato.

Secondo il regolamento del concorso, se il vincitore non si presenta entro le ore 19 del 31 gennaio alla sede dell'Associazione commercianti, subentra nel diritto al premio il secondo estratto, cioè il biglietto «E 14031». Se anche questo non si fa vivo entro il 7 febbraio, la macchina tocca al terzo estratto «M 09234» che ha tempo sino al 15 febbraio per ritirarlo. Soltanto se nessuno dei tre si presenta, l'auto verrà messa a disposizione di enti assistenziali cittadini.

Analoga procedura è prevista per le altre macchine in palio. Sconosciuto è anche il vincitore del 2° premio, una Fiat «1100» assegnata al tagliando «I 21613». (Secondo estratto è il numero «S 33073», terzo estratto è il numero «H 32044»).

Il concorso «Torino-Natale» ha assegnato inoltre cinque Fiat «600» ed altrettante Fiat «Nuova 500». Alcuni dei vincitori hanno già presentato i biglietti.

Il disegnatore della Fiat, Guido Casella, abitante con la moglie e la figlia Silvana di 3 anni in corso Francia 35, ha vinto una «600». «Ho acquistato — ci ha detto — una borsa per mia moglie qualche giorno prima di Natale. Non pensavo che avrei regalato alla mia famiglia anche una macchina. Terremo la «600»; la desideravamo da molto tempo».

La Fiat «600» vinta dalla signora Tornotti abitante a Settimo in Strada del Ballardo ha risolto un problema familiare. Nell'autunno scorso la figlia dott.ssa Mirella Tornotti si è laureata in economia e commercio. Per festeggiare la laurea i genitori le avevano promesso la macchina. Il regalo è venuto inaspettatamente, grazie a un paio di calze acquistato dalla signora Tornotti nel negozio «Eleganti» di corso San Maurizio 21. La signorina Mirella ha così commentato la fortunata scelta della mamma: «La macchina ci voleva. Insegno ragioneria nell'Istituto Tecnico di Moncalieri e tutte le mattine dovevo farmi accompagnare a scuola da mio padre. Ora sarò indipendente. Ieri sono già andata alla Fiat a scegliere il colore della mia automobile». Un'altra Fiat «600» è stata vinta dalla signora Maria Grazia Pappalardo abitante in via Savigliano n. 2 bis.

Singolare il caso del sarto Ugo Coccoli abitante in corso Vittorio 102. In dicembre ha acquistato numerosi tagli di stoffa presso l'Unione Fabbricanti di via Viotti per confezionare abiti ai clienti. Tra i tagliandi uno ha vinto una Fiat «Nuova 500». In famiglia ustionato e contuso. Toccava allora a due vigili, muniti di respiratore ad ossigeno, a circuito chiuso, che permette di sostare anche a lungo in atmosfere sature di veleno. Con l'ascella, la falla veniva finalmente otturata. Frattanto gli operai spaccavano il marciapiede e, raggiunta la conduttura, aprivano un varco al gas. Lo scoppio temuto non evitato e le 15 famiglie poco più tardi potevano rientrare nei loro appartamenti.

Si uccide in ospedale gettandosi dal 3° piano

Una donna di 51 anni, Angela Argentina in Branchi, da Cerignola, si è uccisa ieri gettandosi alle 13 dal terzo piano dell'ospedale dermatologico San Lazzaro di via Cherasco 23, dove era ricoverata per una forma di eczema. Salita sulla finestra si è lasciata cadere a capofitto ed è finita su un terrazzo del secondo piano. Subito è stata trasportata alle Molinette, ma i medici non hanno potuto far nulla per salvarla. Alle 13,40 cessava di vivere senza aver preso conoscenza. Avrebbe dovuto lasciare l'ospedale sabato prossimo, perchè guarita.

Le ragioni del suo tragico gesto hanno cercato nei rapporti non buoni con i familiari. Abitava in corso Novara 21, ma il marito dopo averla aiutata nel trasloco cinque mesi fa, raramente si era fatto vedere a casa. Viveva con 3 figli rispettivamente di quattordici, di sedici, di 20 anni; un quarto figlio di 24 anni si era sposato da poco. Secondo i vicini di casa non c'era troppo accordo tra lei e i figli e il marito.

Specchio dei tempi

Lasciamo a Dio il compito di giudicare - Le Compagnie di Assicurazione non assicurano i loro dipendenti - Sì, sono proprio delle povere tapine - B.B.: «il flusso di latte abbondante e perfetto» - Nel '41-'45 i cristiani erano alleati dei comunisti - Un ragazzo quasi felice

Un lettore ci scrive:

«E' molto doloroso il dover constatare come giornalisti e pubblico si divertano a mettere spietatamente a nudo le delicate situazioni personali e gli interessi familiari di chi ha la sfortuna di essere un cantino in vista. La recente scomparsa di Coppi ha riportato alla ribalta, con crudele ricchezza di particolari, persone e fatti noti, sui quali il tempo avrebbe già steso un pietoso velo di oblio. I soliti "puritani" si lasano sul pulpito per giudicare o condannare.

«Forse che non sono peccati capitali, su non talvolta veri e propri delitti che restano impuniti, la maldicenza, la calunnia, l'invadenza, l'intrigo, la sopraffazione, l'insinuazione di discredito; tutto quanto insomma dannerebbe volutamente il nostro prossimo? Ahimè, quanto poco si ascoltano gli insegnamenti del Vangelo! Come si sono presto dimenticate le impereggiabili parole di Nostro Signore: *chi è senza peccato scagli la prima pietra!* E come si rivrebbe meglio se ci ricordassimo di amare il nostro prossimo come noi stessi.

«Cercate almeno voi de *La Stampa* di non alimentare la curiosità e la sete di scandali del pubblico riempiendo le colonne dei giornali, anziché di cronaca nera o gialla, di una maggiore esaltazione della bontà, della carità, del sapere, lasciando a Dio solo l'altissimo, arduo compito di giudicare le azioni di ognuno».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Le Compagnie di Assicurazioni spendono ogni anno centinaia di milioni in pubblicità per convincere la gente dell'opportunità di garantirsi contro il caso e di assicurarsi una serena vecchiaia. Avete mai fatto un'indagine per accertare cosa le compagnie hanno fatto per i loro dipendenti? Ve lo dirò io: nessuna garanzia contro i rischi. Eppure, è noto, gli impiegati di questo settore, sia per l'acquisizione degli affari sia per la liquidazione dei danni, sono tutto il giorno sulla strada.

«Normalmente le Compagnie al 65° anno di età del dipendente gli consegnano una liquidazione che quando va bene supplisce alle spese di un anno o due di vita e poi basta. Non spreceano neppure una parola gentile per dire la gratitudine dell'azienda che sulla fatica del dipendente, magramente compensata, ha fatto i miliardi. Sapete che dice la gente? Come fanno i vostri padroni a pretendere che noi ci convinciamo della necessità dell'assicurazione quando loro stessi non ne sono convinti?».

Segue la firma

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«Siamo dipendenti da studi professionali e vi supplichiamo d'intervenire in nostro aiuto: chiediamo che dopo tanti anni di inutile attesa anche il nostro lavoro venga giustamente ricompensato.

«Tutti ormai hanno un contratto integrativo di lavoro, anche per le umili donne di servizio ciò è avvenuto ultimamente. Perchè soltanto per la nostra disgraziata categoria non si è mai fatto nulla?

«Quando si chiede ai nostri titolari, che sono commercialisti, avvocati, notai, ecc., ci si sente rispondere: "non possiamo". Non è vero che non possono, non vogliono; però in loro parcelle sono aggiornate ai tempi, hanno lussuose macchine, conducono vita agiata. Caro "Specchio", aiuta tutte le tapine che appartengono a una categoria così meschina, dove esistono impiegate con stipendi irrisori».

Seguono le firme.

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«Lettrici esultanti apprendono con reverente commozione le notizie circa il miracolo verificatosi in Parigi la notte tra il 10 e l'11 di gennaio. La notizia dell'evento destinato a sconvolgere il mondo data la sua eccezionalità (B.B. ha partorito) ci ha toccato nel più intimo della nostra sensibilità. Soprattutto i particolari che riguardano il "flusso latteo, abbondantissimo e perfetto" hanno strappato ai nostri occhi lagrime di letizia perchè questo particolare ci accomuna a questa divinità. L'Umanità è salva. Grazie da tutte noi figlie di Eva, madri senza gloria!».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive da Venezia:

«Ci sono dei cattolici dogmatici che dicono che non è lecito ad un cristiano stringere la mano ad un comunista. In termini politici, non è possibile secondo loro un accordo internazionale con lo stato sovietico fondato sul materialismo marxista.

«Vorrei chiedere a costoro se nel 1941-45 quando nelle pianure dell'Est morivano milioni di soldati e di cittadini russi, i comunisti erano considerati o no *alleati* degli anglo-americani contro la barbarie nazista. Chiedo se quell'alleanza deve essere oggi considerata un grossolano errore politico che ha compromesso il mondo cristiano ed ha favorito i persecutori della fede. E chiedo, a chi risponde, di tener presente che senza l'intervento russo l'esercito hitleriano non sarebbe stato sconfitto».

Bruno Rocchi

Un lettore ci scrive:

«Dal profondo del cuore ti ringrazio, caro "Specchio dei tempi", per quanto tu e i lettori generosi del tuo giornale avete fatto per me. Tutta questa bontà mi ha veramente commosso, anche se ero sicuro che il mio appello sarebbe stato ascoltato.

«Con le stampelle che mi erroreggono e con l'aiuto che mi avete dato non sono più triste e mi sento più forte per affrontare il mio incerto avvenire. Sono certo che tanta fortuna avranno quelle persone che hanno reso un ragazzo quasi felice. Grazie! Grazie! ».

Francesco Cornaglia
il ragazzo delle stampelle

Triste Natale di due bimbe

Per le bimbe del manovale Ruocci, rimaste orfane la vigilia di Natale, abbiamo ancora ricevuto:

Dr. Ferruccio Moreschi, Aroma, L. 2000; Sergio e Renata, 2000; Francesca, 1000; Anonimo, 10.000; N. N., Ivrea, 10.000; R. R., 1000; Rosa P. B., 2000; N. N., 1000; In onore a Padre Pio A. D. A., 1000; In memoria di Ettore Oltrabella, 1000; Totale L. 31.000. Totale precedente L. 884.825. Totale generale L. 915.825.

Un orfano di 13 anni, abitante a Valperga, che lavora per mantenere la madre ammalata, si è rivolto a «Specchio dei tempi» per chiedere un paio di scarponcini e qualcosa per ripararsi dal freddo. Quattro lettori ci hanno inviato per lui indumenti di lana. La ditta Tur di via S. Ottavio 15 è disposta a confezionargli su misura un vestito e un cappotto.

Un'anziana signorina di Pont Canavese svolge il faticoso lavoro di ambulante, benchè sia molto ammalata, per mantenere il bimbo che ha adottato. Vorrebbe comprarsi una motoretta da sostituire alla vecchia bici. Per lei ci sono giunte queste offerte:

E. V. D., Novara, L. 5000; N. N., 1500; T. C., 2000; Allara R. Laura, 5000; Linda R., 3000; R. A., 1000; L. R., 1000; Ditta Bassino, 2000; Una Canavesana, 2000; N. N., 5000; Vergari, 600. Totale Lire 29.600.

Folla commossa ai funerali del prefetto Tito Ricottilli

Si sono svolti ieri i funerali del prefetto dott. Tito Ricottilli. Alle 8,30 il corteo funebre ha lasciato la Prefettura, dove era allestita la camera ardente, per dirigersi in Duomo. Con i congiunti della scomparso seguivano il feretro il prefetto di Torino dottor Saporiti, tutti i funzionari ed i dipendenti della Prefettura, il presidente della provincia prof. Grosso, il vice sindaco on. Secreto, gli onorevoli Emanuele Savio, Donat-Cattin, Castagno, il sen. Bibiani, il questore dott. Orlona con altre autorità civili e militari. Numerosi i sindaci della provincia e gli amici della scomparso. Il presidente del Consiglio on. Segni era rappresentato dal prefetto dott. Memmo e il sottosegretario agli Interni sen. Bisori dal vice prefetto dott. Cellerino.

Dal Duomo, dopo la funzione funebre, la salma è stata portata al Cimitero generale, dove autorità ed amici in gran numero hanno tributato al dott. Ricottilli l'estremo saluto testimoniando il vasto e profondo rimpianto per l'immatura fine dell'ancor giovane prefetto.

Dopo un anno in Algeria un giovane torna pentito e pronto a lavorare

Era scomparso dopo un rimprovero - In Francia fuì nella Legione Straniera e fu mandato a combattere in Africa - La nuova fuga su una nave italiana

Dopo quasi un anno di Legione Straniera il giovane torinese Alfredo Bertagna di 20 anni è riuscito a fuggire e ieri è sbarcato a Piombino da un piroscafo che lo aveva accolto a bordo a Bona di Algeria. Le autorità italiane lo hanno munito di foglio di via, perchè in treno possa raggiungere la sua famiglia che abita in borgata Mirafiori, in via Candiolo 13. Il Bertagna aveva lasciato Torino il 18 gennaio 1956, per un rimprovero del padrone della ditta dove lavorava. Il padre gli aveva intimato di chiedere scusa; lui aveva promesso, invece nel pomeriggio era partito per la Liguria.

Si illudeva di trovare una occupazione a Imperia, poi raggiunse Ventimiglia e varcò il confine aiutando la vigilanza della polizia. In Francia fece poca strada perchè i gendarmi lo fermarono e lo arrestarono dopo aver appreso che non aveva documenti. Lo lasciarono due giorni in carcere, e gli posero il dilemma: o essere consegnato alla polizia italiana ed affrontare il processo per espatrio clandestino, o arruolarsi nella Legione Straniera. Preferì la Legione.

Seguì un breve corso di addestramento a Marsiglia e fu imbarcato per l'Algeria. Quasi subito venne aggregato a reparti operanti, combattè ad Orano ed in altre località. Fu anche poi tito della scelta, ma troppo tardi: la sorveglianza era severa, punizioni fortissime a chi tentava di evadere. Combatteva di malavoglia, come la più parte dei legionari, e attendeva l'occasione il momento propizio per fuggire.

In dicembre venne trasferito al presidio del porto di Bona. Il 14 dicembre scorso attraccò il piroscafo italiano «Maria Mazzella» che doveva caricare carbone per le acciaierie Ilva di Piombino. Il giovane legionario divenne amico di alcuni marinai e con loro preparò il piano di fuga. Fuggì dalla caserma e si nascose presso una famiglia italiana, la quale gli diede abiti civili. Pochi minuti prima che il piroscafo levasse l'ancora il Bertagna salì a bordo e si nascose nella stiva. Nessuno del porto si accorse che il «Mazzella» partiva con un passeggero clandestino.

A Piombino il comandante lo consegnò alle autorità italiane e il giovane fece il racconto delle sue disavventure. Si è detto pentito, precisando che il processo per espatrio clandestino, che non attende, non lo spaventa affatto. Dopo aver provato l'inferno della Legione i pochi giorni o i pochi mesi di carcere che gli possono dare — coperti da condizionale — non turbano la gioia del suo ritorno. Il Bertagna era già fuggito di casa nel '55, anche allora diretto in Francia. Era però stato scriuffato a Ciavière e rispedito ai genitori.

Da stasera per tutte le auto obbligo del «triangolo rosso»

Entro questa sera sarà obbligatorio per tutti gli automobilisti l'uso del «triangolo rosso» di auto ferma. A partire dalle ore 24 qualsiasi veicolo (motociclette, scooters e biciclette esclusi) fermo sulla strada fuori dei centri abitati, in caso di nebbia, o con le luci spente, o dietro le curve o dossi, o sulle autostrade, dovrà essere segnalato col «triangolo» collocato a tergo, a distanza di almeno 50 metri: i contravventori saranno puniti con un'ammenda di 3000 lire, oltre alle responsabilità civili e penali che loro deriveranno in caso di incidenti.

E' pure fuori dubbio che si ha l'obbligo di portare il «triangolo» a bordo del proprio veicolo, quando si esce da un centro abitato. Ma è necessario averlo anche se non si esce di città? Secondo il Ministero dei Lavori pubblici, sì. Ma autorevoli magistrati, fra cui quelli della Procura della Repubblica di Torino, sono dell'opinione opposta. In questa materia, che offre la possibilità di dubbi e contestazioni, c'è da augurarsi che vigili o agenti evitino di intimare in città contravvenzioni, che finirebbero in gran parte dinanzi al Pretore. Tutti gli automobilisti debbono però provvedere all'acquisto del triangolo perchè, non appena usciti dall'abitato, potrebbero esser fermati e multati con pieno diritto.

Stato Civile del 13 gennaio

NATI — **Bove** Maria ved. Tantardini, a. 71, nata a Saluzzo, abitante in c. S. Domenico 7; **Ferrari** Mario, a. 51, Settimo, via Lomellina 43; **Bertolino** Giovanni, a. 44, Torino, p. Rayneri 2; **Quaglia** Domenico, a. 66, Asti, s. Gradisca 60; **Mare** Luigi, a. 62, Orbassano, v. Coppino 61; **Carpinello** Antonio, a. 58, Torino, c.so G. Agnelli 156; **Pastore** Antonio, a. 61, Torino, v. Pollenzo 52; **Elifani** Michele, a. 25, Minervino Murge, largo Sempione 168; **Montà** Ernestina in Accornero, a. 45, Torino, v. Sidone 25; **Bandano** Ernesta ved. Saracco, a. 87, Gabiano Mons., v. Torricelli 51; **Comba** Pierleone, a. 17, Giaveno, v. delle Alpi 6; **Ruggero** Cesarina in Pozzo, a. 50, Torino, v. Catania 17; **Bertinaldo** Albina ved. Burato, a. 72, Enezo, v. C. Balbo 2; **Cerrelo** Mons Luigi, a. 69, Cumiana, v. Maria Adelaide 3; **Vergnano** Giuseppe, a. 93, Baldissero, Tetti Bocco 45; **Puglio** Cesare, a. 75, Villarboit, v. Semplone 253; **Ferrero** Maria ved. Barberis, a. 94, Torino, v. Assarotti 3; **Vigilio** Pasquale, a. 65, Foggia, corso Racconigi 35.

Deceduti in ospedale: **Ciriacono** Vincenzina, mesi 4, nata a Torino; **Cerruti** Elvira, a. 53, Brusasco; **Testa** Giuseppe, a. 67, Bra; **Bagliani** Maria ved. Sardi, a. 90, Alessandria; **Muriauni** Clotilde in Trapani, a. 36, Taranto; **Biscaro** Carmela ved. Cantini, a. 64, Farra; **Grisomino** Maddalena in Tosetti, a. 83, Villanova; **Vinelo** Teresa, a. 86, Torino; **Cipriano** Vincenzo, a. 67, Vauda; **Capeso** Ida, a. 59, Montanaro; **Bianchi** Carlo, a. 75, Milano; **Garrone** Luigi, a. 58, Settimo; **Dacomo** Carlo, a. 75, Milano; **Carnino** Agostino, a. 63, Torino; **Cresio** Pietro, a. 69, Trino; **Vigiongo** Maria ved. Negro, a. 67, Asigliano; **Ferrero** Carola ved. Ferrando, a. 76, Torino; **Testa** Teresa, a. 80, Torino; **

L'arte inutile

Arte utile? Arte inutile? L'arte non ha nulla che vedere con l'utile, ribadiva quasi mezzo secolo fa Benedetto Croce nel suo famoso *Breviario*; e perciò o arte o non-arte, senza alcun aggettivo che sminuisca o contraddica il sostantivo. Ma qui non si va trattando di estetica. Ci si limita a sfiorare un tema di acuta attualità, presente a chiunque avverte la minaccia d'una degenerazione artistica di giorno in giorno più assurda; e si può dunque restare sul modesto terreno della pratica, e muover da un esempio scelto, fra mille altri, in Piemonte.

Nel 1609, all'inizio dell'epoca in cui i vecchi storici ravvisavano la decadenza delle arti, i fabbricieri del Sacro Monte di Varallo stipulavano col Morazzone il contratto per gli affreschi della cappella dell'«Ecce Homo». Che non chiedevano al pittore lombardo quei valentuomini? Di dipinger le pareti «con quella perfettione che sarà possibile imitando la mano» del pittore Gaudentio»: cioè prendendo a modello la cappella della «Crocifissione», capolavoro di Gaudenzio Ferrari eseguito ottant'anni prima.

Il Morazzone, trentottenne, era allora già noto e stimato. Era un artista che ai giorni nostri sarebbe regolarmente invitato con tutti gli onori alle Biennali veneziane ed alle Quadriennali romane. Vi immaginate la faccia che farebbe un Morazzone 1960, se, con l'offerta di una sala a Venezia per la prossima estate, gli si ponesse la condizione di «imitare la mano» paracaso di Degas, od almeno di sforzarsi a stare su quel livello artistico? O per chi mi prendete? O dove va a finire la libertà dell'arte, l'originalità dell'ispirazione, la personalità del «linguaggio»? Sarebbe un putiferio, un clamore di proteste dei trenta, cinquanta, centomila (quanti sono?) pittori italiani. E vi farebbe coro, sdegnatissima, la critica che inevitabilmente inneggia a qualsiasi sconcertante sgorbio, solo che presuma di scorgervi un barlume di individualità: professori universitari in testa.

Il paragone non regge? Ammettiamo pure che non regga, anche perché se c'è cosa che oggi terrorizzi un giovane artista è d'esser sospettato seguace ammiratore d'un più anziano collega, ciò che gli toglierebbe la prerogativa d'esser lui solo l'inventore di se stesso e quindi dell'arte nuova, sempre più nuova e rivoluzionaria; e da gran tempo è mozza negli *ateliers* quella modestia — che era poi un velato nobile orgoglio — per cui l'esordiente esponendo le prime opere ambiva di dichiararsi discepolo di questo o quel maestro: il maestro che non viceversa è rinnegato ad ogni cantar di gallo.

Sta il fatto però che il rapporto fra artista e committente, rigidissimo e talvolta vessatorio come il contratto imposto dai monaci di San Donato nel 1481 a Leonardo per l'*Adorazione dei Magi*, e spesso pieno di clausole persino circa l'impiego di determinati colori preziosi e costosi per la loro purezza (si veda in proposito il trecentesco *Trattato* di Cennino Cennini), manteneva l'intera artistica su un piano di concretezza, ne stabiliva l'uso, ne definiva la funzione, ne celebrava, a lavoro compiuto e lodato, l'utilità (ci perdoni l'ombra del Croce) materiale e spirituale. E pertanto il citato Cennini poteva incitare i giovani «d'animo gentile» che si dedicavano all'arte, ad adornarsi anzitutto «di questo vestimento: cioè amore, timore, ubbidienza e perseveranza», quasi una regola monastica; e così esortarli: «E quanto più tosto puoi, incomincia a metterti sotto la guida del maestro a imparare; e quanto più tardi puoi, dal maestro ti parti».

E' forse ripensando a queste alte antiche parole, che giorni fa a Roma provammo un attimo di confortante commozione? Usciti storditi dal caos dell'VIII Quadriennale, migliaia di immagini figurative o astratte per nove decimi senza alcuno scopo tranne quello di indicare la «presenza» d'altrettanti «artisti» alla più mastodontica esposizione nazionale, cranioni entrati, per ripulirci gli occhi, nella Pinacoteca Vaticana; e ristavamo nella sesta sala davanti al polittico vivarinesco col Sant'Antonio Abate che, scolpito in legno, campeggia in forte rilievo fra gli altri santi dipinti dentro le cuspidi fiammanti della ricchissima cornice gotica, sola con le figure per serrarne come in uno scrigno tutta la candida religiosità. Qui, dopo poche altre volte, e contemplando una opera non propriamente eccelsa, veramente intendevamo il cenniniano «amore», e la ripetuta perseveranza «ubbidienza» dell'artista al proprio ideale. Percepivamo la meditazione, l'assiduo pazientissimo impegno col quale egli, concepito il disegno d'insieme, aveva poi studiato eseguito rifinito ogni minima parte di esso, fin nel più dissimulato particolare decorativo, fin nel perfetto incastro della scultura centrale fra le tavole dipinte, fin nello squisito fregiaglio delle fioriture dorate. Senza dubbio un ritardatario gusto quasi artigianale perdurava tenace in Antonio Vivarini quando già Antonello da Messina s'apprestava a dipingere a Venezia l'innovatrice *Pala di S. Cassiano*. Ed allora perché davanti a questo polittico che non è poi un capolavoro intendevamo lo scopo dell'arte, come in nessuna delle mille e mille opere della gigantesca mostra di via Nazionale?

Perché da esso si sprigionava limpido e sereno, certissimo e assoluto, il senso d'una finalità spirituale; ed era dunque davvero un «messaggio» (per usare una parola oggi tanto sprecata) quello che il maestro muranese con ingenuità e devozione aveva lanciato al suo tempo, adoprandosi perché fosse quanto possibile durevole, sì che anche i tempi futuri potessero accoglierlo e piamente conservarlo. Lavorare dunque non per una occasione effimera: la mostra, il premio, la vanità della competizione, l'orgoglio dell'affermazione, la polemica...; bensì per una realtà artistica precisa nella quale in dosi uguali si fondevano armoniosamente il bisogno di esprimersi in un determinato modo, e la funzione, la destinazione dell'opera. Armonia che quasi sempre ha fatto la grandezza dell'arte, antica e moderna, finché non si ruppe l'equilibrio fra la coscienza del produttore e l'incentivo alla sua produzione: cioè quella misura morale che mai un Renoir o un Cézanne, un Fontanesi o un Segantini avrebbero violata per rispondere all'appello d'una mostra o d'un premio.

Ma là, alla Quadriennale (e domani alla Biennale veneziana o altrove), fra chilometri di pitture e tonnellate di sculture, dov'è più quella coscienza, quell'equilibrio, quella misura? Là, e in cento altri luoghi del mondo, è il triste grottesco trionfo dell'arte «inutile»: dell'arte fatta «perché si deve fare», come il laniere fa la sua stoffa a tanto metraggio per pezza.

A Tizio si dà una sala? Avanti allora a dipinger trenta quadri. A Caio una parete? Basterà allora sfornar sei o sette dipinti, che giungeranno alla mostra col colore molle. Vendite? Qualcuna certo, non si ha un nome per nulla, almeno di fronte ai musei e agli enti pubblici; il resto tornerà negli studi. E poiché dipinger macchie, sforacchiar cartoni, saldare insieme lamiere, è diventato lavoro «artistico» più rapido (non voglio offender nessuno dicendo più facile) da quando nella bottega del Tiepolo si teneva un «quaderno» di difficili soluzioni tecniche, e adesso il gusto cambia ad ogni stagione, domani ricomincerà lo svelto lavoro per la prossima mostra. Finché nell'implacabile marea che continua a salire l'arte, povercetta, morirà affogata.

Marziano Bernardi

LE MALATTIE COSTANO TROPPO

Gli squallidi ospedali del futuro di materia plastica e automatizzati

Previsioni del dott. Orr, presidente dell'Associazione Medica Americana - Il risparmio del personale favorirà il ribasso dei prezzi - Un apparecchio da ripresa televisiva permetterà a una sola infermiera di tener d'occhio gran numero di pazienti - Calcolatrici elettroniche sostituiranno gli assistenti durante le visite e trasmetteranno le istruzioni del medico - Il "bottone„ che rileva la pressione del sangue, la temperatura, il battito del polso - Circondato da queste cure meccaniche, l'ammalato si sentirà sempre più solo, gli verrà a mancare ogni forma di quella terapia individuale, che è tanta parte della guarigione

(Dal nostro corrispondente)

New York, gennaio.

Invero, ospedali squallidi ne ho visti spesso stati. In Italia, ne ho visti più di uno. Qui, anche. Intendo quei tipi di ospedali «storici» o «manzoniani», cresciuti male, pieni di scompensi e di adattamenti; anzi, per usare una parola moderna (almeno in questo spacio di significato pseudo-tecnico adopero la frase fatta) «di adeguamenti alle esigenze del mondo moderno».

Sono tristi castelli, torri di babele. Le camerate stanno spesso odor di lezzo di cucina (questa sta nei vecchi cantinati) e le cucine sanno di disinfettante. Pareti incrostate di sporco continuamente imbiancato, più o meno verniciato a nuovo. I medici, in camici rattoppati. Le suore in cuffie o con cappelloni senza aquiloni. E i letti e i malati in lunghe fila: le facce diverse e smunte, le mani sulle coltri; uomini con uomini, donne con donne. Reparto vecchi, fanciulli, chirurgia, medicina, infettivi, ecc... Chi non le conosce, queste e simili lugore etichette sulle architravi delle porte, magari con gli stipiti artistici, di marmo intarsiato: antichi monasteri, e chiese, o luoghi sacri?

Poi, abbiamo visto gli ospedali considerati moderni al tempo della nostra infanzia, e invecchiati d'un tratto. Erano nati ospedali, con le corsie, le scale, gli ascensori, le sale operatorie, il senso dei problemi del modo di curare la malattia in base ai dettami tecnico-scientifici degli albori del novecento. Oggi, sembrano quasi più logori e opprimenti dei fantastici ospedali cosiddetti «storico - artistico-monumentali». La più parte di mattone, angusti, complessi al tempo stesso, burocratici, antieconomici.

Infine, sono venuti gli ospedali nuovissimi: di marmo, di cemento, di vetro. In Italia, ve ne sono di notevoli. Proprio in Piemonte, quello di Ivrea, per esempio, di cui ho sentito parlare perfino qui.

Man mano che si rinnovano, i nuovissimi ospedali appaiono vasti lindi comodi e, finora, malgrado tutto, sufficientemente umani: un felice accoppiamento tra tecnica e ambiente. Anche perché, nella vita moderna, in fin dei conti, l'ospedale non è più il luogo dove si va a finire e a morire; ma dove si va per guarire.

A pochi chilometri dal villaggio dove vivo, nei pressi di New York, è recentemente sorto il «Phelp Memorial Hospital». E' un istituto intercomunale, creato da un gruppo di villaggi consorziati: assistiti, in questo, anche dalla munificenza dei Rockefeller.

E' un ospedale soprattutto nuovo. Sorge alto su di una collina. E' cinto di giardini e di boschi. Domina il fiume. E' attrezzato secondo i dettami più moderni. Più che una soluzione estetica, è un esempio di efficienza, di utilità, di praticità.

Dopo averlo visitato più volte, per una ragione o per l'altra, ne ho sempre ricavato un'impressione confortante. E' un ospedale, s'intende. Tuttavia, malgrado la tremenda burocrazia organizzativa che lo domina, esprime quelle indispensabili minime esigenze di sollievo d'ambiente, di riposo dell'animo oltre che del corpo del paziente, che sono a loro volta un fondamentale elemento terapeutico.

Ciò detto, visitandolo, ho anche sempre avuto la sensazione di essere al limite massimo di questo equilibrio tra tecnica organizzativa e ambiente psicologico. Ad andare ancora un po' più là, non si saprebbero più trovare, insomma, infermiere e assistenti (volontarie, queste ultime, sebbene pur sempre costose), ma autisti. E non soltanto nel servizio medico, ma nelle forme più svariate dei servizi minori, più o meno personali, i quali fatalmente si esplicano invece sempre di più (in base a regole «standard»: in sensi di «carità» e di «pietà» svuotati da ogni loro essenza individualistica e diventati pura «routine»: cieca anonima mistica sociale, nel migliore dei casi. Molti vantaggi organici, quindi; ma anche le inevitabili deficienze di interpretazione dei reali singoli bisogni dei malati, che questo tipo di burocratizzata assistenza comporta.

Purtroppo, l'equilibrio tra tecnicizzazione e umanità d'ambiente raggiunto da questo ultimo tipo di ospedali modello, secondo i nuovi studi dei competenti, si rivela ogni giorno più insostenibile.

L'estremamente alto costo di esercizio rende precaria e difficile l'esistenza di questi istituti. Sono un lusso e, col tempo che corre, è chiaro che il vero lusso non sono le loro attrezzature; ma il residuo di umanità che l'ambiente ha conservato; cioè ogni residuo rispetto di terapia e significato individuale.

Conferma questo stato di cose il dott. M. Orr, urologo di fama mondiale e presidente dell'Associazione medica americana che, proprio in questi giorni, ha dato, in una intervista, un quadro — a mio parere — perfino allucinante degli sviluppi delle future organizzazioni ospitaliere.

Cerco di interpretarne succintamente alcuni elementi; a mia volta, non mi posso servire del testo ufficiale dell'intervista, ma di un riassunto.

I costruttori di ospedali — egli ha anzitutto annunciato — stanno pensando a fabbricati ospitalieri di materia plastica. Stabilito che bisogna ridurre il costo delle malattie, la costruzioni di materiale sintetico, non solo costano meno intrinsecamente, ma richiedono minore spesa di mano d'opera per elevarle. Inoltre sono molto più flessibili, per la facilità con cui si possono spostare le pareti e quindi le loro interne sistemazioni.

In secondo luogo, si sta studiando il modo di poter dare agli ammalati cibi caldi ma pre-preparati. Si risparmieranno il denaro, la fatica, il tempo, il personale necessari a cuocerli. Si tratterà cioè, di quel che si compie, di diete tipo, preparate in fabbrica, nei soliti cassoni di stagno sigillato, tenute in frigorifero, riscaldate in forno, pronte e servite in due minuti.

Nelle camere dei pazienti, saranno installate piccolissime macchine di ripresa televisiva, capaci di coprire tutte le prospettive dell'ambiente; saranno connesse con uno schermo sempre aperto sul banco dell'infermiera di servizio. Questa, senza doversi muovere, potrà, in tal modo, tener costantemente d'occhio un gran numero di pazienti (da notare, che il telefono diretto tra letto del paziente e banco dell'infermiera, è già di uso frequente). Il risparmio del personale è una delle vie maestre che possono portare al raggiungimento dei desiderati bassi costi malattia. I piccoli apparecchi di ripresa televisiva, del peso di un chilo e mezzo circa, attualmente usati per i satelliti spaziali, se prodotti in quantità industriale, potranno presto raggiungere prezzi più che accessibili, dati i vantaggi che promettono a qualsiasi organizzazione ospitaliera.

Anche le calcolatrici elettroniche potranno diventare economiche al punto da essere largamente usate negli ospedali. La loro assistenza sarà formidabile. Non solo potranno registrare qualsiasi dato, conservarlo, dare continui perfetti quadri clinici, sostituire il personale amministrativo e permettere la riduzione all'essenziale di quello sanitario; ma potranno perfino conservare e trasmettere le istruzioni e gli ordini dei medici, in molti casi, potranno — a quel che pare — sostituire l'assistente al medico durante i suoi esami.

«I pazienti continuano a domandare sempre nuove forme di assistenza alla medicina — ha concluso il dott. Orr. — Ne consegue che gli ospedali non possono esimersi dal ricorrere all'automazione; così come, in ogni suo settore, sta appunto facendo l'industria. Non ci sono altre strade possibili per ridurre il costo delle continue crescenti richieste delle masse. Del resto, già vi sono ospedali nei quali si usa un apparecchio non più grande di un bottone da camicia da uomo che, messo sul petto del paziente, ne rileva subito la pressione del sangue, la temperatura, il battito del polso e ne trasmette i dati alla sala infermiere».

E' un apparecchio già in uso, per altri scopi, si precisa, nei consueti satelliti spaziali.

Ripeto, ho riferito senza ho potuto le previsioni del dott. Orr; e non da tecnico, ma da uomo della strada, contento di vivere con tutte le sue rotelle a posto, fiducioso nei medici pronti ad applaudirgliene qualcuna, quando gli si dovesse rompere.

Tuttavia, Dio ce la mandi buona, dico al mio lettore, dandogli notizia di questo messaggio americano. Gli ospedali del futuro saranno perfetti, meravigliosi, incantati, fatti di materia plastica e il vetro sintetico. Ma è certo che noi, malati, continueremo a guarire o a morire come satelliti vaganti nel vuoto delle solitudini spaziali.

Moriremo cioè più soli che mai, avvolti dagli invisibili labirinti della tecnica. Certo più desolati degli animali selvaggi che, se amano morir soli, muoiono almeno ai piedi dei centenari alberi delle loro vive e inviolate foreste.

Antonio Barolini

Lady Mountbatten in viaggio di nozze

La cugina del principe Filippo di Edimburgo, Pamela Mountbatten, col marito, l'arredatore David Hicks, alla partenza per il loro viaggio di nozze. Gli sposi si sono imbarcati a Southampton a bordo della «Queen Elizabeth» diretti a New York (Tel.)

IL MINACCIATO SCIOPERO DEGLI INSEGNANTI

Bisogna dare ai maestri vita agiata e animo sereno

Le preoccupazioni economiche e morali si riflettono nelle aule con un'ombra di malinconia - Sono 320.000, e sono i soli dipendenti statali a non avere uno stato giuridico

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 gennaio.

I 320 mila insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado sono in agitazione, minacciano di mettersi in sciopero; e la notizia è di quelle che ci riempiono la bocca di un sapore amaro. Maestri e professori sono gli educatori dei nostri figlioli, o vorremmo vederli soddisfatti del loro stato, intenti unicamente alla loro missione delicatissima. Purtroppo non è così. In una società in cui il grado sociale degli individui viene sempre più determinato dalla quantità di denaro che ciascuno guadagna, gli insegnanti hanno perduto molto del prestigio, della sincera stima che li circondava nel tempo passato. Alcuni non si rassegnano, e nelle ore libere si cariconо di lezioni private oppure svolgono attività diversissime pur di reggersi a galla. Ma la grande maggioranza soffre in silenzio oppure si rifugia nello studio, e tacitamente confida che un giorno la società vorrà concedere alle loro categorie maggiori e più concreti riconoscimenti.

Ora pare che gli insegnanti siano stanchi di aspettare. Da anni i loro rappresentanti sindacali corrono, si affannano nei gabinetti ministeriali e dappertutto ricevono molte cordialissime promesse. Ma poi alle buone parole non seguono mai i fatti. E così, di rinvio in rinvio, siamo arrivati all'ultimatum: gli insegnanti hanno fatto sapere al Governo che se entro la fine di gennaio la legge che li riguarda non sarà portata davanti al Parlamento per l'approvazione, si metteranno in sciopero. Allo scopo di farvi intendere nel più spiccio dei modi quanto assurda sia la loro condizione, maestri e professori vi spiegano che essi sono i soli fra il milione e passa di dipendenti statali a non avere uno stato giuridico.

Nel 1956, con la famosa legge delega, il governo provvide a disciplinare l'ordinamento di tutti gli impiegati dello Stato; sicché ciascuno venne a sapere quali erano i suoi doveri e quali i diritti, quali prospettive erano davanti a sé nel corso della carriera, quali garanzie nel caso di una malattia o della morte. Nell'ordinamento generale non furono inclusi i postelegrafonici, i ferrovieri e gli insegnanti, perché, si disse, data le particolarissime caratteristiche di ciascuna di questa tre categorie, il governo avrebbe provveduto presentando al Parlamento tre appositi stati giuridici.

Cominciò a passare il tempo. A un certo momento, i postelegrafonici e i ferrovieri, che hanno una rappresentanza sindacale di prim'ordine, minacciarono di paralizzare la vita della nazione se non fossero stati accontentati sollecitamente; e infatti qualche volta incrociarono le braccia e produssero un vero scompiglio nella vita quotidiana dei cittadini e nel ritmo economico della nazione. Infine, governo e Parlamento trovarono il tempo e il denaro per far cessare le agitazioni nelle poste, nei telegrafi e nelle ferrovie.

Gli insegnanti stettero a guardare e si dicevano che anche loro avrebbero dovuto fare qualche cosa di analogo. Ma poiché sono per lo più uomini di cultura e di per se stessi individualisti, trascurano volentieri i sindacati oppure ogni tanto qualche gruppo si stacca da un sindacato e ne forma uno nuovo. Perciò, se da una parte sono disuniti, dall'altra sentono un'istintiva avversione verso le proteste clamorose, verso le agitazioni di piazza. Alcuni anni or sono fecero anche uno sciopero, ma con evidente riluttanza; e quando ripresero le lezioni, molti provarono quasi un senso di vergogna nel sentirsi addosso gli sguardi dei loro scolari.

Occorre aggiungere che in pochi paesi i paesi dove più del nostro si sia discutato intorno ai problemi della scuola, in pratica da noi i problemi scolastici si accumulano, si aggrovigliano, fanno la muffa, ma i mezzi per risolvere almeno i più importanti e immediati non si trovano mai. Si fa un lungo e fitto discorrere al capezzale della «grande malata», molti sono gli esperti e gli inesperti che propongono ricetta e rimedi, ma poi tutto resta come prima, peggio di prima. In questo clima, le recriminazioni per lo più sommesse del corpo insegnante non vengono mai prese sul serio; e se scioperano, o minacciano di farlo, allora vien fuori la rettorica, e si dice che i professori non possono offrire ai loro discepoli uno spettacolo diseducativo, non devono assolutamente compromettere l'alto decoro della scuola. E così, fra orecchi da mercante e chiacchiere rettoriche, quattro anni sono passati, maestri e professori stanno ancora aspettando il loro stato giuridico.

Anche questa volta, nonostante le più ferme proteste e le ripetute minacce, gli insegnanti molto probabilmente non arriveranno al punto di far chiudere le scuole. Si contenteranno di nuove promesse, con la loro tradizionale pazienza aspetteranno che il ministro della P.I., il ministro del Tesoro e quello per la riforma della burocrazia trovino finalmente un punto d'incontro e presentino alle Camere l'atteso stato giuridico.

Desideriamo solo sottolineare che il disagio economico e morale di cui soffre il corpo insegnante italiano ha ripercussioni di inquietudine e di malinconia nelle aule, e si riflette in tutte le famiglie dove ci sono ragazzi in età scolastica. I piani quinquennali e decennali sulla scuola, i progetti edilizi scolastici, la riforma nella materia d'insegnamento e negli esami, sono tutte cose buonissime, ma che lasceranno il tempo che trovano finché gli insegnanti saranno tenuti nella condizione depressa e scontenta di oggi. Un maestro che sia effettivamente tale, pieno di entusiasmo per il suo lavoro e di amore verso i suoi ragazzi, rende molto di più alla società di un'aula bellissima, modernissima e dove tuttavia siede sulla cattedra un individuo dal cuore avvilito.

Nicola Adelfi

Colloquio Tambroni-Medici sui problemi degli insegnanti

Roma, 14 gennaio.

Il ministro per il Bilancio e Tesoro, on. Tambroni, e il ministro per la Pubblica Istruzione, sen. Medici, si sono incontrati stamane per esaminare alcune questioni riguardanti gli stati giuridici del personale direttivo ed insegnante dei vari ordini di scuole.

La riunione ha segnato un passo avanti nel lavoro di perfezionamento dei provvedimenti, che saranno presentati al prossimo Consiglio dei Ministri.

Il romanziere incendiario di Bruxelles rischia di essere condannato a morte

La polizia lo ritiene responsabile di una cinquantina di sinistri, in uno dei quali perì una donna - I personaggi dei suoi libri sono omicidi, piromani, e sembrano riflettere i lati peggiori del suo carattere

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 14 gennaio.

Il giovane romanziere belga André Viatour è, o non, l'incendiario che da cinque anni terrorizza la città? La risposta ufficiosa della polizia è sì; l'indiziato nega recisamente.

Lo scrittore è stato arrestato lunedì scorso, poco dopo le 22, indicato da un guardiano notturno come responsabile dell'incendio divampato all'improvviso in una libreria. Viatour ha subito già trenta interrogatori in seguito ai cinquanta incendi criminosi registrati a Bruxelles negli ultimi anni, in uno dei quali — il 9 novembre del '59 — perì una donna. Ma se l'è sempre cavata, grazie ad alibi giuridicamente inoppugnabili. Dalla perquisizione nella sua casa è risultato che lo scrittore era in possesso di fiammiferi platti identici a quelli trovati nella libreria a cui era stato appiccato il fuoco lunedì scorso; inoltre il giovane recava al polso una ferita ancora aperta, prodottasi verosimilmente quando egli aveva rotto la vetrina del negozio: «Non ricordo nulla; sono ubriaco», questa la giustificazione dell'indiziato.

Lo scrittore è nato l'11 dicembre 1929 in un comune di Bruxelles da buona famiglia, risiede in un quartiere elegante della città, nelle cui vicinanze sono divampati a breve distanza l'uno dall'altro undici incendi d'origine misteriosa. E' un giovane bruno dai tratti comuni; il tipo che passa inosservato fra la folla. Si è parlato di lui negli ambienti letterari belgi nel 1951, quando pubblicava con un certo successo i suoi romanzi: «Lo studente d'Oslo» e «Voyage dans l'impasse».

I personaggi del «Viaggio nel vicolo cieco» sembrano tratti dai peggiori quartieri dei *teddy-boys*: sfrenati, violenti, omicidi, incendiari. Il Viatour è noto non solo a un certo pubblico di lettori, ma anche alla polizia: condannato in contumacia a sei mesi di prigione per furto di libri, non scontava la pena perché fuori del regno; rientrato in Belgio, i suoi avvocati si opponevano al giudizio e chiedevano una perizia psichiatrica dell'imputato, perizia tuttora in corso ed accettata con sufficienza, se non con atteggiamento di sfida, dal romanziere e ladro di libri.

Non sono state notificate oggi, come ci si attendeva, le risultanze della ricostruzione dei due crimini di lunedì scorso imputati al Viatour: tutto comunque lo accusa e l'ostinato diniego del giovanotto non sembra suscettibile di smentire le prove che il giudice istruttore, incaricato dell'inchiesta, è andato accumulando. Taluni hanno affermato, rifacendosi agli alibi forniti troppo facilmente dal Viatour nei suoi interrogatori relativi a precedenti incendi, che egli sia il capo di una banda di «blousons noirs». I giovani teppisti. Più verosimile appare l'ipotesi che il Viatour costituisca un caso clinico: affetto da piromania, subirebbe crisi periodiche da lui stesso impreviste.

Se ciò venisse confermato si tratterebbe non già di un criminale ordinario, ma di un ammalato. Supponendo invece che il Viatour risulti essere l'autore di «incendi volontari commessi di notte in luoghi abitati», le Corte d'Assise emetterebbe, secondo il codice belga, una sentenza di lavori forzati a vita; se fosse poi provato che uno di tali incendi avesse comportato il decesso di una o più persone, l'imputato incorrerebbe nella pena di morte.

m. b.

Lanciato un missile «Thor» con motore di nuovo tipo

Capo Canaveral, 14 gennaio.

Un nuovo motore per razzi spaziali è stato sperimentato oggi dagli scienziati americani mediante il lancio di un missile «Thor» verso un obiettivo situato al largo dell'isola di Antigua, nelle Indie occidentali.

Il «Thor» si è staccato dalla torre di lancio alle ore 11,35 locali (ore 17,35 italiane) ed ha percorso in quindici minuti la distanza di 2400 chilometri che lo separava dall'obiettivo. Due ore dopo una nave particolarmente attrezzata per i recuperi raccoglieva la capsula sistemata nel razzo e contenente strumenti di registrazione. La capsula era stata sepolta dal cono terminale dopo che questo era rientrato nell'atmosfera terrestre da una quota di quasi cinquecento chilometri.

E' IN CORSO la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50 % sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE
TORINO - VIA ROMA, 314

SABATO 16 e LUNEDI' 18 GENNAIO 1960 ore 16
VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA
presso
ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE
TORINO - VIA S. OTTAVIO, 14
di attività fallimentari e varie costituite da: mobili in stile e moderni, dipinti, stampe, soprammobili e cristallerie, lampadari, pelli e pellicce, oggetti decorativi, ecc.
Esposizione: oggi nelle ore d'ufficio e domani dalle ore 8 alle ore 12.

a BORDIGHERA
UNA RONDINE NON FA PRIMAVERA PERCHE' QUI E' PRIMAVERA TUTTO L'ANNO
Informazioni: presso tutti gli UFFICI VIAGGIO

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALPI torinesi: sole e neve a Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx-Sportinia, Cesana, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme. Inform. Agenzie Viaggi e Ente Turismo di Torino

BARDONECCHIA COLOMION - piste 5 e 3 - e variante 2 dal Colomion al Pian del Sole, molto belle. Piste 1 e 2, gelate.

BARDONECCHIA COLOMION - l'albergo ristorante PIAN DEL SOLE. Vi offre buon trattamento, scelta cucina.

FRABOSA SOPRANA (Cuneo), tutte domen. pullman diretto da Torino part. 7.15. Ag. FIRPI p.za C. Felice. Seggiovia - Skilift - Scuola sci; piste battute. Inf. SAVET - FIRPI

MONTI della LUNA molta neve, piste perfette, 4 km. di seggiovie, skilifts, pullman festivo. - ATIV Corso Siccardi, 8

PRALI 75 km. da Torino, nuova seggiovia Pian dell'Alpet, dislivello 780 metri. Piste battute. Informazioni presso principali Agenzie Viaggi

PRALI gita partenza ore 8, vantaggiose combinazioni trasporto, seggiovia, ristorante e di soggiorni. Prenotaz. presso MALAN VIAGGI, telef. 521-515 e CIT-SAVET, via Bruno Buozzi 10, tel. 47-794

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

"Il settimo sigillo,, di Ingmar Bergman, al Romano

Dopo *Il posto delle fragole* anche i più reticenti hanno riconosciuto in Ingmar Bergman uno dei protagonisti del cinema d'oggi. E, molto probabilmente, lo sarà anche del cinema di domani. Ha da poco oltrepassato la quarantina. Ed è di un'attività così feconda che la si direbbe inesauribile. Figlio di un pastore protestante, già mentre frequentava l'università di Stoccolma ebbe a dirigere alcuni spettacoli inscenati da studenti. Fu poi regista teatrale, soggettista cinematografico, infine autore di film. Ma non ha abbandonato il teatro. Di esso gli dedica i mesi invernali, mentre gli altri sono da lui dedicati al cinema. Un'attività, come si diceva, quasi frenetica, bruciante. Non tutti i suoi film sono giunti in Italia, ma dal '45, dal suo primo, a oggi, ne ha già firmati venti. E fosse, la sua, una via rettilinea, lungo la quale, ingegno e mestiere aiutando, le varie tappe si susseguissero quasi logicamente, naturalmente. Che un Ford diriga un suo ennesimo *western*, e che poi questo magari non deluda, può non sorprendere. Ma si direbbe che, per il Bergman, ogni suo nuovo film sia come un'altra e inedita avventura, e la veda, sempre più maturo di talento e arricchito d'esperienza, quasi ricominciare da capo.

Da toni realistici, persino crudi, ad altri di indagini fin troppo sottili o addirittura di casi abnormi, ad altri allegorici, nei quali si alternano simbolo e sogno: da toni di libera commedia ad altri dovuti a crisi di coscienze, o spinti a farsi araldi di messaggi più o meno sostenuti e convincenti: la sua gamma è talmente vasta da apparire contrastata e contrastante. Ma tutta però si risolve nell'immancabile e fondamentale elemento che quasi sempre determina una personalità d'autore: il respirare in un suo clima, in un suo mondo, quali possono essergli dati dalla sua terra. Lo svedese Bergman è nordico, inconfondibilmente nordico. Brume, e introspezioni, e involuzioni; con ogni tanto una schiarita da saga o da fiordo, o una più chiusa caligine, come dovuta ad un altro improvviso e implacabile inverno. E la ricerca, ora affannosa, ora distesa, di un perché, che possa essere attribuito tanto a uno dei più vasti problemi che abbiano sempre tormentato l'umanità, quanto a una zona più o meno inconoscibile, racchiusa in un giorno, in un'ora. Si faccia cadere una tematica del genere fra la mediocrità della solita produzione cinematografica, e se ne avranno stupori, e anche incomprensioni, e diffidenze. Tutti elementi sui quali Bergman sembra talvolta contare, e giocare, facendosi ancora più allusivo, e, se non contorto, involuto.

Il settimo sigillo è del 1956, apparve l'anno dopo al Festival di Cannes, dove fu premiato. Lo fu anche per le sue grosse, grandi ambizioni. Sui ricordi di pitture e sculture religiose, e rievocando un nordico secolo XIV, il regista ha voluto insinuare e sottintendere, in quelle rievocazioni, i dubbi e le angosce e i tormenti che furono d'ogni epoca, e più che mai lo sono di quella attuale. Allora, c'era il terrore della peste; ma oggi c'è quello di un conflitto atomico. Allora un cavaliere tornava da una crociata, avendo perduto la fede che lo aveva mosso; ma ieri e oggi si sono avuti reduci stanchi, svotati, delusi. Le correlazioni e le allusioni continuano, ora più, ora meno parallele.

Al cavaliere Block, reduce dalla sua crociata, era addirittura apparsa la morte che in una sinistra partita a scacchi era stata costretta a concedergli una dilazione. Perché il cavaliere vorrebbe, prima di morire, ritrovare la sua fede. E ne va alla ricerca, di landa in landa, fra gli orrori della peste che imperversa, fra le paure che può offrire la vita, la quale, malgrado tutto, vuole e riesce a sopravvivere. Ma è una ricerca vana, la sola certezza è quella della morte. La quale sopravviene senza che a uno qualsiasi di quei perché sia stata data una risposta.

Un traliccio del genere, senza l'ingegno di un Bergman, e senza la portentosa abilità dell'operatore Gunnar Fischer, sarebbe potuto cadere nell'arbitrario e peggio. Non giunge, comunque, alla convinzione; ma quell'ingegno e quella abilità sanno creare scorci metafisici e atmosfere arcane che parecchio giustificano o rendono accettabile. Talvolta si ha l'allegoria per l'allegoria, e piuttosto teatrale. Talvolta ciò che vorrebbe essere un significato più vero e profondo si riduce a schema. Talvolta la pátina letteraria si fa crosta, e opaca. Lo stesso titolo del film, che vorrebbe riassumerlo, diventa più che pretenzioso (si riferisce ai versetti dell'Apocalisse, al sigillo aperto dall'agnello e agli squilli di tromba dei sette angeli). Ma tutto è come riscattato da un indiscutibile anelito alla fede, che se non riesce a esprimersi in figurazioni altrettanto indiscutibili dà sovente allo schermo una sua innegabile nobiltà.

m. g.

Al Corso: *Lampi nel Sole*

Una storia di carovane, come ne dà spesso il genere western. Sono francesi della regione basca che dopo le guerre napoleoniche si dirigono in California a tentarvi la sorte del pioniere. Viaggiano in sette carri, col loro vitigni, i loro fuochi tutelari, le loro strane costumanze, fra le quali è che i fidanzamenti si fanno in età teneressima e per mera volontà dei genitori. La guida uno scanzonato new boy, che si ride di loro e concupisce la bella Gabrielle, andata sposa, in quella fredda maniera, a un più vecchio di lei. Muore il marito.

L'usanza vuole che la vedova, se crede, si possa subito promettere al fratello del morto: e così fa Gabrielle, per rendere a se stessa d'essere innamorata del fusto americano.

Fra codesti ripicchi si arriva ai momenti drammatici della mancanza d'acqua e dell'assalto degli Sioux. Il cow boy ha modo di capire di che nobile tempra siano fatti quei baschi e il desiderio per Gabrielle gli si muta in fervido amore. Aiuterà la carovana a superare ogni difficoltà tracciola alla terra promessa. E si ha ragione di credere che per lui sarà fatto uno strappo alla regola che le vedove toccano in seconde nozze ai cognati.

Il film è a colori, su schermo grande. Ci dà le danze, gli ululati di quei pionieri pirenaici, la loro strategia nel combattere la guerra di montagna e piombare con salti di stambecco sul nemico. Ma questo studio d'informazione gli conferisce lentezza e quindi noia. Susan Hayward arrota la sua petulanza alla sbrigliata disinvoltura di Jeff Chandler; ma entrambi recitano per commissione, senza vero convincimento. Fa parte della carovana anche Jacques Bergerac.

Braccio di ferro al telequiz

Ieri a «Campanile sera» si sono battuti al «braccio di ferro» i rappresentanti di Castelfranco Veneto e Camogli. E' avvenuta in tanta confusione anche qualche scenetta di sapore tragicomico tra i due «atleti»

Cronaca televisiva

Castelfranco ha battuto Camogli a *Campanile Sera* sotto raffiche di vento e neve Telequiz prolisso con giochi grossolani - L'audio ha tremato ai poderosi acuti di Mario Del Monaco - Breve incontro con Luchino Visconti - Stasera *Milizia territoriale*

La cosa più notevole di «Campanile sera» di ieri è stata l'inquadratura che ha mostrato il porticciolo di Camogli: le barche e le navicelle dondolavano sotto raffiche di vento e di neve: visione eccezionale e suggestiva di un paesaggio che nell'immaginazione di tutti s'accompagna al sole e al cielo sereno. L'intera trasmissione comunque, sia a Camogli che a Castelfranco Veneto, si è svolta al gelo: gli esperti consultavano i libri con le facce visibilmente contratte dal freddo; c'era chi si soffiava sulle dita, chi batteva i piedi, chi si stropicciava le mani tentando di scaldarle. Fortunata la tv che trova tanto intrepide persone disposte a sfidare per un gioco i rigori dell'inverno.

Camogli ha perduto. Contava nelle sue file culturali un exappartenente al servizio segreto della Marina e ben sette reverendi specializzati — ha detto Tagliani — in cose religiose e in anagrammi, ma ha perduto egualmente. Sconfitte onorevolissime, ad ogni modo: 5 a 6. Castelfranco Veneto ha riportato la quarta vittoria consecutiva molto faticosamente: e grazie non all'acume intellettuale ma alla forza bruta dei muscoli: infatti i veneti, sanguigni e carpacciuti, si sono assicurati un incolmabile vantaggio battendo i più magri e leggeri liguri in gare sportive di tiro alla fune e di «braccio di ferro».

Quest'ultima prova è stata terribilmente prolissa, confusa e pasticciata. Scendeva la neve a larghe falde, fischiava il vento, gli spettatori facevano chiasso, i concorrenti litigavano fra loro, l'arbitro era perplesso a dichiarare nullo ogni «match» e il povero Tagliani, smarrito e sbalottolato, non sapeva cosa dire. Ad un certo momento uno degli atleti, protestando, è scattato in piedi e s'è allontanato. Insomma, una piccola «grana», come dice Bongiorno. Ma siamo sicuri che se queste «grane» non fossero una fastidiosa perdita di tempo e un rallentamento del ritmo del gioco, gli organizzatori di «Campanile sera» se ne augurerebbero di grosse e clamorose tutte le settimane. Non sono stati gli scontri, i battibecchi e gli incidenti — primo quello ormai storico del prof. Degoli e del controfagotto — a servire di pubblicità a «Lascia o raddoppia» e a collaborare in misura ragguardevole al suo successo e alla sua popolarità?

Dobbiamo rilevare un fatto teoricamente positivo nella formula della trasmissione: il criterio iniziale di schierare cittadine del Nord contro cittadine del Sud è stato superato: ieri, ad esempio, c'era Nord contro Nord. Con tale elastico sistema di scelta si dovrebbe evitare al già modesto quiz la responsabilità di attizzare eccessivi ed antipatici campanilismi.

Colpa del «braccio di ferro», colpa di altri indugi (insistite e inutili presentazioni di concorrenti), «Campanile sera» è stato davvero troppo lungo. E tutto il programma ha subito uno spostamento di 15-20 minuti. Al gioco è seguito un ritratto del tenore Mario Del Monaco. L'intervista non era realizzata in modo esemplare: per la maggior parte del tempo la telecamera è rimasta fissa, puntata sul cantante che parlava. Tuttavia per i «fans» di Del Monaco è stata una conoscenza da vicino col loro idolo, colto in maniche di camicia nella sua villa, alla moglie e ai figli. Abbiamo ascoltato alcuni aneddoti e infine — meglio degli aneddoti — brani dallo *Chénier* e dall'*Otello* e una canzone napoletana: l'audio ha tremato ai poderosi, ripetuti scuti, più eloquenti e convincenti di qualsiasi chiacchierata.

Ha concluso la serata «Arti e scienze»: il cantuccio del pubblico scelto, la legittima rivincita degli intellettuali dopo «Campanile sera». Il numero di ieri conteneva un interessante incontro con Luchino Visconti, impegnato nella regia di un nuovo film, la storia di una famiglia di meridionali emigrata a Milano.

Infilato nel sottobosco dei programmi pomeridiani, è stato trasmesso un documentario che forse voleva avere come argomento la cronaca dei quotidiani: diciamo forse perché delle sue vere intenzioni non si è capito nulla.

Oggi alle 10,25 e 16,05 gare di sci dall'Austria. Alle 16,45 segnaliamo «Lei e gli altri» e alle 19,46 «Anno economico 1959». Alle 21 la commedia «Milizia territoriale», tre atti di Aldo De Benedetti, protagonisti Umberto Melnati e Laura Solari.

u. bz.

Forse il Festival di Sanremo in «tournée» negli Stati Uniti

Milano, 14 gennaio.

Forse il Festival di Sanremo sarà portato negli Stati Uniti E' attualmente a Milano l'impresario Erberto Landi, che ha allacciato trattative con gli organizzatori della manifestazione sanremese, per realizzare una edizione americana della sagra della canzone italiana.

Laura Solari torna stasera in televisione nella commedia «Milizia territoriale»

E' terminato lo sciopero dei grandi teatri d'opera

Probabile un aumento della sovvenzione agli Enti lirici - Continua l'azione sindacale

Roma, 14 gennaio.

Si è oggi concluso lo sciopero dei 5 mila dipendenti degli enti lirici, iniziatosi il 13 corrente e durato tre giorni. Come si sa, è seguito alla riunione fra il ministro del turismo e spettacolo on. Tupini e i rappresentanti dei comuni e degli enti lirici convenuti a Roma, è stata decisa una revisione dello schema di legge sulla riforma amministrativa degli enti stessi, che comporterà di certo un aumento della cifra governativa destinata a tale settore dello spettacolo. I rappresentanti degli enti hanno quest'oggi tenuto una riunione in separata sede, per concordare un'azione comune in vista degli sviluppi della questione.

Sebbene nella riunione di ieri il ministro Tupini abbia dato ampie assicurazioni per quanto riguarda la sicurezza di attività annuali e stagionali del personale addetto ai teatri lirici e alle manifestazioni sinfoniche, oggi ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti delle federazioni lavoratori dello spettacolo aderenti alla Cgil, Cisl e Uil, presenti anche i membri del comitato intersindacale di agitazione, nella quale è stata decisa la continuazione della azione intrapresa a difesa delle categorie interessate alla lirica. In un comunicato conclusivo è detto infatti che, pur rilevando l'intendimento da parte del ministro di una sostanziale revisione del progetto di legge predisposto dagli organi ministeriali, le organizzazioni decidono di proseguire nell'azione iniziata.

«Le tre giornate di sciopero, continua il comunicato, hanno offerto l'occasione ai sindaci e ai sovrintendenti di esprimere apertamente il proprio parere sull'attuale ossatura degli enti autonomi. Tale parere però non rappresenta completamente l'impostazione perseguita da alcuni anni dalle organizzazioni sindacali, le quali non possono rinunciare a puntualizzare, in un colloquio con il ministro, il loro pensiero e ciò prima che sia proceduto alla revisione del progetto in questione».

E' quindi previsto che una commissione di rappresentanti delle organizzazioni e del comitato di agitazione sia ricevuta fra breve dall'on. Tupini, il quale esporrà i nuovi criteri che informeranno lo schema di legge, la compilazione del quale, soprattutto per il reperimento dei maggiori fondi occorrenti, non richiederà meno di 15 giorni.

Scambio di spettacoli tra «La Scala» e Belgrado

Belgrado, 14 gennaio

Branko Pivnicki, vice direttore del teatro dell'Opera di Belgrado, ha annunciato che il suo teatro e la Scala di Milano sono in corrispondenza per stabilire reciproci scambi. Il direttore artistico della Scala sarà a Belgrado in febbraio allo scopo di definire i programmi che dovrebbero formare la base di tale collaborazione.

l programmi TV e radio

TELEVISIONE. — Ore 10,25-11,30: Gare internazionali di sci, ripresa diretta, in collegamento Eurovisione dall'Austria, di alcune fasi delle gare di slalom gigante femminile che si stanno svolgendo a Kitzbühel. Telecronista G. Albertini.

13,30: «Telescuola». Primo corso: a) Francese; b) Musica e canto corale; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico. Secondo corso: a) Storia ed educazione civica; b) Musica e canto corale; c) Osservazioni scientifiche; 16,5: Gare internazionali di sci, da Kitzbühel cronaca registrata delle gare di slalom gigante maschile. Telecronista G. Albertini.

17-18: Per i ragazzi: a) «L'Alfiere», nuova rubrica settimanale che intende essere una selezione televisiva di vari argomenti, quali scienza, cultura, sport, arte, ecc. Realizzazione di M. Corgnati; b) «I giorni della», rassegna di attività giovanili a cura di G. Valle; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Lei e gli altri», settimanale di vita femminile; 19,30: Sintonia, lettere alla tv; 19,45: Anno economico 1959; 20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «M. T. (Milizia Territoriale)», commedia in tre atti di Aldo De Benedetti. La commedia, rappresentata per la prima volta a Roma nel 1933, ebbe per interprete Armando Falconi e si ripropose in un successo personale per l'attore, e per l'autore fu la prima. Il protagonista, il cavalier Renato Mori, Loris Gaffoni; Giampaolo Rossi, Armando Bandini, Tony Martucci, Vinicio Sofia, Walter Pinelli, Laura Solari, Paola Borboni, Rina Centa, Silvia Monelli, Vanna Vivaldi, Saviana Scalfi. Scene di Ludovico Muratori; costumi di Maud Strudthoff; regia di Claudio Fino.

Al termine, edizione della sera del Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,55: Giornalino dell'ottimismo; 8: Giornale Radio, Crescendo; 11: Per le scuole; 11,30: Voci vive; 11,35: Musica da camera; 12,10: Giostra di motivi; 12,25: Album musicale; 13: Giornale Radio.

13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale Radio; 16: Per i ragazzi: Lo zio Enrico; 16,45: Università Internazionale G. Marconi; 17: Giornale Radio; 17,20: Corso di inglese; 17,40: Incontri musicali; 18,45: La comunità umana; 19,30: Classe unica; 19,50: Le novità da vedere; 20: Motivi di successo; 20,30: Giornale Radio.

21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da F. Mander; 23: H. Winterhalter e la sua orchestra; 23,15: Giornale Radio, Panorama di successi; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Preludio; 10: Miss Canerenola, Rivista; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Canzoni, La collana delle sette perle; 13,20: Prima giornale, Scatola a sorpresa, Stella polare, Il discobolo.

14: Teatrino; 14,30: Secondo giornale; Voci di ieri, di oggi, di sempre; L'Orchestra del giorno: F. Fourcel; 15,20: Terzo giornale; 15,40: Novità e successi internazionali; 16: Le canzoni da camera; 16,20: Canzoni in Piedigrotta; 16,40: Le occasioni del mercoledì; 17: Auditorium; 17,30: Una ribalta per i giovani; 18,30: Giornale del pomeriggio.

18,35: Lanterna magica; 19,25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: Della Scala presenta: Gran Gala; 21,30: Radionotte; 21,45: Cantanti alla moda; 22,15: Parliamone insieme; 22,45: Ultima quarta.

RETE TRE — 8-8,45: Benvenuto in Italia; 10: Concerto del Coro Stabile della radio svedese diretto da E. Ericson; 10,40: Concerto sinfonico diretto da M. Pradella; 12: Aria di casa nostra; 13: Antologia; 13,15: Musiche di Beethoven e Sciostakovic.

TERZO PROGRAMMA — 17: La musica da camera di Weber; 18: Orientamenti critici; 18,30: Musiche di I. Lidholm e D. Schonbach; 19: Novità librarie; 19,30: O. Vecchi: Il bando dell'asino; G. Cesbron: Canson del cuoco e rossignolo.

19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: «L'ultima estate dell'infanzia», di J. Reeves; 22,20: La rassegna; 23,30: Musiche di C. Monteverdi; 23,15: La storiografia antica; 23,45: Congedo.

Marlene Dietrich in Italia guadagnerà 6 milioni per sera

Milano, 14 gennaio.

Anche in Italia vedremo, forse, Marlene Dietrich, «La donna più affascinante del mondo», se si metterà d'accordo con gli impresari italiani, dovrebbe arrivare in primavera. Le trattative sono molto difficili, soprattutto per ragioni economiche. La Dietrich ha un «cachet» altissimo: per una sola sera pretende oltre sei milioni di lire.

All'Olimpia di Parigi, dove è stata venti giorni, prendeva seimila dollari per giornata. Se tutto andrà bene, Marlene dovrebbe fare un giro nelle maggiori città italiane, con uno spettacolo di «gala» al Lido di Venezia.

Oltre che della Dietrich si è pure parlato di una «tournée» in Italia di Frank Sinatra. Ma anche per lui le trattative sono difficili. Recentemente ha rifiutato 12 milioni per cantare a Parigi una sola sera.

Il figlio del maestro Semprini citato dalla ex-fidanzata

Milano, 14 gennaio

L'ex-fidanzata del maestro Giorgio Semprini, figlio del noto compositore di musica leggera Alberto Semprini, si è rivolta alla magistratura per far condannare l'uomo che avrebbe dovuto diventare suo marito. La vicenda è piuttosto complicata.

Giuliana Borgioli, residente a Milano in via Ripa Ticinese 81, aveva conosciuto il maestro Giorgio Semprini nel novembre del 1958 ed aveva allacciato con lui una relazione che avrebbe dovuto concludersi con il matrimonio: il giovane presentò la futura moglie ai genitori, i quali non ebbero nulla in contrario nell'acconsentire alle nozze. Alla fine del gennaio del 1959, però, Giuliana Borgioli si accorse che stava aspettando un bambino; la data del matrimonio venne così definitivamente fissata al 14 marzo seguente, furono fatte le pubblicazioni e spedite le partecipazioni.

Qualche giorno prima delle nozze il maestro Giorgio Semprini senza alcuna spiegazione lasciò Milano e raggiunse suo padre a Londra.

L'episodio più grave ed oscuro avvenne comunque, la mattina del 13 marzo: Giuliana Borgioli sentì suonare il campanello. Era sola in casa, andò ad aprire «ed entrarono — dice testualmente l'esposto alla Procura della Repubblica — un brigadiere di P. S., due agenti e tre altri individui in divisa ospitaliera; senza darmi spiegazione alcuna questi mi afferrarono, mi obbligarono a uscire dal mio appartamento, e mi fecero salire su un'auto-ambulanza».

Giuliana Borgioli fu portata così al reparto neurodeliri dell'ospedale di Niguarda, e trattenuta per quattro giorni. La donna afferma di non essere mai risultata a sapere chi l'ha fatta ricoverare.

Il 17 settembre 1959 nacque una bambina alla quale fu imposto il nome di Gea Giorgia Borgioli: ora la madre chiede ai giudici che si pronuncino anche sulla paternità della figlia.

La causa sarà discussa il 20 febbraio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113*

Alfieri: da lunedì ore 21,15 Compagnia comica Nino Taranto in «Guappo di cartone» di R. Viviani.

Auditorium di Torino: ore 21 Conc. Sinf. n. 5 dir. Francesco Mander, musiche di Beethoven, Pergolesi, Ravel e Franck.

Carignano: 21,15 R. Ricci con E. Magnani «La morte civile». Ultimo 3 recite della Compagnia.

Teatro delle Dieci: ore 22 «Aspettando Godot» di Samuel Beckett.

Teatro Stabile: ore 21,15 «Angelica» di L. Ferrero, con F. Scelzo, L. Rossi e L. Vannucchi. Ultima settimana di repliche.

Torino Esposizioni: Circo di Mosca ore 21,15. Ultimi 3 giorni.

Gall. Bottoni (C. Alberto 13): Canonati, De Pisis, Del Bon, Guttuso, Mannio, Moreni, Morlotti, Rossi, Sironi, Soldati, Spazzapan.

La Bussola: Mostra personale di Mario Donizetti e dipinti di Carol Rama.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti). Alle 17,15 e 21,15: «Pension Mimosas» di Jacques Feyder, con Arletty e Françoise Rosay.

Al Fiarida (p. Solferino, 1 43-823): ore 17-19 e 21-1 M° Mario Anselmo, canta Wilma Moreno.

Arlecchino: ore 21,15 Riccardo Rauchi e il suo complesso.

Augustus: 21 «Ninfea d'oro».

Castellino: 21 Berni-Novelli.

Da Benedetti: lez. ballo t. 521-429

Edeo Danze (v. A. Nota 21 44.768) ore 21 corsi Settebello.

Gaudio Danze: 15,30-21 A. Neva Gay (v. Pomba 7): 17 e 21 orch Boccaccio, cantano Pippo D'Andrea Salvador. Lezioni di ballo

La Cicala Danze: 21 orch Lana

La Perla Danze: 21 Pippo Peano

Principe Danze: ore 21 Paolo Bittante, canta Gemmy Sandra.

Trocadero (A. Doria 8, t 553-771): 21-2 Barimar e assistito

Columbia Danze: 22-4 attrazioni

Palazzo Sansoè (p. Carlina, telef 44.370): Music Hall, ristorante Danze Aperi 18 Festivi 16,30

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21-23: Pattinaggio Pellerina; tel. 772-135

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera, ore 21
CONCERTO SINFONICO N. 5
Direttore Francesco Mander
Musiche di: *Beethoven, Pergolesi, Ravel e Franck*

TEATRO CARIGNANO
Stasera e domani ore 21,15
Domenica ore 16,30
RENZO RICCI - EVA MAGNI
ne
LA MORTE CIVILE
Ultime 2 recite della Comp.

CLUB FARO DANZE
Ore 21: Gran rentrée
HENCHEL GUALDI
ed i suoi Solisti
Cantante d'eccezione
ROMANO LUCCHINI

TROCADERO
Via A. Doria 8, telef. 553-771
TUTTE LE SERE - Ore 21-2
BARIMAR e suo Sestetto
Gran successo
LOS COLORADOS Attraz. music.

ARLECCHINO DANZE
Ore 21,15
Venerdì dei professionisti
con
RICCARDO RAUCHI
ed il suo eccezionale complesso

PALAZZO SANSOE'
P.za Carlina tel. 44-370 e 46-119
Music Hall-Ristorante Danze
Pariati aperi. 19; festivi 16,30
Orario protratto sino a notte inoltrata

GAY DANZE
Unico locale
Illuminato con lampade germicide
Ore 17 e ore 21
Orch. BOCCACCIO
Animatori:
FILIPPO D'ANDREA e SALVADOR

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, R. Salvatori, Claudia Cardinale, Murgia.

Astor: «Le notti del Teddy Boys» A. Panaro, E. Girolami, Meynier Pomeriggio L. 400; sera L. 500.

Corso: «Lampi nel sole» techn. S. Hayward, J. Chandler. Ingr. 400

Cristallo: «A doppia mandata» col. A. Lualdi, Robinson, Lafont.

Doria: «Bella, affettuosa, illibata cercasi» Anthony Perkins, Shirley Mac Laine, visivision.

Ideal «South Pacific» in «Todd-Am tech. Mitzy Gaynor, John Kerr. Ult. ore 22,10. Ingresso L. 500.

Lux: «Operazione sottoveste» col. C. Grant, T. Curtis Ingr. L. 400.

Reposi: «Cominciò con un bacio» metrocolor, G. Ford. Ingr. L. 400

Romano: «Il settimo sigillo» un film di Ingmar Bergman.

Vittoria: «Nemici di ieri» Stanley Baker, Guy Rolfe, scope, Ingr. 400

Ariston: «Un amore da vendere» F. Sinatra, E. G. Robinson, L. 300.

Arlecchino: «Il letto racconta» scope tech., R. Hudson, D. Day.

Augustus: «Sono un agente FBI» tec., J. Stewart, V. Miles, Ult. 22,30

Nazionale: «Annibale» techn. sc. Victor Mature, Rita Gam.

Torino: «I segreti di Filadelfia» P. Newman, Barbara Rush. Ap. 10.

Alessandro: «Tempi duri per i vampiri» sc. tech. C. Lee, Rascel.

Capitol: «Tempi duri per i vampiri» tec. sc. Lee, Rascel, Koscina

Faro: «Tempi duri per i vampiri» tec. sc. Lee, Rascel, Koscina.

Fiamma: «Giorno della vendetta» tec. K. Douglas, A. Quinn, Jones

Regue Tom e Jerry «I due mocchettieri».

Hollywood: «La cambiale» Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò.

Maffei: Un torinese nel Far West Riv. M. Ferraro-A. Banfi 18,15 - 21,15. Film: L'amore nasce a Roma

Massimo: «Ponticello sul fiume dei guai» tech. scope con Jerry Lewis

Principe: «La cambiale» Gassman Koscina, Tognazzi, Totò, G. Moll

Sassoè: «La cambiale» Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, Moll.

Statuto: «Ponticello sul fiume dei guai» tech. scope Jerry Lewis.

Adriano: «Noi siamo 3 evasi» Tognazzi, Vianello, Buscaglione.

Alcione: «L'ultima canzone» e Riv. Alfi. Illeni-Pino Patti 16,15-21,15.

Alpi: «I mafiosi» Enzo Cerusi, Wandisa Guida, Giselle Soño.

La Perla: «La cambiale» Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò.

Regina: «Giorno della vendetta» tec. Kirk Douglas, A. Quinn.

Arti: «Peccatori in blue jeans» Jacques Charrier, F. Petit, Ap. 10.

Cravesana: «Inferno ci accusa», tech., R. Colman, Hedy Lamarr.

Milano: «Vento di primavera» e «Vendicatore nero», Apertura 10.

Olimpia: «La legge del più forte» Fe; «Ombra della ghigliottina» technicolor, con Belinda Lee.

P. Nuova: «Quando volano le cicogne» e «Vendicatore Sioux», A. 10.

S. Felice: «Verdi d'more» scope tec., Audrey Hepburn, A. Perkins.

Esperia: «Lo specchio della vita» techn., Lana Turner, John Gavin.

Giardino: «Il nudo e il morto» tech. sc., Aldo Ray, R. Massey.

Italia: «Uomo che rapiva le donne» sc. tech., L. Caron, H. Fonda.

Miralfiori: «Morti di paura».

Vinzaglio (t. 596-125): «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis

Araldo: «L'uomo del rikscià» sc. col., T. Mifune, Leone oro Venezia

Ellisse: «Maigret e il caso Saint Fiacre» Jean Gabin, M. Auclair.

Fréjus: «Non c'è tempo per morire» tech. sc., V. Mature, L. Genn

Nuovo: «Ragazzi dei Parioli» A. Panaro, R. Mattioli, E. Girolami.

S. Paolo: «Passaggio Hong Kong» tech. sc., Curd Jurgens, G. Welles

Belgio: «La mia terra» technic.

Corallo: «Intrigo internazionale» sc. tec. C. Grant, E. Marie Saint.

Eridano: «Licenza a Parigi» tec. scope, Tony Curtis, Janet Leigh.

Orope: «Intrigo internazionale».

Radium: «Il moralista» A. Sordi, V. Veneto: «Grande circo» scope col., Victor Mature, R. Fleming

Astro: «Maigret e il caso Saint Fiacre» Jean Gabin, M. Auclair.

Bernini: «Indiscreto» tec., Grant.

Chiesa: «Conquistatore del mondi» Andrey, technicolor scope.

«Allegri imbroglioni» Crik e Crok.

Milano: «Tigre di Eschnapur» colori Debra Paget, W. Rayer.

Europa: «Cenerentola» Disney.

Excelsior: Passaggio Hong Kong tech., sc. C. Jurgens, O. Welles

Massaua: «La tempesta» techn., Mangano, Kerima, Lindfors.

Odeon: «Il sergente di legno».

Star: «Grande circo» scope col., V. Mature, F. Buttons, Fleming

Adua: «Cavaliere castello maledetto» col. Var. Comp. Gambe al vento.

Aurora: «Tela del ragno» tech., scope R. Widmark, L. Bacall.

Brescia: «La scerifa», Tognazzi.

Châtillon: «Gun Point» tec. sc. Fred Mac Murray, D. Malone.

Edelweiss: Armi segrete 3° Reich

Fortina: «Kit Karson» Andrews.

Major: «Lo specchio della vita» col Lana Turner, John Gavin.

Nord: «Notti Lucrezia Borgia» sc. tech Belinda Lee, J. Servais.

Palermo: «La verde età» Piffer.

Sociale: «Intrigo internazionale» col. Cary Grant, E. Marie Saint.

Zenit: «38° parallelo missione compiuta» con Gregory Peck.

Cabiria: «La tempesta» Silvana Mangano, Van Heflin, tec., scope.

Cairoli: «La cambiale» Gassman Tognazzi, Vianello, Koscina, Moll

Continental: «Babette va alla guerra» B. Bardot, P. Charrier.

Fiera: «Gli amori di Cleopatra» technic. Rhonda Fleming.

Italia: «Angelo azzurro» tec. sc. Curd Jurgens, May Britt.

Moderno: «Odongo» e «Afrodite dea dell'amore» technic.

Nizza: «Il contrabbandiere».

Piemonte: «Il grande capitano» Robert Stack, M. Pavan, sc. tec.

S. Carlo: «Diavoli rossi».

Speiria: «Giuditta e Oloferne» col. scope, M. Girotti, I. Corey.

Diana: «Al Capone» Rod Steiger

Dora: «Dracula nella casa degli orrori» J. Carradine, L. Chaney.

Roma: «La guida indiana» Clint Walker, e. Byrness, J. Russell.

Alba: «Locanda della 6ª felicità» techn. I. Bergman, C. Jurgens.

Ambra (v. Chiesa Salute 77, tel. 297-197): «Mezzogiorno di fuoco» e Rivista Maggy Laine, ore 21,15.

Apollo: «Specchio della vita» in techn. Lana Turner, John Gavin.

Cafasso: «I soliti ignoti» e «Sentiero della rapina».

Edera: «38° parallelo missione compiuta» Gregory Peck.

Lucento: «Ultima notte a Warlock» H. Fonda, Malone, Quinn.

Lutraria: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, Curtis, Lemmon

Marialice: «I misteri di Parigi» col. Lorella De Luca, F. Villar.

Splendor: «Dagli Appennini alle Ande» tech. sc. E. Rossi Drago.

CINEMA TEATRO
AMBRA
Via Chiesa della Salute 77, t. 297-197
Da OGGI 15 a DOMENICA 17
SULLA SCENA:
LA DELEBRE ESCRITE FRANCESE
MAGGY LAINE
nella Compagnia di Rivista
TUTTE DONNE
MENO NINO
con NINO DONATO
E. CIABOTTO - F. SISTERS
STARS BALLET
SULLO SCHERMO:
«Mezzogiorno di fuoco»
GARY COOPER - G. KELLY
Inizio spettacolo rivista
Feriali 21,15, Sab. 18,15, 18,30, 21,15

OGGI **VITTORIA** OGGI
UN FILM COLUMBIA-CEIAD IN MESASCOPE
LA PIU' SPIETATA VERITA' SULLA GUERRA

NEMICI DI IERI

STANLEY BAKER
GUY ROLFE
LEO McKERN
GORDON JACKSON

PRODOTTO DA MICHAEL CARRERAS
DIRETTO DA VAL GUEST
UNA PRODUZIONE HAMMER FILM

INGR. + O L. 400

al **REPOSI**

DOMANI un lussuoso e incantevole film denso di sentimento e di umorismo, realizzato da *JEAN NEGULESCO* il mago dei registi brillanti.

DEBORAH KERR
ROSSANO BRAZZI
MAURICE CHEVALIER
il Marito Latino
TOM HELMORE
CINEMASCOPE METROCOLOR
Dal romanzo "La moglie inglese" di Nancy Mitford edito in Italia da Bompiani.

OGGI **DORIA** OGGI

PALAZZO DI TORINO ESPOSIZIONI
TOURNEE UFFICIALE DEL
CIRCO DI MOSCA
ULTIMI **3** GIORNI
OGGI UNICO SPETTACOLO ore 21,15
Sono valide le riduzioni ENAL
DOMANI e DOMENICA 2 rappresentazioni ore 16 e 21,15
Prenotazioni posti
Salone «LA STAMPA» | Salone Gazzetta del Popolo
Via Roma 80 - Tel 53-113 | Via Roma 360 - Tel 53-423

Calzaturifici C. R. I.
Per pochi giorni continua la grande vendita realizzo di tutta la merce a prezzi incredibili per rinnovo locali
Occasione unica! Chi primo arriva...
Via Carlo Alberto angolo Via Mazzini

ARREDAMENTI CATTANEO
MILANO - CORSO MAGENTA 27
CERCA RAPPRESENTANTI PER TORINO E PIEMONTE SOL

Richard Nixon, candidato alla presidenza americana

Dal villaggio della California alle soglie della Casa Bianca

Per studiare all'università esercitò tutti i mestieri, nel 1946 fu eletto deputato dopo una campagna vivacissima, polemica, dura - Il suo grande momento, l'inchiesta sul «caso Hiss» - Due notevoli imprese da vicepresidente: ha tenuto testa a Kruscev, ha posto fine allo sciopero dell'acciaio

Man of steel sarà lo slogan della campagna presidenziale di Nixon, «uomo d'acciaio» sia perché è riuscito a metter fine al lungo sciopero dei siderurgici americani, sia per le sue qualità di polemista brillante e aggressivo, d'uomo passato attraverso le maglie più insidiose della lotta politica, bruciando le tappe fino alle soglie della Casa Bianca. La sua rapida carriera è costellata infatti di momenti drammatici, svolte audaci e riprese emozionanti.

Egli ha compiuto 47 anni il 9 gennaio scorso, essendo nato a Yorba Linda, in California, nel 1913, ma la sua infanzia sembra ispirata ad un film del vecchio Ovest. Di famiglia quacchera, Richard M. Nixon peregrinò nei primi anni con i suoi in cerca di lavoro. Il padre tentò molte strade ma senza troppo successo: fu bracciante agricolo, imbianchino, carpentiere, taxista, pecoraio e coltivatore di limoni. Con i pochi risparmi, nel '22, aprì a Whittier, presso Los Angeles, un negozietto di verdura. Richard era il secondo di cinque figli. Uno morì a sette anni; un altro si ammalò di tubercolosi e la madre si dovette trasferire con lui nell'Arizona ove il clima è più asciutto. Richard, per star vicino al fratello infermo, vi trascorse un'estate e per guadagnarsi da vivere fece l'imbonitore alla ruota della fortuna in un Luna Park vicino al sanatorio.

Pur aiutando il padre a bottega, Nixon frequentava la scuola media e si applicava con profitto. I suoi compagni lo ricordano scrupoloso, serio, intelligente. Si iscrisse poi alla Duke University, nella Carolina del Nord, e si laureò in legge nel '37. Fu durante i corsi accademici che fece le sue prime esperienze oratorie. Gli allievi migliori si misuravano in dibattiti su argomenti prestabiliti e Nixon emergeva per la sua abilità dialettica, scorrevole ed aggressiva. Tornato a Whittier, entrò nell'ufficio legale di un'industria e per svago, la sera, partecipava alle recite di una filodrammatica. Tra le quinte incontrò una giovane e bella insegnante, Patricia Ryan, e la sposò. I due, in tacito accordo, guardavano lontano e, attivissimi nelle *public relations*, attendevano solo l'occasione che aprisse la strada alla vita politica.

La guerra troncò l'avvio promettente e Nixon andò a combattere sul fronte del Pacifico. Ma, tornato in patria dopo la vittoria, il filo si riannodò. Whittier da anni aveva un deputato democratico, Jerry Voorhis; per le elezioni del 1946, il comitato repubblicano stava cercando un candidato giovane, combattivo, pronto ad attaccare anche senza speranza. Nixon accettò. Il quasi giovane di 33 anni, bruno, alto, elegante, si scatenò sulle piazze in comizi di fuoco contro i dirigisti del new deal in nome di una completa libertà di iniziativa.

Jerry Voorhis, dapprima sorrise, poi si preoccupò, infine si lasciò indurre ad accettare cinque grandi comizi in contraddittorio con Nixon. Fu la sua rovina: il giovane avvocato, ferratissimo nella polemica, lo soffocò nel ridicolo. Nell'ultimo incontro pubblico chiese al vecchio deputato quale fosse stata la sua attività in tanti anni di vita parlamentare; di fronte all'imbarazzo del pubblico, Nixon rivelò che il brav'uomo aveva proposto una sola legge, quella di far passare i conigli sotto la giurisdizione del ministero dell'Agricoltura. Vinse con 92 mila voti contro 49 mila.

Al Congresso si fece subito notare per essere stato uno dei pochi ad opporsi ad una legge per finanziare le case dei deputati. Si schierò con l'ala destra del partito e venne chiamato a far parte della commissione contro le attività anti-americane proprio nel momento in cui questa stava conducendo la clamorosa inchiesta su Alger Hiss. L'alto diplomatico era stato accusato di attività sovversive e di spionaggio da un comunista «pentito», Chambers, ma era riuscito a placare i sospetti con una precisa deposizione: non aveva mai conosciuto il suo accusatore. Nixon si impuntò e volle tenere aperto il «caso» quando già la commissione stava per passarlo agli atti. Chiese semplicemente ad Alger Hiss qual era il suo *hobby* e questi non ebbe difficoltà a rivelare che si dilettava ad allevare uccelli canterini; sopra tutti prediligeva una capinera. Chambers, richiamato a deporre, fu in grado di descrivere persino la disposizione delle gabbie nella casa di Alger Hiss che fu condannato per «avere mentito» alla commissione.

L'inchiesta portò il nome di Nixon sulle prime pagine dei giornali e nel '50 quando si presentò candidato per il Senato vinse con altre il doppio dei voti della sua avversaria democratica, signora Helen Gahagan Douglas che aveva fatto la campagna in slicotterro. Nel '52 al tempo della Convenzione repubblicana per la scelta del candidato alla presidenza, il trentanovenne senatore californiano era ormai un personaggio noto in tutti gli Stati dell'Unione. Un vecchio deputato dell'Oregon lo definiva «un tipo che entra dopo di te in una porta girevole e riesce ad uscirne prima». Il suo nome era compreso nella lista dei probabili vice-presidenti quando scoppiò lo scandalo. La stampa rivelò che Nixon tra il '50 e il '51 aveva accettato «contributi» per 18 mila dollari dai suoi sostenitori (la legge americana consente un massimo di 5 mila dollari a testa in periodo elettorale). Da ogni parte si levarono attacchi violenti, si chiesero le dimissioni del falso Catone.

Nixon parve spacciato. Si presentò allora alla televisione e con una sapiente regia riuscì a far piangere milioni di americani. L'obiettivo inquadrò il giovane senatore vestito dimessamente, con la cravatta storta Nixon parlò della sua infanzia, della sua famiglia. Sul video apparvero la moglie «con una modesta pelliccia comprata a rate», le sue due bimbe, Patricia e Julie ora di 13 e 11 anni, ed il cane *Checkers*. Una nuova ondata di simpatia portò il giovane senatore alla vice-presidenza.

Questo incarico «assolutamente inutile» divenne preziosissimo nelle sue mani e sono note le difficili missioni che Eisenhower gli ha affidato specie dopo la sua seconda elezione nel '56. Basti ricordare i lunghi viaggi che Nixon fece in Africa, Europa, Russia e Sud America.

Nel Venezuela, due anni or sono, di fronte agli insulti della folla, mantenne un atteggiamento sereno, dignitoso, e volle seguire scrupolosamente il programma della visita. A Mosca, nel '59, tenne abilmente testa agli attacchi di Kruscev durante una ripresa televisiva e si impose ai capi russi per la sua fermezza e la conoscenza profonda dei problemi politici. In un radio-discorso, diffuso in tutta l'Unione Sovietica, con persuasiva chiarezza espose, i fini pacifici della politica americana. «Mi impegno solennemente dinanzi a voi — concluse — a dedicare negli anni futuri i miei sforzi migliori alla causa di una pace con giustizia per tutti i popoli del mondo». Ed il suo soggiorno a Mosca segnò l'inizio della distensione.

Da tempo Nixon ha lasciato la destra repubblicana per avvicinarsi all'ala sinistra del partito, favorevole alle sovvenzioni federali per le scuole, la sanità pubblica ed all'intervento del governo per sostenere i prezzi agricoli. Egli ritiene che gli Stati Uniti devono sostenere una politica di aiuti internazionali sempre più cospicui a costo anche di gravi sacrifici. Si tratta, afferma, di non permettere l'infiltrazione economica russa in quei paesi che sono decisi a trovare i mezzi per il proprio sviluppo economico.

Nixon si presenterà in novembre agli elettori con l'attivo di una vasta esperienza politica internazionale ed il prestigio di una personalità ormai dominante. E' stato il suo intervento a porre termine allo sciopero dei siderurgici che si trascinava da 116 giorni con grave danno dell'economia (ha fatto perdere agli operai un miliardo di dollari in salari e cinque miliardi alle industrie). Il suo rivale Rockefeller, dopo un giro di esplorazione nei vari Stati dell'Unione, ha constatato che la maggioranza dei *leaders* repubblicani è favorevole a Nixon ed ha ritirato la sua candidatura. Solo l'estrema destra economica del partito è ostile al giovane vicepresidente mentre i «nuovi repubblicani» lo sostengono come fedele interprete del pensiero di Eisenhower. Ma anche gli sarà facile giungere alla Casa Bianca. Lo attende una dura campagna in cui gli avversari non lasceranno in ombra nessun capitolo del suo passato. E' certo che Nixon, sempre cauto, documentato e previdente, non si lascerà sorprendere.

Piero Martinotti

Una smentita del Vaticano

Nessun mutamento alla Segreteria di Stato

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 14 gennaio.

Il Vaticano e gli ambienti politici sono stati messi oggi a rumore da una notizia diffusa da una grande agenzia, annunciante che il card. Domenico Tardini avrebbe lasciato l'ufficio di Segretario di Stato, al quale fu nominato da Giovanni XXIII nel novembre del 1958, e sarebbe stato sostituito dal card. Paolo Marella, attualmente pro-nunzio a Parigi. Da fonte ufficiale il tutto è stato smentito nel modo più reciso come frutto di «pura fantasia». Tutt'al più, il Segretario di Stato, che il prossimo 29 febbraio compirà 71 anno (il porporato, giocando sul fatto che è nato nel giorno bisestile, è solito dire che egli «venga» una età di quattro in quattro anni), potrebbe fra qualche tempo lasciare la direzione della commissione incaricata di preparare il Concilio ecumenico, anch'essa affidatagli da Giovanni XXIII.

Frattanto è stato annunciato che il Papa ha nominato il vercellese mons. Ercole Crovella sotto-segretario della Congregazione del Concilio. Il prelato, che viene ad aggiungersi alla lunga schiera di piemontesi che occupano posti di responsabilità nella Curia e nella Corte pontificia — primi fra tutti il card. Fiatta e il maggiordomo mons. Callori di Vignale — è nato nel 1890. Compiuti gli studi a Vercelli, si laureò in lettere all'Università di Torino e soltanto nel 1921, allorché aveva 29 anni, sentì nascere la vocazione, e nel 1925 fu ordinato sacerdote. **f. p.**

La dottoressa inglese in marcia nella tormenta

Vuole percorrere 1600 km. - Nessuno riesce a tenere il suo passo - In due giorni ha stroncato due uomini e due sorelle

La dott. Moore in marcia con i due accompagnatori prima del loro ritiro (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Londra, 14 gennaio.

Né il vento alberiano che da ventiquattro ore flagella queste isole, né la neve hanno rallentato la marcia della dottoressa Barbara Moore. Con i piedi protetti solo da fasce e da pantofole di lana, avanza imperterrita sulle strade bianche e deserte della Scozia. A vederla, sembra un soldato di Napoleone durante la ritirata da Mosca: ma il suo spirito non è quello di uno sconfitto, bensì di un conquistatore.

La maratoneta vegetariana è partita ieri da John O' Groats, il punto più settentrionale della Gran Bretagna, diretta a Land's End («fine della terra»), il punto più occidentale, all'estremità della Cornovaglia. Il percorso è lungo 1600 chilometri, cioè mille in più di quello fra Edimburgo e Londra, compiuto prima di Natale, dalla cinquantasettenne dottoressa in appena una settimana. Se la sua marcia avverrà allo stesso ritmo di quella decembrina, Barbara Moore dovrebbe affacciarsi sulla Manica fra tre o quattro settimane, sempre che non resti bloccata dalla neve durante la traversata delle piagge più elevate ed esposte.

Le ultime notizie dicono che l'eccezionale podista ha già superato la località costiera di Helmsdale, il che significa che in soli due giorni di cammino ha già percorso quasi novanta chilometri. Questa mattina, s'è messa in marcia alle cinque, dopo un sonno di nemmeno sei ore e una prima colazione di pomodori, carote, lattuga, miele e latte.

Fra le ragioni che hanno indotto la dottoressa alla nuova impresa, vi è il desiderio di convincere le donne a imitare il suo esempio nella nutrizione e nelle norme igieniche. Se così faranno, esse potranno battere gli uomini in ogni terreno. «Fra l'altro, Barbara Moore ha già annunciato che vivrà duecento anni e, a cento, avrà il suo primo figlio». Questa ultima affermazione è un po' sconcertante. Comunque della sua superiorità sui maschi la podista ha già data prova concreta. Joseph Dixon e John McGill, i due uomini che avevano accolto la sua sfida, si sono ritirati ieri sera, sfiniti, intirizziti e umiliati. Il primo è un podista affermatosi anche in gare: il secondo è un ragazzo di 16 anni, con qualche aspirazione.

Oggi si sono ritirate anche due sorelle, accodatesi all'ultimo istante alla Moore. Una ha 23 anni, l'altra 19. Stasera sono a letto con i piedi piagati e il raffreddore, decise a non ascoltare più le esortazioni della spartana dottoressa.

m. ci.

Si può con 2000 lire vidimare la patente

E' sufficiente dichiarare l'intenzione di convertire il «1o grado» con la «categoria C»

Roma, 14 gennaio.

Il Ministero delle Finanze ha impartito apposite disposizioni ai competenti uffici, affinché nelle more della procedura della conversione prevista dal nuovo Codice della strada, gli automobilisti titolari di patenti di primo grado che abbiano richiesto o intendono richiedere il rilascio della nuova patente della categoria C, potranno vidimare la propria patente di primo grado pagando la tassa di lire 2 mila anziché quella di lire 4 mila.

A tal fine sarà sufficiente che gli interessati appongano sul documento di patente, nello spazio riservato alla vidimazione, una semplice dichiarazione dalla quale risulti che essi hanno richiesto ovvero intendono richiedere la conversione del primo grado alla categoria C.

Con questo metodo viene sanata una situazione complessa che si era venuta a determinare per il biennio della conversione delle patenti. Resta inteso che colui il quale, dopo avere dichiarato di scegliere la categoria C, cambiasse proposito e preferisse, al momento della conversione, la categoria B, contraddicendo la propria precedente dichiarazione, dovrebbe integrare in quel momento stesso il conguaglio di due mila lire anche per il periodo della procedura di conversione.

Smentito il ribasso del prezzo della benzina

Roma, 14 gennaio.

Negli ambienti del ministero delle Finanze e in quelli dell'industria petrolifera si smentisce categoricamente la notizia che alla prossima una riduzione del prezzo della benzina, attraverso una correzione del carico fiscale e cogliendo occasione dal favorevole andamento del mercato. Nessun studio è stato condotto nelle ultime settimane a questo fine e nessuna decisione, di conseguenza, può essere presa, tanto più dopo altri provvedimenti di alleggerimento fiscale che hanno aperto, come nel caso del vino, gravi problemi di copertura non ancora risolti.

Una riduzione del prezzo della benzina, in linea generale, può essere realizzata anche attraverso una revisione dei carichi fiscali dell'imposta di fabbricazione tra i vari prodotti petroliferi che, nel 1957, furono variati a danno della benzina e a favore del gasolio; ma non risulta che sussistano orientamenti del genere.

«Fermato» a Mondovì scatolame del Marocco

Mondovì, 14 gennaio.

L'ufficio comunale di Igiene ha disposto il «fermo» di un grosso quantitativo di sardine e di tonno sott'olio, provenienti dal Marocco.

La misura è stata presa in via del tutto precauzionale; a Mondovì è ancora vivo il ricordo dell'epidemia di paratifo B del '49, provocata dall'ingestione di carni avariate. In quella circostanza il bilancio fu di otto morti e di un centinaio di infermi.

TRIBUNALE DI TORINO

Il Giudice dell'Esecuzione dr. Cibrario Enrico nella procedura di esecuzione immobiliare promossa da Franco Lorenzo contro Genovesio Vittoria con ordinanza 2-12-1959 ha disposto la vendita all'incanto per la udienza del 1° febbraio 1960 ore 10 del seguente immobile: in Torino, via Monastir 6, stabile di nuova costruzione eretto su terreno distinto in Mappa al F. 116 col n. 258/b e 277/b: al primo piano (2° fuori terra) alloggio composto di una camera ed accessori, al piano seminterrato una cantina.

Alle seguenti condizioni:

1) prezzo base L. 1.750.000; 2) cauzione L. 175.000; deposito spese L. 175.000; 3) aumento minimo L. 25.000; 4) versamento del prezzo entro giorni 20 dall'aggiudicazione.

Torino, 12 gennaio 1960.

Il Cancelliere
L. DE VIRGILIO

SENTENZA DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Torino con sentenza 27-11-1959 ha dichiarato la morte presunta di BRUNO IGNAZIO TOMMASO COSMA VINCENZO fu Simone e fu Cogerino Paola, nato a Rubiana il 31 luglio 1881, avvenuta nel territorio degli Stati Uniti d'America alle ore 24 del 31 dicembre 1918.

Avv. M. GALLO

PRETURA di TORINO

Sezione Prima Penale

N. 120/55 Boll. N. 11274/59 R.G.

In data 15-10-'59 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Oggero Domenica fu Felice e di Bellis Teodolinda nato il 29-4-1912 in Caselle Torinese, residente in Torino, via Barletta n. 37, per avere in Torino il 12-3-'59, posto in vendita come «pane al latte» pane risultato all'analisi confezionato non con il latte e quindi non genuino.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale "La Stampa" e «La Voce della Giustizia».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 31 dicembre 1959.

Il Cancelliere: NUVOLONE

LETTI PEPINO
materassi PIRELLI
gommapiuma
PER PREMIERI 59-fe. 754.4

PRETURA di TORINO

Sezione Prima Penale

N. 178/59 Boll. N. 15526/58 R.G.

In data 17-11-'59 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Lazzarini Laura di Riccardo e di Michelini Maria nata il 14-5-1936 in Gonzaga residente in Torino, via Sette Comuni n. 53, per avere in Torino l'8-5-'59 detenuto per vendere allo commestibile risultato all'analisi «olio di semi» contenuto in recipienti sprovvisti delle prescritte indicazioni «olio di semi».

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «La Stampa» e «La Voce della Giustizia».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 31 dicembre 1959.

Il Cancelliere: NUVOLONE

TUTTO ALLA PROGAS

L'avv. De Bernardi rievoca in clinica il crack della affarista

"Quando giunsi a Roma per incontrare la Roisecco trovai una lettera che mi preannunciava il suicidio,,

"Come intermediario quanto guadagnava?,, "Ebbi qualche volta mezzo milione,, - "Con chi divideva gli utili la signora?,, "Mi parlò di persone dell'«entourage» democristiano,, - Il teste ha escluso che i documenti rubati tempo fa dal suo studio a Genova fossero "di provenienza romana,,

Il presidente del Tribunale, dott. De Vita, seguito dalla Corte, lascia la clinica «La Madonnina» dopo l'interrogatorio del teste avv. Anchise De Bernardi (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Milano, 14 gennaio.

La parentesi milanese del processo Roisecco si è chiusa senza scosse, lasciando molti interrogativi in aria. Il Tribunale, trasferitosi ieri da Genova nella clinica «La Madonnina» per interrogare l'avvocato Anchise De Bernardi, il testimonio che doveva sapere tutto, non si aspettava certamente di sciogliere da un momento all'altro i dubbi accumulati in diciassette udienze, da novembre a gennaio. De Bernardi ha parlato molto. Egli è stato interrogato per più di tre ore ieri, e questa mattina i giudici e gli avvocati sono rimasti nella sua stanza dalle 9,30 alle 13. Ma l'eccezionale testimonio non ha saputo o potuto rispondere alla domanda fondamentale: la Roisecco imbastì i suoi traffici di miliardi in buona fede, oppure fu una truffatrice?

Per avere una risposta certa si dovrebbe appurare una volta per tutte se la signora agì avendo un reale mandato da parte di responsabili del partito democristiano, con affidamenti e garanzie anche nel caso di insuccesso delle sue operazioni. Si dovrebbe stabilire senza mai, in quelle operazioni erano appoggiate dalla d.c. o da enti legati al partito, per un po' di tempo tutto andò bene e poi si furono difficoltà tali da provocare il crollo.

Le risposte più chiare potrebbero arrivare dalla capitale, dove la signora ebbe indubbiamente amicizie politiche rilevanti. Può darsi che la Roisecco abbia veramente conosciuto e frequentato ministri e uomini politici: questo non significa però che ella fosse loro agente in commerci più o meno leciti. Tacendo, si lasciano tutti i dubbi in sospeso. Una spiegazione gioverebbe alla giustizia più di tante deposizioni prolisse ma in fondo nebulose, come quella resa dall'avv. De Bernardi.

Il «testimone a letto», dopo aver ieri aggiunto motivi di conferma alle amicizie politiche della Roisecco, non ha oggi offerto prove al riguardo. Ha invece aggiunto un altro grosso nome alla catena dei tanti personaggi coinvolti nel processo: egli ha prodotto copia fotostatica di un assegno di 358 milioni firmato dal marchese conte Romolo Vaselli. Lo vide in mano alla signora Roisecco alla vigilia del crack. Assegno falso o autentico?

L'interrogatorio di oggi è stato dedicato soprattutto alla posizione dell'avv. De Bernardi, come intermediario fra la Roisecco e i finanziatori e come partecipante diretto alle operazioni della signora. Il testimone, sempre assistito dal medico curante, è parso affaticato e impreciso. Il presidente gli ha domandato: «Con chi divideva gli utili la Roisecco?». De Bernardi ha risposto: «Mi parlò di interessi di un gruppo di persone dell'entourage democristiano». Risposta vaga, come sono vaghe le risposte alle domande tendenti ad accertare quanto egli guadagnò in tutta la vicenda.

Presidente — Lei come intermediario quanto guadagnava?

De Bernardi — Ebbi qualche volta mezzo milione, poi la signora fece qualche regalo alla mia famiglia.

Presidente — Quando lei divenne partecipe, quanto percepì?

De Bernardi — Gli stessi premi stabiliti per mio suocero, Giarmoleo, e per gli altri.

Presidente — Nega di aver mai praticato tassi da usuraio alla Roisecco?

De Bernardi — Nego.

La Roisecco aveva parlato di un guadagno di 150 milioni fatto dall'avv. De Bernardi. Egli ha spiegato così: «E' vero che la signora mi versò varie somme, ma sempre in assegni di conto corrente e con la clausola che quelle somme dovevano essere reinvestite. Alla fine mi rimasero assegni per 150 milioni, inutilizzabili, che esibisco. La cifra di 150 milioni comprende capitali, premi e interessi, nonché questi assegni inutilizzati». In definitiva, egli avrebbe guadagnato realmente soltanto cinque o sei milioni in tutta la faccenda. L'avvocato ha anche smentito di aver mai minacciato la Roisecco di denuncia.

De Bernardi ha rifatto parzialmente la storia del crack. Il 23 marzo 1953 egli aveva appuntamento a Roma con la signora per riscuotere tutti gli assegni in sospeso. Trovò invece all'albergo Boston una lettera in cui la Roisecco preannunciava il suicidio.

Presidente — Quando avvertì i sintomi di una seria crisi?

De Bernardi — Verso la fine del 1952, poco prima dell'inizio del periodo elettorale. Prima la Roisecco non mi aveva mai parlato di serie difficoltà.

Presidente — Si accorse mai che le amicizie romane fossero scomparse?

De Bernardi — No, né lo né gli altri avvertimmo incertezze.

Però, su domanda dell'avvocato Cigarini, il teste ha dichiarato che anche a Milano, alla fine del '52, ci furono perdite per decine e forse centinaia di milioni fra le persone che l'avv. Righetto aveva messo in rapporti d'affari con la Roisecco. Quanto al furto compiuto nel suo studio a Genova, De Bernardi ha detto che scomparvero soltanto documenti senza grande valore per il processo.

Avv. Ciurlo — C'erano documenti di provenienza romana?

De Bernardi — No.

Altre parti della deposizione hanno un certo interesse: De Bernardi ha specificato che il famoso grano doveva essere venduto al genovese Bornetto, tramite la Roisecco, dall'Alta Commissariato per l'Alimentazione; ha negato di aver mai visto lettere della Federconsorzi; ha detto di ritenere che la sigla G contenuta in una lettera della Roisecco si riferisse all'on. Gonella, del quale la signora parlava sempre. E' venuto fuori il nome di un altro ministro, quello del defunto Paolo Cappa: avrebbe aiutato la Roisecco, come diversi funzionari del Ministero dell'Interno, per consentire il soggiorno in Italia di un apolide, un certo Erwin Chax, del quale si è parlato anche in relazione a traffici d'armi.

Al termine dell'interrogatorio il medico curante ha detto che l'avv. De Bernardi soffre di miocardite e di altri disturbi, per cui non potrà recarsi a Genova in Tribunale. Il presidente si è riservato di disporre un accertamento fiscale. Poi, mentre cominciava a cadere la neve, la Corte al completo ha preso il treno per Genova, dove domani l'udienza sarà ripresa a Palazzo Ducale.

Mario Fazio

Il caso della fecondazione artificiale

La maestra condannata per adulterio assolta dall'accusa di diffamazione

Era stata querelata dal marito - Inflitti otto e cinque mesi a due giornalisti per l'articolo che ha provocato il processo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 gennaio.

Per la sconcertante protagonista del primo caso di fecondazione artificiale che sia stato preso in esame da magistrati italiani — l'insegnante elementare di Padova, Carla Casarotti — la seconda disavventura giudiziaria si è risolta felicemente. A trascinarla sul banco degli imputati è stato anche questa volta il marito, l'ex-maresciallo Antonio Fraddo, il quale l'aveva accusata di aver fornito ad un settimanale notizie per lui particolarmente diffamatorie, relative cioè ad una sua malattia che lo avrebbe messo in condizioni fisiche di non procreare.

I giudici del Tribunale di Roma hanno prosciolto la signora Casarotti dalla accusa di diffamazione per non aver commesso il fatto. Hanno invece condannato i due giornalisti che hanno pubblicato la informazione, Mario Boltari, autore dell'articolo incriminato, e Gabriella Pizzi responsabile del settimanale *Detective Crimen*, sul quale l'articolo venne pubblicato l'8 novembre di due anni or sono: il primo è stato condannato ad 8 mesi di reclusione e a 70 mila lire di multa, la seconda a 5 mesi e dieci giorni e 50 mila lire di multa.

Tuttavia la polemica tra i due coniugi protagonisti di questo singolare caso che ha aperto la discussione anche in Italia sulla legittimità o meno della fecondazione artificiale, non si è ancora conclusa. La soluzione si avrà alla fine del mese di febbraio (si sperava che il caso potesse essere preso in esame entro gennaio, ma è stata una speranza inutile) quando i giudici delle Sezioni unite penali della Cassazione si pronunceranno sulla decisione presa nel febbraio scorso dal Tribunale di Padova di condannare Carla Casarotti a venti giorni di reclusione per adulterio, in contrasto con la sentenza del pretore di Padova che nel novembre 1958 la aveva invece assolta per insufficienza di prove.

In quali termini si giudici del Tribunale romano si è presentato il problema che ha portato Carla Casarotti sul banco degli imputati per la seconda volta? Alla vigilia del processo che fu celebrato in Pretura a Padova per la denuncia di adulterio presentata contro la moglie dal marito (al quale non sembrò attendibile che il figlio avuto da Carla Casarotti fosse il frutto di una fecondazione artificiale), fu pubblicato dal settimanale *Detective Crimen* un articolo in cui si affermava che Antonio Fraddo il marito, «sarebbe stato affetto da una malattia che, se in forma acuta, può generare una impotentia procreandi». La reazione dell'ex-maresciallo dei carabinieri fu immediata e vivace, tanto più che attribuì alla moglie questa informazione. E presentò una querela per diffamazione contro i giornalisti e contro la moglie.

Carla Casarotti stamane non era presente in Tribunale. I giornalisti hanno sostenuto di aver riferito una circostanza già pubblicata. Ma è stata questa una giustificazione che per l'avv. Francesco De Castello, rappresentante di Parte Civile e il P.M. dott. Pedote non è apparsa attendibile. Il Tribunale, infatti, è stato dello stesso avviso, per cui mentre Carla Casarotti, assistita dall'avv. Zagarese di Padova è stata prosciolta per non aver commesso il fatto, i due giornalisti sono stati condannati.

g. g.

Cugina di Margaret (28 anni) ha sposato un visconte di 53

Londra, 14 gennaio.

La principessa Margaret, che ieri era tra gli invitati alle nozze di lady Pamela Mountbatten e l'arredatore David Hicks, celebrate a Romsey, nello Hampshire, è tornata oggi di furia a Londra per assistere ad un altro matrimonio: tra sua cugina Davinia Boes Lyon, di 28 anni, ed il visconte Dalrymple, di 53 anni, già ufficiale delle guardie scozzesi.

Si riapre l'istruttoria per la ragazza che uccise uno degli aggressori?

Il pretore di Bracciano ha rimesso al Procuratore della Repubblica gli atti di una nuova inchiesta - Alba Sbrighi avrebbe alterato la realtà dei fatti in qualche particolare

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 gennaio.

Per Alba Sbrighi, la ragazza di Bracciano che per difendersi dall'aggressione di alcuni giovanotti uccise la sera del 23 agosto scorso lo studente sedicenne Benedetto Argenti, l'avvenire sembra diventare improvvisamente oscuro. Questo nonostante che il giudice istruttore l'abbia prosciolta dall'accusa di omicidio. I carabinieri infatti hanno svolto talune indagini che hanno indotto il pretore di Bracciano ad avvertire la Procura della Repubblica di Roma dei risultati ottenuti da questo supplemento d'inchiesta.

Alba Sbrighi fu prosciolta per avere agito in stato di legittima difesa. Il giudice istruttore, dottor Bongiorno, concluse la sua indagine osservando come Alba Sbrighi si fosse servita in quella drammatica circostanza di un coltello da lei rinvenuto per terra lo stesso pomeriggio del 23 agosto. Anche il pretore di Bracciano, chiamato più tardi a pronunciarsi sull'unico reato attribuito alla ragazza (l'avere portato fuori di casa un coltello senza giustificato motivo) ritenne che la versione fornita da Alba Sbrighi fosse attendibile, pur concludendo la sua inchiesta con una condanna a tre mesi e soprattutto con un'affermazione molto grave: «Alba Sbrighi, se avesse voluto, avrebbe potuto difendersi senza usare l'arma e senza uccidere».

In tale drammatica vicenda si è inserito ora un dettaglio nuovo: il coltello con cui, sia pure per legittima difesa, Alba Sbrighi uccise uno dei suoi aggressori, venne veramente trovato per terra dalla ragazza nel pomeriggio del 23 agosto scorso (e quindi dimenticato nella borsetta, fu istintivamente impugnato dalla giovane nel momento del pericolo)? Alba Sbrighi ha alterato la verità dei fatti, tacendo al magistrato qualcosa? I risultati ai quali sono giunti i carabinieri nel loro recente supplemento di indagini, sarebbero notevolmente interessanti.

Il padre di Alba Sbrighi ha ammesso che quel coltello è stato trovato non il giorno del delitto, ma per lo meno una settimana prima. E la medesima circostanza avrebbe finito per confermare la ragazza. Può essere questo il fatto nuovo che giustificherebbe la riapertura dell'istruttoria? E' quello che ora dovrà stabilire il Procuratore della Repubblica al quale il pretore di Bracciano ha rimesso per competenza gli atti dell'inchiesta compiuta dai carabinieri.

g. g.

Casi di febbre maltese in un quartiere di Milano

Milano, 14 gennaio.

Quindici casi di febbre maltese sono stati scoperti nel quartiere di Baggio: gli ammalati, tutti adulti, sono stati ricoverati nell'ospedale di Bergamo ed isolati. Le autorità comunali hanno predisposto tutte le misure sanitarie di sicurezza per impedire il propagarsi del morbo che fortunatamente si presenta in forma benigna.

E' in corso un accertamento per stabilire le origini del male: l'ufficio d'igiene ha sottoposto a controllo campioni di latte ed altri cibi, che si presume siano stati ingeriti dai colpiti dalla febbre. Il medico capo del Comune prof. Carlo Alberto Ragazzi ha dichiarato: «Finora non abbiamo alcuna indicazione che ci permetta di individuare l'origine del morbo». La notizia ha gettato un certo allarme fra la popolazione, in quanto, proprio in questo periodo, l'epidemia di influenza va estendendosi sempre più.

CRONACHE DELLO SPORT

In Argentina primi appuntamenti per gli assi del volante

Si riapre la stagione automobilistica con le tre gare della "Temporada,,

La 1000 chilometri di Buenos Aires sarà valevole per il Campionato mondiale vetture sport - Un «Gran Premio» riservato alle macchine di formula 1 ed una prova a formula libera - Come si prospetta la lotta tra le Ferrari ed i bolidi inglesi

Dopo due anni, la stagione automobilistica torna ad iniziarsi con la *temporada* argentina, che come in passato si articolerà su tre prove. La «1000 chilometri» di Buenos Aires, gara valevole per il campionato mondiale vetture sport, si disputerà il 31 gennaio; seguirà dopo una settimana la manifestazione più importante: il Gran Premio d'Argentina per macchine di Formula 1, prima prova di campionato del mondo conduttori; infine, il 14 febbraio, il G. P. Città di Buenos Aires (formula libera) concluderà a Cordoba la *temporada* 1960.

Alle serie di corse argentine non parteciperanno al completo le Case costruttrici interessate all'attività agonistica, comunque saranno presenti le marche che l'anno scorso sono state le protagoniste del confronti conclusi soltanto un mese fa, a Sebring.

L'interesse maggiore sarà concentrato sul Gran Premio d'Argentina, nel quale le Cooper campioni del mondo — anche per merito di Jack Brabham, quinto corridore arrivato al massimo titolo dell'automobilismo dopo Farina, Ascari, Fangio ed Hawthorn — dovranno dimostrare di essere in grado di sostenere l'attacco delle ringiovanite Ferrari. Come si è visto quindici giorni fa quando il costruttore modenese mostrò ai rappresentanti della stampa, le monoposto del cavallino, rispetto all'edizione 1959 sono state sbalzanate profondamente rinfoveate nell'autotelaio, in cui è stata studiata una nuova distribuzione dei pesi e un diverso sistema di sospensione posteriore, così da cercar di eliminare le difficoltà di sfruttamento della potenza emerse la stagione scorsa in parecchi tracciati di gara. Per contro, è stato conservato lo stesso motore a 6 cilindri di 2417 cmc. che con i suoi circa 290 cavalli è nettamente più potente di tutti quelli della concorrenza.

La Scuderia Ferrari parte con tre soli piloti ufficiali: Phil Hill, Allison e Von Trips; altri se ne potranno eventualmente aggiungere per le corse di categoria sport. Tony Brooks ha dichiarato di volersi ritirare dall'attività agonistica e non ha quindi rinnovato il contratto con il costruttore modenese. Ma circolano voci di un possibile accordo del simpatico, elegante corridore londinese con una Casa d'oltre Manica, che potrebbe essere la Vanwall. Mister Vandervell non ha infatti abbandonato l'ambizioso progetto di conquistare con le sue macchine il campionato del mondo, rientrando clamorosamente in scena dopo un anno di sosta.

Nel Gran Premio d'Argentina, oltre alle Ferrari saranno comunque certamente in gara le Cooper e le BRM. Sulle prime, dopo le spettacolose esibizioni della stagione scorsa, non è più lecito avanzare la minima riserva, tanto più che si afferma siano state ancora migliorate nel loro unico punto debole: il cambio. Al *new* campione del mondo Jack Brabham — affiancato da Trintignant e Mc Laren — spetta di diritto la qualifica di prima guida delle Cooper ufficiali, mentre Stirling Moss — che da parecchi anni insegue vanamente il titolo — continuerà a gareggiare al volante delle Cooper-Walker, cioè le stesse macchine di Surbiton rielaborate nella Scuderia del milionario inglese Robert Walker, figlio del «re del whisky».

Tuttavia non è sicura la partecipazione alla *temporada* di Moss, il quale, abituato com'è a «spremere» dalle macchine affidategli tutto quanto possono dare (e perciò sovente non porta a termine le corse), lamenta di non poter contare su un mezzo meccanico di sicura tenuta per il suo «piede pesante». Sembra peraltro che tra l'asso inglese e gli organizzatori argentini sia venuto a mancare l'accordo sulle condizioni finanziarie richieste dall'uno e offerte dagli altri.

Con la Cooper ufficiale in gara anche Schell e forse Gregory, mentre Menditeguy e Bonomi correranno al volante di due Cooper-Maserati della Scuderia Centro-Sud.

La BRM ha preparato un nuovo modello con motore posteriore, la cui prima uscita ufficiale sembra però rinviata di qualche mese. Per la corsa di Buenos Aires, le BRM tipo '59 iscritte sono due, con i piloti Bonnier e Gurney, il californiano che la stagione scorsa fece parte della scuderia Ferrari.

Questa le forze che si affronteranno nel Gran Premio d'Argentina, cui si devono aggiungere il non dimenticato Froilán Gonzalez (al quale la Ferrari affiderà per l'occasione una delle sue monoposto), Gino Munaron e Giorgio Scarlatti su Maserati.

Nella prova di apertura della *temporada* — la 1000 km. di Buenos Aires — le Ferrari 3 litri non dovrebbero avere avversarie in grado di impegnarle. Gli equipaggi previsti della Casa italiana sono: Hill-Allison, Von Trips-Ginther e Gonz les-X. E' svanita la speranza di vedere al via la speciale Maserati 2800 che avrebbe dovuto essere pilotata da Stirling Moss. Alla corsa sono ammesse anche le «gran turismo», con classifica a parte; su vetture di questo tipo saranno al via parecchi equipaggi italiani, tut

Una disposizione dei Tribunali per minorenni

Indagini sui genitori dei giovani teppisti

Risposta del ministro Gonella a un'interrogazione sui diritti e i doveri della patria potestà - In un anno quasi 10 mila inchieste familiari svolte dagli uffici del servizio sociale - Iniziative nel campo scolastico del ministero della Pubblica Istruzione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 gennaio.

(s.) Quando le gesta dei cosiddetti *teddy-boys* furono portate all'attenzione del Paese, sui tavoli dei ministri più direttamente interessati, e cioè quelli dell'Interno, della Giustizia e della Pubblica Istruzione, si accumularono varie interrogazioni di deputati e senatori. Anche a causa di esse il fenomeno del teppismo giovanile formò oggetto di ampie indagini.

Il guardasigilli on. Gonella, nel rispondere, anche a nome del sen. Medici, ministro dell'Istruzione, ad una interrogazione dell'on. Brusasca sugli eventuali provvedimenti decisi dal governo «per far conoscere e rispettare i diritti e i doveri della patria potestà» ha tenuto, anzitutto, a chiarire che «in tutti gli episodi di teppismo giovanile, deferiti alla cognizione dei Tribunali per minorenni, sono disposte accurate indagini sull'ambiente familiare dei protagonisti della singola vicenda e sulla storia educativa — o diseducativa — di costoro».

«Ove dalle indagini espletate dagli istituti di osservazione, o dai gruppi di esperti ai fini della diagnosi medico-psico-pedagogica o dagli uffici del servizio sociale — prosegue il ministro — risultì che i genitori sono venuti meno agli obblighi di assistenza, o comunque, inerenti all'esercizio della patria potestà, l'autorità giudiziaria provvede a promuovere la relativa azione penale o civile.

«Durante l'anno 1958 — aggiunge l'on. Gonella — sono state svolte dagli uffici del servizio sociale 9942 inchieste familiari relative a giudizi di competenza, penale, civile, amministrativa».

«Spesso, nell'esaminare la condotta dei genitori che abbia portato ad irregolarità nel comportamento dei figli — così continua la risposta del ministro — è assai difficile scevrare l'omissione delittuosa o l'ignoranza colpevole, dal semplice comportamento pregiudizievole, ma non colposo. In quest'ultima ipotesi, che è la più frequente, non si ravvisa la necessità di colpire i genitori con sanzioni civili o penali, ma è più utile intervenire con il consiglio esperto e la persuasione, appoggiati dall'autorità del magistrato».

«Ciò — chiarisce l'on. Gonella — può giovare indirettamente al recupero dei minori o, addirittura, a prevenire il loro disadattamento sociale, come talvolta s'è verificato. La legge istitutiva del tribunale per i minorenni, nel testo modificato con la successiva legge n. 888, del 1956, consente invero al giudice minorile di intervenire, sia a scopo ricostruttivo, che di prevenzione, presso i genitori a mezzo degli uffici del servizio sociale, la cui attività si va sempre più estendendo e potenziando.

«Anche per quanto riguarda gli episodi di teppismo giovanile non costituenti reato — informa il ministro — i quali dimostrano il disadattamento sociale del minore e la sua insofferenza alla disciplina familiare, il tribunale per minorenni, dopo il compimento delle complesse indagini cui si è accennato, non manca di adottare nei confronti del minore stesso le misure rieducative di competenza amministrativa previste dalla legge, cioè libertà assistita mediante affidamento al servizio sociale per i minorenni, collocamento in casa di rieducazione, o in un istituto medico-psico-pedagogico».

«Anche nel campo scolastico — conclude l'on. Gonella — è oggetto di attento studio, da parte del ministero della Pubblica Istruzione, il promovimento di varie attività tendenti a curare alla radice il fenomeno del teppismo giovanile. Tale ministero, inoltre, attraverso il Centro didattico nazionale per i rapporti tra scuola e famiglia, ha iniziato da tempo una notevole attività tendente a richiamare i genitori e gli insegnanti alle loro funzioni e responsabilità educative».

«Negli ultimi tre anni — precisa, infine, il ministro — il Centro ha direttamente organizzato 1740 lezioni pubbliche per i genitori ed educatori. E' stato dato altresì impulso alla fondazione di associazioni di genitori e di comitati scuola-famiglia che hanno lo scopo di studiare e di promuovere, nell'ambito cittadino e in quello di istituto scolastico, tutte le attività che un oculato senso educativo suggerisce ad integrazione delle carenze familiari o scolastiche. In due città e in un centro rurale è in corso di esperimento una nuova forma di assistenza educativa agli alunni delle scuole, consistente nell'impegno da parte dell'istituto scolastico di riunire, d'accordo con i genitori, per tutta la giornata ed anche per un certo periodo delle vacanze, la scolaresca, al fine di toglierla dalla strada o dalle sale di spettacolo e di sviluppare l'attività di lavoro post-scolastico e quelle ricreative, sportive e sociali».

Rinviato il processo per il disastro di Codogno

Lodi, 14 gennaio.

E' iniziato stamane in Tribunale il processo a carico di Zefferino Grisi, il deviatore delle Ferrovie dello Stato imputato di aver causato la sciagura ferroviaria di Codogno del 9 dicembre 1957. Quella sera, secondo il capo d'accusa, il Grisi, addetto alla cabina B della stazione di Codogno, azionò in ritardo il congegno per la chiusura delle sbarre del passaggio a livello della Gazzera, intrappolando sui binari un autocarro che stava transitando; qualche momento dopo piombava sull'automezzo il direttissimo Milano-Roma che, deragliando, provocava la morte di quindici persone e il ferimento di un'altra quarantina.

Il dibattito è iniziato alle nove in punto. Tutta la mattinata è stata dedicata al disbrigo di numerose formalità, fra le quali l'appello nominale delle parti lese e dei testi, in totale una sessantina di persone. Frattanto prendevano posto nell'aula gli undici patroni di parte civile e i difensori dell'imputato, avv. Arias, vice-avvocato generale dell'Avvocatura di Stato, e avv. Palomba, pure dell'Avvocatura di Stato: questi ultimi chiedevano il rinvio del processo per l'assenza del Grisi, ricoverato in un ospedale di Lodi per una grave sindrome depressiva.

Il presidente del Tribunale, dott. Ingrassia, contestava all'avv. Arias che la malattia del Grisi, secondo una perizia medica eseguita dall'ufficiale sanitario di Lodi, non era tale da inibirgli la presenza in aula; prendeva quindi la parola il P.M. il quale, pur non ritenendo valide le ragioni giustificanti l'assenza dell'imputato, chiedeva il rinvio del processo è d'estrema importanza nel dibattimento. Successivamente la difesa del Grisi faceva presente che era insostenibile la costituzione di parte civile per lesioni colpose in quanto il reato è stato estinto per amnistie: l'eccezione è stata però rigettata dal P.M.

Quindi il collegio giudicante si è riunito in camera di consiglio per deliberare: la riunione si è protratta dalle 12,30 alle 14,20 allorché il presidente del Tribunale ha letto l'ordinanza, con la quale ha rinviato a nuovo ruolo il processo che, con tutta probabilità, si svolgerà nel prossimo mese di aprile.

Non sarà ridotta la coltura della bietola da zucchero

Roma, 14 gennaio.

La notizia di un provvedimento di imminente adozione da parte del ministero dell'Agricoltura, per la riduzione al 50 per cento della superficie da destinare a bietola nel 1960 è stata smentita negli ambienti interessati.

Svaligiano un'oreficeria e atterrano i proprietari che tentano di fermarli

Drammatico episodio ieri sera a Favria Canavese - I rapinatori hanno infranto la vetrina del negozio - Colpita con un pugno la moglie del commerciante uscita in strada - Il marito si getta davanti l'automobile in fuga ma viene travolto - Bottino di circa un milione e mezzo

La moglie dell'orefice con la figlia Carla, di 9 anni

(Nostro servizio particolare)

Rivarolo Can., 14 gennaio.

La «banda del mattone» ha attaccato questa sera l'unica oreficeria di Favria, un centro agricolo di tremila abitanti ad un paio di chilometri da Rivarolo Canavese. Il «colpo», che ha fruttato un bottino del valore di circa un milione e mezzo, è avvenuto in circostanze drammatiche. Prima la moglie dell'orefice e poi l'uomo, hanno cercato di impedire ai malfattori di fuggire. Il loro disperato tentativo, però, non è valso a nulla: la donna è stata atterrata con un pugno, mentre l'orefice ha rischiato di essere travolto dall'auto dei rapinatori.

Il negozio è situato al n. 21 di via Caporal Cattaneo, la strada che porta da una parte a Rivarolo e dall'altra a Busano e Corio. Accanto alla bottega vi è una stanza. Alle 20 vi si trovavano, seduti alla tavola, apparecchiata per la cena, la moglie dell'orefice, Mariuccia Tamagno in Dottori, di 43 anni; la figlioletta Carla, di 9 anni, e la madre della donna, Rosa Giolitto vedova Tamagno, di 72 anni. Il proprietario del negozio, Anselmo Dottori, di 45 anni, era appena sceso in cantina per verificare la caldaia del termosifone.

Ad un tratto, si udiva uno schianto e il rovinare di vetri in frantumi. Il rumore proveniva dalla vetrina della bottega. «A tutta prima ho creduto che un'auto, sbandata sul ghiaccio, fosse finita contro il negozio» dirà più tardi la signora Dottori.

La donna usciva incuriosita sulla strada per un'altra porta. Appena fuori si rendeva conto che la vetrina era andata a pezzi per ben altro motivo. Chino sul marciapiedi, infatti, vi era un individuo intento a raccogliere velocemente, e a riporre in un sacchetto, alcuni preziosi esposti nella vetrina. Pochi metri più avanti, rivolta verso Busano, scorgeva una «1100/103» bicolore con il motore acceso.

La donna non esitava un istante. Si lanciava sullo sconosciuto e lo afferrava saldamente per le braccia. Intanto si metteva ad invocare aiuto e ai suoi richiami facevano eco quelli più dispersi della bambina, uscita sulla strada dietro di lei. Ma il rapinatore non si lasciava cogliere di sorpresa. Si voltava di scatto e, senza abbandonare il sacchetto con il bottino, sferrava un violento pugno al viso della signora Dottori, facendola crollare a terra semisvenuta. Quindi raggiungeva d'un balzo la macchina. Usciva allora in strada l'orefice, che dalla cantina aveva udito la vetrina andare in frantumi. Neppure lui aveva esitazioni. Di corsa raggiungeva la «1100» prima che partisse, si poneva davanti e si afferrava con tutte le forze al cofano, con il proposito di impedire ai banditi di fuggire. Ma l'automobilista premeva sull'acceleratore, dava un vigoroso colpo di sterzo e faceva cadere il Dottori, il quale per vero caso non veniva travolto. La «1100» sfrecciava poi veloce fuori del paese, in direzione di Busano, senza che l'orefice, subito rialzatosi, facesse in tempo a rilevare il numero di targa.

Il bottino, come abbiamo detto, è di un milione e mezzo. Sfondata la vetrina con un mattone, poi ritrovato dai carabinieri, il malfattore si è impadronito di tre «plateaux» colmi di oggetti d'oro (catene, anelli, medaglie, bracciali e collane) e di orologi. Già sei mesi fa l'oreficeria Dottori era stata visitata di notte dai ladri. Costoro, però, erano stati disturbati e avevano trafugato solo un apparecchio radio.

I carabinieri della zona sono stati messi in allarme ed hanno bloccato le strade. L'operazione, proseguita fino a notte inoltrata, è stata diretta dal capitano Albieri, di Torino.

a. v.

Ferisce il principale che lo incita a lavorare

Poi si è buttato in un canale

Venezia, 14 gennaio.

Un fatto di sangue dovuto, sembra, a squilibrio mentale di un giovane, è accaduto nel calzaturificio Agnoletto in riviera Brenta, a Strà. Il proprietario del calzaturificio, Antonio Agnoletto, di 60 anni, sei anni or sono aveva assunto alle sue dipendenze un giovinetto, Bruno Griggio, abitante oltre Brenta, ora diciannovenne. Il Griggio, divenuto tagliatore, dava spesso segni di squilibrio mentale, ma il padrone lo manteneva lo stesso al suo posto per aiutarne la famiglia che versa in condizioni difficili.

Da alcuni giorni il giovane non si recava al lavoro, cosicché oggi l'Agnoletto mandava il suo autista a rilevarlo con l'automobile per parlargli e convincerlo a tornare in fabbrica. Il Griggio aderì di buon grado all'invito del padrone, ma appena giunto dinanzi all'Agnoletto estraeva di tasca un trincetto col quale gli inferiva un colpo al fianco sinistro, dandosi quindi alla fuga per la campagna. L'industriale veniva subito trasportato in automobile all'ospedale di Padova, dove, nonostante un immediato intervento operatorio, versa in gravi condizioni.

Il Griggio veniva più tardi rintracciato da alcuni contadini che lo avevano visto gettarsi nel canale Regia. Tratto a riva privo di sensi, il giovane veniva trasportato all'ospedale di Dolo, dove è stato ricoverato con prognosi riservata per collasso cardiaco e stato di choc.

VEITURIN

per Organizzazione di Vendita in Germania assume venditori e venditrici. Requisiti indispensabili sono: presenza, iniziativa, facilità di contatto e conoscenza della lingua tedesca. Dopo un corso di addestramento a Cuneo i prescelti verranno inviati per perfezionamento alla Sede di FRANKFURT AM MAIN. Possibilità di rapida carriera e guadagni ottimi.

Inoltrare domanda manoscritta a:

VEITURIN Cuneo - Sez. Estero
Casella Postale, 181 - Cuneo

VEITURIN

Uebernimmt fuer Verkaufsorganisation in Deutschland Verkaeufer und Verkaeuferinnen. Unbedingte Erfordernisse sind: Persoenlichkeit, Initiative leichte Kontaktaufnahme und Kenntnis der deutschen Sprache. Nach einem Ausbildungs-Kursus in Cuneo, werden die Ausgewaehlten zur Vervollkommnung nach dem Sitz in Frankfurt am Main gesandt. Moeglichkeit einer sehr schnellen Karriere und beste Verdienste.

Anfragen uebermitteln an:

VEITURIN Cuneo - Sez. Estero
Casella Postale, 181 - Cuneo

OBBLIGAZIONI EDISON 5,50%
Chiusura anticipata delle sottoscrizioni

Il prestito obbligazionario di Lire 50 miliardi è stato largamente coperto già nelle prime ore della mattinata del 14 corrente. Pertanto le sottoscrizioni sono state chiuse.

AZIENDA INDUSTRIALE CHIMICA DI IMPORTANZA NAZIONALE CERCA:

DIRETTORE DI STABILIMENTO

possibilmente laureato ingegneria, età 30/40 anni, preferibilmente conoscenza lingua inglese, pratico organizzazione, controlli e rapporti alto livello clientela. Disposto trasferirsi ovunque.

CAPO PRODUZIONE

possibilmente diplomato, età 30/40 anni, preferibilmente conoscenza lingua inglese, pratico controllo e manutenzione dei seguenti impianti: centrali termiche, impianti frigoriferi, compressori di gas, impianti di sintesi ad alta pressione. Disposto trasferirsi ovunque.

Scrivere PUBBLICITA' STAMPA 3209 - TORINO

VENDESI O AFFITTASI IN ALESSANDRIA

Stabilimento raccordato 40.000 mq. coperti 20.000, capannoni e servizi. Scrivere PUBBLICITA' STAMPA 1068 - TORINO

Importante Industria Meccanica Torinese

cerca impiegati con requisiti di prim'ordine da inserire nella propria organizzazione.

Si offrono in particolare i seguenti incarichi:

1) NEL SETTORE COMMERCIALE
laureato o diplomato - età 25/35 anni - per compiti organizzativi nell'ufficio vendite con adeguata esperienza - dinamismo, volontà, iniziativa.
Sarà titolo preferenziale la conoscenza di almeno due lingue straniere, preferibilmente inglese e tedesco.

2) NEL SETTORE AMMINISTRATIVO
ragioniere o laureato in economia e commercio - età 28/35 anni - con profonda esperienza in contabilità generale industriale, in operazioni bancarie, norme tributarie.

Pregasi inviare notizie molto dettagliate sul proprio curriculum. Indirizzare a
PUBBLICITA' STAMPA 5139 - TORINO

E' GARANTITO IL RISERBO PIU' ASSOLUTO

Importante impresa costruzioni
cerca MEDICO ITALIANO per cantiere idroelettrico Medio Oriente - clima caldo asciutto - necessaria lingua inglese.
Casella 372 M - S.I.P. - MILANO

Importante Industria Farmaceutica cerca
propagandisti per Torino - Aosta - Asti - Alessandria - Cuneo, preferibilmente laureati in farmacia, documentata esperienza oppure neo-laureati. Curriculum. Scrivere
PUBBLICITA' STAMPA 5063 - TORINO

Le fabbriche svizzere PAILLARD S.A.
situate nella Svizzera Francese, cercano per lavori di fabbricazione e montaggio volenterose OPERAIE ITALIANE, età desiderata: dai 21 ai 40 anni. Presentarsi a: Sig. F. KLEIN, presso «Hotel Roma», piazza Carlo Felice 60, Torino, nei giorni 25 e 26 gennaio dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 16 alle 20 oppure indirizzare offerta a: ERCA, via Mauro Macchi 29, Milano

Quindicimila persone minacciate dall'inondazione

Un sobborgo di Amsterdam allagato per la rottura di una diga costiera

Nessuna vittima, ma l'esercito e la marina sono impegnati per allontanare d'urgenza, da Tuindorp-Oost Zaan, tutti i vecchi, i bambini e gli ammalati - Il ricordo della catastrofe del '53 ha provocato un certo panico, ma questa volta la situazione non è così grave - Il livello dell'acqua ha raggiunto in alcune zone un metro d'altezza

Gli abitanti del sobborgo di Amsterdam inondato abbandonano le loro case minacciate dalle acque (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Amsterdam, 14 gennaio.

Un sobborgo di Amsterdam è stato allagato oggi dall'acqua dilagata da una breccia apertasi in un canale; non si sono avute vittime, ma la polizia e la marina sono impegnate ad allontanare dalla zona minacciata i vecchi e i malati.

L'allagamento è stato provocato dalla rottura di un settore del canale che collega il porto di Amsterdam alla costa atlantica settentrionale.

Il sobborgo colpito si chiama Tuindorp-Oost-Zaan, con una popolazione complessiva di circa quindicimila persone.

Il livello dell'acqua nella zona allagata ha già raggiunto il metro e continua ad aumentare ad un ritmo impressionante mentre la falla nella diga si sta allargando. Le autorità di Amsterdam hanno chiesto l'intervento dell'esercito, della marina e della organizzazione di difesa civile e stanno approntando i centri di soccorso nell'eventualità d'una evacuazione in massa dei quindicimila abitanti residenti nel quartiere della capitale colpito dalla inondazione.

In molti punti, gli abitanti, bloccati ai piani superiori delle case, possono essere raggiunti solo mediante imbarcazioni. Estere e chiatte per il trasporto della sabbia sono state fornite da industrie locali mentre la marina ha già inviato un certo numero di scialuppe sul luogo. Le operazioni di soccorso sono ulteriormente ostacolate dalla rigidissima temperatura e dalla neve. Agenti di polizia, vigili del fuoco, dipendenti municipali e volontari si prodigano per portare in salvo donne, bambini e malati e per far loro raggiungere gli autobus che sono stati fatti affluire nella zona. Il procedere a piedi anche nelle zone il cui livello dell'acqua è più basso, è reso assai difficile dalla forte corrente.

Appena si è avuta notizia che una falla si era aperta nella diga i contadini della zona situata al riparo dello sbarramento si sono affrettati a condurre in salvo attraverso le neve tutti gli animali sulla parte alta della diga. Nel quartiere di Amsterdam allagato, gli abitanti hanno visto questa mattina un ruscello di acqua che scorreva tra la neve, allargandosi rapidamente, e si sono immediatamente resi conto che la diga aveva ceduto. In un primo momento il ricordo della catastrofe del 1953 ha provocato un certo panico, ma quasi subito si è appreso che la situazione, seppure seria, non era certo da paragonare a quella di sette anni fa.

La Croce Rossa olandese ha deciso di inviare ad Amsterdam la nave ospedale «Henry Dunant» per facilitare la evacuazione degli abitanti della zona colpita dall'inondazione. A mezzogiorno, l'evacuazione era in pieno sviluppo e dalla zona colpita sono cominciate a giungere motobarche affollate di persone, per la maggior parte donne e bambini, bagnate e intirizzite.

Per il momento non è possibile fare qualcosa per tamponare la falla ed è necessario attendere che il livello delle acque tra il canale che costeggia la diga e la zona allagata si sia stabilizzato, così da rendere meno forte la corrente, prima che le squadre di tecnici si possano mettere all'opera. La differenza di livello tra la zona di terra bassa e il livello delle acque del canale è in alcuni punti di tre metri e in tale zona le case subiranno gravissimi danni per l'inondazione.

Il quartiere di «Tuindorp-Oost-Zaan» è situato alla periferia settentrionale di Amsterdam ed è stato costruito tra il 1930 e il 1940.

Parecchie persone hanno trovato rifugio sulla parte alta della diga dove sono in attesa dei soccorsi. Una giovane infermiera ha portato in salvo una bimba ammalata di scarlattina dopo aver percorso parecchie centinaia di metri camminando nell'acqua gelida che le giungeva sino al petto.

La causa del crollo della diga è tuttora sconosciuta. Non si è registrata infatti nessuna tempesta. Una supposizione è che la stretta diga possa essere stata danneggiata dal traffico di automezzi pesanti che si svolgeva alla sua sommità o dall'ormeggio dei battelli lungo di essa. Tuttavia sino a questo momento gli esperti non possono formulare alcuna opinione definitiva.

a. p.

Una sentenza di tribunale

Gli insegnanti responsabili dei danni dei loro allievi

Milano, 14 gennaio.

«I precettori e gli insegnanti sono responsabili del danno cagionato dagli alunni o apprendisti nel tempo in cui sono soggetti alla loro vigilanza, e non possono ritenersi liberati dalla loro responsabilità con la sola prova di non aver potuto impedire il fatto». Così ha sentenziato l'ottava sezione del Tribunale civile di Milano, chiamata a giudicare una vertenza sorta per una disgrazia occorsa ad una scolara, rimasta ferita, durante le lezioni, da una compagna, che con una penna le aveva perforato il bulbo oculare destro con conseguente perdita dell'occhio.

La madre della bambina, Maria Dell'Oro vedova Giannini, aveva chiamato in causa il Patronato scolastico di Milano nella persona dei dirigenti responsabile, scatenando che la disgrazia ebbe luogo per la mancata sorveglianza dell'insegnante. La causa, iniziata nel giugno del 1957, si è risolta con la condanna del Patronato a risarcire il danno in separata sede e al pagamento delle spese processuali.

Il giudice interroga il padre del piccino ucciso a Ginevra

Negato al legale di Pierre d'Espine il permesso di assistere il suo cliente - Una donna testimonia in favore del domestico Mario Breno

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 14 gennaio.

Sembra sintomatico che il giudice Dunand, riprendendo dopo quindici giorni le fila dell'istruttoria sulla misteriosa uccisione del piccolo Nicola d'Espine, avvenuta una quindicina di settimane fa nella villa dei nonni Sarasin, al Grand Sacconex, abbia voluto circondarsi di tutte le precauzioni per mantenere il segreto sui risultati del suo colloquio con il padre del bambino, Pierre d'Espine.

Il colloquio è avvenuto in mattinata. Neppure l'avvocato di Pierre d'Espine aveva ottenuto il permesso di assistere il suo cliente; è la prima volta che succede. Da tre giorni il giudice istruttore aveva convocato lì d'Espine nel suo ufficio, ma questi, che si trovava a Parigi, in seguito ad una serie di fortuite circostanze, fra cui un incidente ferroviario, non aveva potuto far ritorno in tempo a Ginevra. Fra l'altro si era dovuto fermare a Culoz, perché un treno merci deragliato aveva fatto fermare in piena campagna il direttissimo Parigi-Ginevra.

Anche il cameriere italiano Mario Breno, incolpato di assassinio del bambino, sebbene ormai l'accusa sia praticamente caduta, è stato convocato nel gabinetto del giudice istruttore, ma soltanto per assistere all'interrogatorio d'una teste che aveva conosciuto il Breno prima che entrasse al servizio dei Sarasin. La testimonianza sembra essere stata quanto mai favorevole al domestico italiano. Questi per un momento si è trovato anche a faccia a faccia con Pierre d'Espine, ma non si sa se si siano rivolti la parola. E' impressione generale a Ginevra che nei prossimi giorni il giudice Dunand dirà una parola decisiva.

l. f.

Un ladro scoperto perché perde sangue

Lecco, 14 gennaio.

L'allenatore del Lecco, Angelo Piccioli, di 40 anni, residente a Bergamo, aveva parcheggiato stanotte la sua auto in piazza Diaz. Il pregiudicato pugliese Giuseppe Nasca, di 29 anni, non un colpo di tenaglia ha rotto il vetro di un finestrino e si è impossessato di un impermeabile. Nell'eseguire il furto però si è ferito con le schegge del cristallo e questo fatto lo ha tradito: poco dopo una pattuglia di agenti di P. S. scorgendo un uomo imbrattato di sangue con un impermeabile sotto il braccio, ha messo in sospetto. Il ladro è stato arrestato.

Per gli interventi chirurgici non basta una preparazione generica

Il medico è penalmente colpevole se sbaglia per ignoranza o imprudenza

Così ha stabilito la Cassazione - Il processo riguardava il medico generico torinese che operò la ragazza di Acqui: la lasciò morire dissanguata

Anche i medici sbagliano, anche i medici illustri, e, a volte, in modo clamoroso. Quando i medici sbagliano e le conseguenze sono di danno al paziente che si affida alle loro cure, essi ne rispondono penalmente? Su questo problema si è discusso a lungo e le opinioni sono controverse. La teoria più favorevole ai medici sostiene che un professionista, laureato ed abilitato, può peccare soltanto di *imperizia relativa*, che non dà luogo a responsabilità penale per colpa. Ossia, partendo dal presupposto che per fare il medico egli abbia studiato a sufficienza ed abbia acquistato un minimo di pratica, se ne deduce che, se sbaglia, commette un errore, fallimento involontario sempre possibile nell'attività umana. Commette colpa penalmente punibile soltanto chi pecca di *imperizia assoluta* e tale è colui che arbitrariamente esercita la professione sanitaria senza esserne fornito della prescritta abilitazione.

Contro questa teoria si è pronunciata la Cassazione in una sentenza che gli studiosi del diritto hanno ritenuto molto importante per la messa a punto della delicata questione. La sentenza trae origine da un episodio accaduto a Torino e che i giornali illustrarono con ampie cronache.

Una bella ragazza di Acqui era stata accompagnata a Torino in auto dal fidanzato ed affidata alle cure di una ostetrica perché interrompesse il corso di una gravidanza non voluta. Le pratiche ebbero effetto disastroso e l'ostetrica spaventata chiamò in aiuto un medico generico. Costui intervenne chirurgicamente, ma sbagliò e la giovane di Acqui morì dopo atroce agonia per dissanguamento. Condannato in Corte di Appello, egli si rivolse alla Cassazione e la Suprema Corte confermò la sentenza di condanna proclamando, contro la teoria su esposta, che l'abilitazione all'esercizio della professione sanitaria costituisce soltanto una presunzione di capacità: presunzione che cade ogni volta si accerti che in concreto il medico ha dimostrato di non possedere quelle cognizioni indispensabili alla sua attività. Anche il medico laureato e abilitato può essere colpevole di imperizia.

La Cassazione riconosce che «nell'arte medica sono inevitabili gli errori di apprezzamento e di giudizio, dai quali non vanno esenti neppure i professionisti più noti e più esperti». La colpa del medico pertanto va guardata «con larghezza di vedute e di comprensione», perché in medicina non esistono metodi obbligatori di indagine e di cura. Al sanitario va concessa la *prudente libertà* di comportarsi secondo le circostanze, che possono essere improvvise e reclamano immediata soluzione. I supremi giudici chiariscono il loro concetto di *prudente libertà* precisando che la mancanza di norme obbligatorie non esime il medico dall'obbligo di osservare quelle regole che l'esperienza ha dimostrato come le più idonee a raggiungere il fine proposto. Egli non deve operare soltanto con perizia e con diligenza, ma anche con prudenza: cioè deve fare tutto ciò che la esperienza consiglia e non fare nulla di ciò che l'esperienza sconsiglia.

La Cassazione aggiunge ancora che non può pretendersi dal medico una abilità di eccezione e neppure lo si può imputare di imperizia se egli, nel campo dell'opinabile e del discutibile, sceglie la soluzione che poi si dimostra errata.

Il medico è in colpa penalmente rilevante quando si accerti che non possiede le normali cognizioni e la normale esperienza tecnica e professionale. «Colpa penalmente rilevante del medico è la colpa grossolana che dipende da ignoranza di principii elementari attinenti alla specifica professione». Ogni medico di media cultura deve conoscere le sue possibilità ed il chirurgo, *in condizioni normali* di tempo e di luogo, ha l'obbligo di esaminare se le sue capacità professionali siano idonee ad affrontare con successo l'intervento che gli si chiede.

La sentenza pone ad esempio il caso, realmente accaduto, di un medico generico che, chiamato per un intervento abortivo, accettò, non preoccupandosi che in quel campo non aveva alcuna esperienza, e addirittura forò gli intestini della paziente e ne asportò una parte senza neppure accorgersi.

Il medico torinese, al quale la Cassazione ha confermato la condanna inflitta dalla Corte di Appello, avrebbe dovuto far ricoverare la ragazza di Acqui in un ospedale, poiché ne aveva la possibilità, e rifiutarsi di intervenire nella cucina di un alloggio in un luogo non sufficientemente asettico e con strumenti inadatti. Questa la sua prima colpa. Seconda grave colpa l'aver compiuto errori grossolani, come i periti hanno messo in luce, non curandosi di tamponare la cavità dove aveva operato per fermare la emorragia in atto, come le più elementari cognizioni sanitarie avrebbero suggerito.

Giovanni Trovati

Accertamenti fiscali a Roma

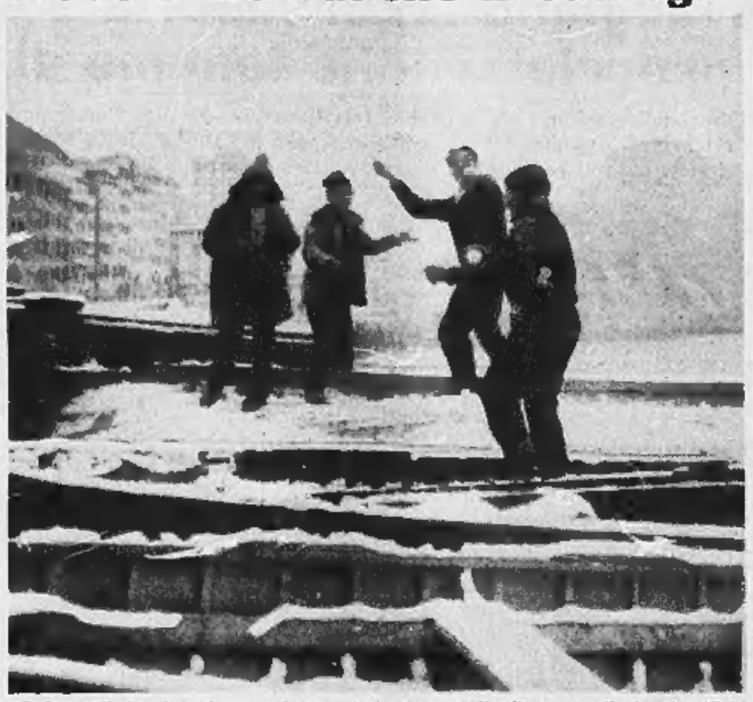
Portati a un miliardo i 29 milioni dei Torlonia

Roma, 14 gennaio.

In seguito all'invito del ministero delle Finanze agli uffici periferici, affinché siano portati a conoscenza del pubblico i nomi dei maggiori esattori fiscali di ogni provincia, oggi è stato precisato che la «Vanoni» di 22 milioni rettificata in 700 riguarda il principe Alessandro Torlonia (proprietario), per la quale non risulterebbe ancora raggiunta la definizione. Della sorella del principe Alessandro Torlonia, Annamaria, è la dichiarazione di 7 milioni rettificata in 300.

Circa gli imponibili ancora in contestazione di altri grossi contribuenti, i casi più rilevanti, comunicati oggi, riguardano il costruttore e appaltatore Elia Federici, al quale è stato contestato un reddito imponibile di 400 milioni, contro i 26 dichiarati; il signor Gino Puccini, titolare di uno studio tecnico-amministrativo e proprietario di cinematografi, al quale è stato contestato un imponibile di 300 milioni contro i 21 dichiarati; la signora Angela Armenise, vedova dell'ex-proprietario del *Giornale d'Italia* e presidente della Banca dell'Agricoltura (dichiarati 40 milioni, accertati 285); l'attore cinematografico Alberto Sordi (dichiarati 30 milioni, accertati 70); il costruttore Romolo Vaselli (dichiarati 30 milioni, accertati 300); il presidente della «Squibb», Francesco Palma (dichiarati 124 milioni, accertati 150 milioni).

Neve sulle barche a Camogli



A Camogli, in riva al mare, i ragazzi giocano a palle di neve sulle barche (Tel.)

Freddo intenso e tormente in quasi tutta l'Italia

E' nevicato sui giardini e sulle spiagge di numerosi centri della Riviera ligure

Precipitazioni a Sestri Levante, Chiavari, Portofino, Camogli, Nervi, Sanremo - Temperature eccezionali nella pianura Padana - Traffico pericoloso sulle strade ghiacciate - Il termometro a —18 alla periferia di Mondovì

Genova, 14 gennaio.

Per la prima volta, da cinquantacinque anni, la neve si è fermata nelle strade, nei giardini, sugli alberi e sui tetti delle case di Nervi. La cittadina, che ha la temperatura media più alta della Liguria, ha visto stamane il termometro scendere poco dopo le ore 8 a zero gradi: verso le 10 dal cielo ha cominciato a cadere fittissima la neve. Fin dalle prime ore di oggi un velo bianco si è steso anche su tutte le città della riviera ligure di Levante: a Camogli è nevicato in riva al mare. Alla Rusta, la neve ha raggiunto i 15 centimetri interrompendo il traffico sull'Aurelia per qualche ora. Una spessa coltre di neve è scesa su Sestri Levante, Lavagna e Chiavari, e nell'entroterra — nelle valli di Graveglia, di S. Stefano e di Borzonasca — ha raggiunto e talvolta superato i 30 cm.

La temperatura media è scesa leggermente rispetto a ieri ed a ieri l'altro, ma il freddo è diventato intenso: a mezzogiorno a Genova il termometro segnava —0,8 ed a «Piani Crixia» in Val Bormida ha toccato —15.

Abbondanti nevicate sono segnalate dagli Appennini Liguri. Pian dei Ratti, un minuscolo paesino dell'entroterra chiavarese, è isolato da due giorni: la neve ghiacciata rende impraticabili le strade ed i viottoli di campagna.

Numerosi incidenti, seppure di scarsa entità, sono stati segnalati dalle strade della riviera di Levante: sul ponte di Recco si è formato stamane un sottile strato di ghiaccio che ha provocato l'uscita fuori strada di una vettura di turisti venezuelani. Altre automobili, a causa del ghiaccio, sono state costrette a fermarsi in diversi punti dell'Aurelia. Anche Camogli è rimasta isolata per alcune ore a causa della neve caduta sulla strada che la collega a Recco. Quindici centimetri di neve sono caduti a Portofino, 10 a Paraggi, 10 a S. Fruttuoso, 8 a San Michele di Pagana, 10 a Zoagli. La neve nella tarda mattinata ha fatto apparizione anche a Deiva e a Pieve Ligure. Le automobili in transito verso Genova sono state costrette a procedere con le catene e praticamente a passo d'uomo.

Leggere nevicate sono state segnalate dalle «Cinque Terre», ove la temperatura, per la prima volta negli ultimi quindici anni, è scesa, sia pure di pochissimo, sotto lo zero. Le spiagge piccole e grandi della riviera di Levante presentavano oggi pomeriggio un insolito spettacolo: la coltre di neve aveva ricoperto la sabbia, i ciottoli e gli scogli fino alla bagnasciuga.

A Portofino la neve sulla famosa piazzetta ha raggiunto stamane a mezzogiorno i 5 cm. Su Genova la neve ha ripreso a cadere verso le 15.

Imperia, 14 gennaio.

Nel pomeriggio ha cominciato a nevicare sulla Riviera dei Fiori. La neve si liquefa sulle strade, ma rimane sui tetti e in campagna ove si temono danni alle colture. Anche gli alberi di mimosa, ormai sfioriti, presentavano ciuffi bianchi. Il traffico sull'Aurelia si svolge regolarmente, mentre sul Colle di Nava la neve viene spalata e si transita con catene. A Sanremo piove e sulle colline nevica.

Cuneo, 14 gennaio.

Il freddo non accenna a diminuire. In città, verso le 13,30, ha iniziato a nevicare. La temperatura si è mantenuta a 8 gradi sotto zero. In alcune zone dell'altipiano ha superato — 12. A Limone Piemonte nevica dalle 14 e la temperatura è a — 12. Nella notte, se continuerà a scendere la neve con l'attuale intensità, raggiungerà una notevole misura. A Dronero siamo a — 7. Nevica tuttora, mentre in Valle Stura, data la temperatura veramente bassa, — 15, nevica a intermittenza. Nel Monregalese è stata raggiunta la temperatura più bassa di questi ultimi dieci anni: — 18 alla periferia di Mondovì.

Acqui, 14 gennaio.

La notte scorsa il termometro ha raggiunto nella zona di Acqui il minimo stagionale: — 10 in città, — 15 in diverse località della Valle Bormida. Dal primo pomeriggio nevica su tutta la zona. In pianura lo strato nevoso è già di dieci centimetri; 15-20 centimetri in collina. La circolazione è ostacolata e resa pericolosa. Lungo la statale n. 30, nei pressi di Strevi d'Acqui e di Gamalero, lo sbandamento di diversi automezzi ha bloccato il traffico in serata per circa tre ore. La circolazione è quindi ripresa, ma lenta e pericolosa. Il traffico è difficile lungo il Passo di Cadibona, la salita della Barretta e la salita del Cremolino rispettivamente sulle strade per Savona, Torino e Genova. Nevica anche con abbondanza sulla zona di Canelli e Nizza Monferrato.

Asti, 14 gennaio.

Per tutta la mattinata ad Asti la temperatura media è stata di — 10. Nel pomeriggio ha cominciato a cadere fitta la neve. Il fiume Tanaro, per lunghi tratti presso la riva, è ghiacciato. Nevica nell'Alessandrino, nel Novarese e nel Vercellese. La temperatura è rigido e le strade ghiacciate.

Aosta, 14 gennaio.

Dalle prime ore del pomeriggio nel fondovalle cade un leggero nevischio che non può trasformarsi in fitta nevicata a causa del freddo intenso. In montagna invece, malgrado i termometri siano fermi su quote eccezionalmente basse, nevica con maggiore intensità. Tutte le strade regionali sono transitabili soltanto con l'uso delle catene. Il freddo ha fatto registrare minime di — 30° al Gran San Bernardo e di — 26° al Piccolo San Bernardo. A Cervinia la neve è alta 100 centimetri e la temperatura è di — 20°. Anche a Champoluc e a Gressoney i termometri segnavano stasera — 20°: a La Thuile — 15°, a Cogne — 16°, ad Aosta — 7°, a St. Vincent — 6°. Mentre ieri la temperatura massima in città aveva raggiunto + 3°, oggi non ha superato i — 3°.

Luino, 14 gennaio.

Dopo un'altra giornata di freddo intenso, nevica stasera su tutto il Verbano e il Varesotto. Sui centri rivieraschi la neve cade minuta e a folate, accompagnata da vento gelido di nord-est. Al passo Forcora, ove dalle 18 imperversa una bufera di neve, il termometro segnava alle ore venti — 13° — 9° nelle valli Tresa e Ganna e — 6° a Luino città.

Milano, 14 gennaio.

Anche oggi la temperatura a Milano si è mantenuta sotto zero: in città i termometri degli osservatori hanno segnato — 5 gradi, mentre alla periferia la colonnina di mercurio è scesa a due gradi sotto zero. Il cielo si è mantenuto sereno per quasi tutta la giornata ed il rigore del freddo è stato accentuato da un vento gelido. In serata il tempo è cambiato con annuvolamenti.

Firenze, 14 gennaio.

Il freddo non accenna a diminuire. Oggi si è registrato a Firenze la temperatura record di questo inizio d'inverno con una minima di —5,2 ed una massima di +6°. Verso le ore 20 ha ripreso a nevicare intensamente. Temperature rigide anche in varie zone della Toscana, nel Senese, in Lucchesia, nell'Aretino e in Mugello, e caduta abbondante di neve. A Siena si sono registrati 7 gradi sotto zero. Ad Aulla e in tutta la Lunigiana da stamane nevica: l'altezza della neve in alcuni punti ha raggiunto i 50 cm. Il traffico è subito una notevolissima contrazione.

Roma, 14 gennaio.

Alle 18 circa la neve ha fatto la sua comparsa nella zona dei Castelli. Il forte vento di tramontana, se ha tenuto il cielo sgombro da nubi per tutta la mattinata, contribuisce ora a peggiorare la situazione, ghiacciando le precipitazioni e provocando danni anche a persone.

Napoli, 14 gennaio.

L'ondata di freddo che si è abbattuta su Napoli, ammantando il Vesuvio e i monti circostanti di neve, non accenna a diminuire: oggi, nonostante che uno splendido sole abbia inondato la città, venti gelidi hanno spazzato le strade cittadine rendendole deserte. A causa della rigida temperatura a Secondigliano si è avuta a deplorare una mortale disgrazia: il vecchio Giovanni Cesare, di 72 anni, che abitava in uno scantinato, è morto assiderato.

Le previsioni del tempo

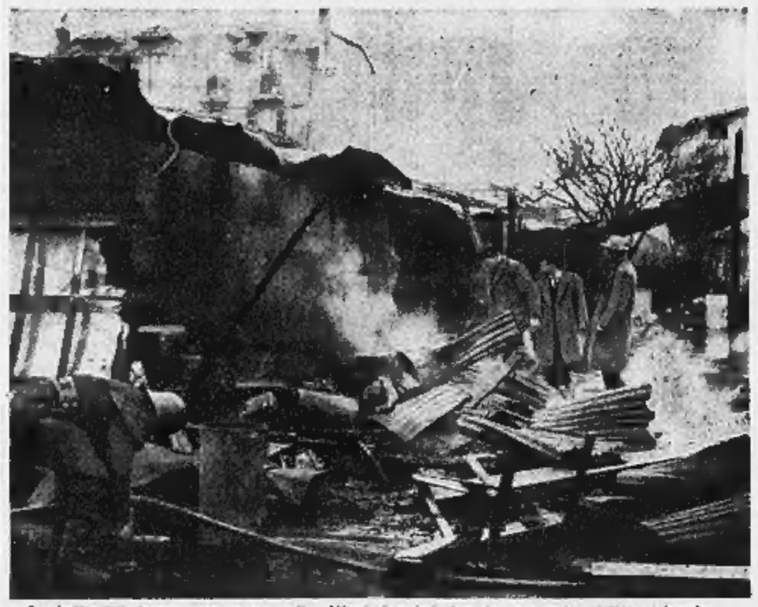
Sulle regioni centro-settentrionali e la Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge, probabili temporali, nevicate sparse sui rilievi e isolate in pianura. In Val Padana foschie e qualche banco di nebbia, specie nelle ore notturne. Sulle regioni meridionali e la Sicilia inizialmente nuvolosità variabile con precipitazioni isolate. Graduale aumento della nuvolosità con piogge, qualche temporale e nevicate sui rilievi. Venti: moderati meridionali tendenti a rinforzarsi. La temperatura rimarrà ancora rigida.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—12	—1	Perugia	—5	—1
Verona	—6	0	Pescara	—5	5
Trieste	—4	8	Roma	—3	8
Venezia	—3	1	Bari	1	9
Milano	—6	0	Napoli	—2	6
Torino	—6,6	—1,1	Potenza	—5	0
Genova	—3	1	Reggio C.	2	15
Bologna	—5	—1	Messina	4	16
Firenze	—3	3	Palermo	2	10
Pisa	—3	1	Catania	3	12
Ancona	—3	2	Cagliari	0	10

Una grande vetreria di Aosta distrutta in breve da un incendio

Appena pochi giorni fa, i proprietari avevano acquistato nuovi importanti macchinari



I vigili del fuoco spengono gli ultimi focolai fra le macerie della vetreria

Aosta, 14 gennaio.

Un violento incendio, scoppiato alle 12,25 di oggi, ha distrutto completamente una delle più importanti vetrerie della regione, sita al n. 46 di via Carrel, di proprietà dei signori Mario Gomiero e Giovanni Pignataro, seminando per qualche minuto il panico fra gli abitanti delle case vicine. Causato probabilmente da un corto circuito, il fuoco ha cominciato a divampare in una piccola cabina elettrica e si è propagato rapidamente alle strutture della costruzione, in gran parte di legno.

Il primo ad accorgersi dell'incendio è stato il signor Mario Pastore, proprietario di un bar situato a pochi metri dalla fabbrica, il quale, munitosi di una lunga pompa ha tentato in qualche maniera di circoscrivere le lingue di fuoco che si levavano altissime. I vigili del fuoco, prontamente avvertiti, sono giunti sul luogo del sinistro con una autobotte che però ben presto si è rivelata insufficiente di fronte alla furia delle fiamme. Una autopompa giunta nel frattempo non ha potuto essere messa subito in funzione a causa del gelo che attanagliava i chiusini delle fognature.

In pochi minuti il rogo ha distrutto l'intero complesso, ma i vigili del fuoco hanno dovuto faticare oltre tre ore per domare tutti i focolai. Il transito sulla strada di circonvallazione è rimasto interrotto per circa due ore e mezzo. Da un primo sommario calcolo i danni si fanno ascendere a 15 milioni. I proprietari della vetreria avevano acquistato proprio alcuni giorni fa costose macchine. Il divampare dell'incendio ha richiamato sul posto una folla di curiosi.

Peretti-Griva commemora l'eccidio di 13 partigiani

Casale, 14 gennaio.

Domani ricorre il quindicesimo anniversario dell'eccidio della «Casa Tom»: i tredici partigiani monferrini che, rastrellati dai tedeschi in una notte del gennaio 1945 a Casorzo (Asti), furono costretti a raggiungere Casale a piedi nudi sulla neve, ed il mattino del 15 dello stesso mese nella cittadella cadevano falciati dalle mitragliatrici. Soltanto due giorni dopo, pietose donne riuscivano a raccogliere le salme straziate.

Il gruppo era comandato da Antonio Olearo (Tom), classe 1911, di Ozzano Monferrato, medaglia d'oro al valore militare e medaglia d'oro della Resistenza, e vi appartenevano i partigiani: Giuseppe Augino, Alessio Boccalatte, Aldo Cantarello, Luigi Cassina («Ginetto», il quale, benché torturato, non rivelò la sede del comando partigiano), Giovanni Cavoli, Remo Peracchio, Giuseppe Maugeri, Boris Portieri, Luigi Santambrogio, Carlo Serretta, Giuseppe Raschio e l'inglese Harry Harbyoire.

La commemorazione di quanti caduti per la Libertà avverrà domenica prossima: pronuncerà l'orazione ufficiale il primo presidente onorario della Corte di Cassazione, Peretti-Griva.

Iniziata la discussione sul bilancio alto-atesino

Odorizzi invita la Volkspartei a far cessare l'attuale tensione

Bolzano, 14 gennaio.

(*s. p.*) Il dibattito politico sul bilancio di previsione della regione Trentino-Alto Adige è stato aperto oggi dal presidente della giunta, avv. Odorizzi, con un discorso programmatico moderato nel tono, ma fermo nella sostanza, che ha posto la Volkspartei dinanzi alle proprie precise responsabilità.

Nel ricordare la posizione assunta dal governo per quanto riguarda un eventuale ricorso all'Onu, il presidente ha ribadito che alle popolazioni del Trentino-Alto Adige sono state assicurate condizioni di vita soddisfacenti, per cui i patti sono stati quasi completamente adempiuti attraverso il riconoscimento della completa uguaglianza di diritti per le popolazioni di lingua tedesca della provincia di Bolzano, il pieno esercizio delle libertà politiche, dei diritti culturali e di sviluppo economico in seguito alla emanazione dello statuto speciale di autonomia.

L'avv. Odorizzi, dopo avere rilevato che sono necessari ulteriori interventi per attuare più largamente l'uso della lingua tedesca su basi di parità con la lingua italiana e avere ricordato l'ampio potere legislativo ed esecutivo concesso alla provincia di Bolzano, ha elencato gli interventi finanziari a favore delle popolazioni locali e la serie dei provvedimenti realizzati per attuare, nei giusti limiti fissati dalla Carta costituzionale, l'istituto della delega alle provincie previsto dall'art. 14 dello statuto.

Entrando quindi nel vivo della situazione politica ha affermato che le possibilità del suo miglioramento dipendono da un più obiettivo atteggiamento dei dirigenti della Volkspartei nei confronti dei 120 mila italiani residenti in Alto Adige che hanno diritto di lavorare ed essere aiutati, di espandere e potenziare le loro iniziative come gli altri e devono, quindi, essere considerati cittadini su basi di parità.

Concludendo il suo discorso l'avv. Odorizzi ha invitato la Volkspartei a far tornare la situazione alla normalità ed a far cessare la tensione assistente.

Il dibattito sul bilancio della Regione è stato poi rinviato a martedì prossimo.

Freddezza della «Volkspartei» per la lettera di Segni a Raab

Vienna, 14 gennaio.

Se non proprio negativa, cauta e fredda può essere definita la reazione della «Volkspartei» austriaca alla lettera inviata dal presidente del Consiglio Segni al capo del governo di Vienna, Raab. La *Neue Tageszeitung*, portavoce del Cancelliere, scrive: «Raab si esprime chiarissimamente già nel suo discorso del 27 dicembre 1959, puntualizzando la sua situazione con le seguenti parole: "Per molti anni abbiamo tentato di ottenere la piena realizzazione degli accordi di Parigi, dimostrando, così, una pazienza sovrumana. Purtroppo non è stato possibile approdare ad alcunché di soddisfacente attraverso le vie normalmente seguite dai popoli civili. Siamo sempre disposti, oggi come ieri, a negoziare, ma qualora con le trattative non si giungesse ad una rapida soluzione del problema, ci vedremmo costretti a portare la vertenza davanti a un foro internazionale".

Il tono della stampa indipendente è più marcatamente negativo. *L'Express* afferma che la lettera di Segni, dopo i recenti incidenti italo-austriaci, «è un'impertinenza». La diffusissima *Neues Oesterreich* rileva che proprio il capo della delegazione che conduce le trattative con l'Ambasciata italiana, il sottosegretario Gschnitzer, è stato colpito dal veto per i viaggi in Alto Adige. «Oppure l'Austria — si chiede il quotidiano — dovrebbe, nel caso che le trattative si tenessero un giorno a Roma, nominare un altro capo per la propria delegazione».

Vane finora le ricerche del direttore di Racconigi

Due amici sono andati, senza fortuna, a cercarlo sulla Costa Azzurra, dove probabilmente si è rifugiato

(*Nostro servizio particolare*)

Racconigi, 14 gennaio.

Il ragioniere Gino Porera, direttore della filiale della «Banca Popolare di Novara», anzi sottofiliale perché in dipendenza di quella di Carmagnola, allontanatosi domenica dalla sua abitazione, non si è più rivisto; non avrebbe dato notizia di sé in alcun modo, né alla famiglia, né alla banca, né agli amici. Inoltre sembrerebbe introvabile. Diamo tutto al dubitativo perché c'è nell'aria il sospetto che la verità si sappia ma non si voglia renderla di pubblica ragione. In ogni caso è da escludere un'eventuale disgrazia misteriosa perché i familiari rifiutano di dare la fotografia della scomparsa, e la scomparsa stessa non è stata denunciata alla polizia per ricerche d'ufficio.

I fatti sicuri sono questi: domenica dopo pranzo, verso l'una e mezzo, il Porera dice: «Vado a fare due passi, e torno». Invece egli si reca alla stazione ferroviaria dove chiede un biglietto di andata e ritorno per Torino, dopo essersi informato se l'orario gli permettesse di trovarsi nuovamente a Racconigi per le quattro dello stesso giorno.

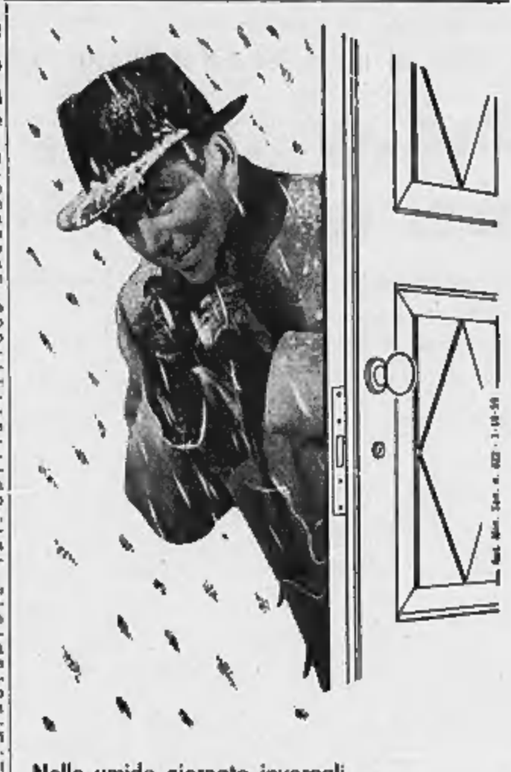
Il lunedì mattina, la banca, non vedendo arrivare il suo direttore, ne domanda notizie, ed avutele, procede a un controllo di cassa, d'altronde superfluo perché il Porera versava ogni giorno a Carmagnola il quidi, conti e documenti giustificativi e ogni eventuale ammanco sarebbe stato subito scoperto. Tutto in regola, fino alle scrupolo. Risultava soltanto che il Porera aveva ritirato i suoi depositi personali nella giornata di sabato, per una somma che si ignora ma dell'ordine di alcuni milioni di lire.

Ciò era nel suo buon diritto ma lascia sospettare una fuga premeditata. E il perché? Il Porera, nato a Savigliano nel 1904, ha moglie e due figli, un maschio e una femmina, entrambi studenti a Torino, lui in ingegneria lei alle magistrali. Egli è considerato persona seriosissima, religiosa, affezionato alla famiglia e ai parenti, eccettuata, forse, un po' di ruggine con i suoceri. E' calmo, negato apparentemente ad ogni avventura. Il suo cuore ha cedulo forse al «démone della sera» una qualche grossa improvvisa?

Due amici carissimi, il rag. Defendente Rattalino e il dr. Elio Bertone, dicono di non sapere nulla; ma essi si affrettano a partire per Nizza (Francia). Come mai se il Porera aveva preso la via di Torino? La risposta ufficiale è un po' strana. Il sospetto che il Porera fosse in Francia derivava dalla circostanza che egli, insieme con i milioni in lire, aveva ritirato dalla sua banca anche un grumolo di franchi francesi. A Nizza (o Saint Raphaël) egli aveva un amico certo. Come mai non interpellarlo per telefono?

Partiti lunedì i due amici non si sarebbero fatti vivi né quel giorno né il successivo. Ieri avrebbero fatto sapere che non sarebbero tornati «neppure oggi». Invece sono rientrati alle 17. A tutti, ma specialmente alla moglie del Porera, essi dicono di non aver trovato l'amico scomparso.

a. a.



Nelle umide giornate invernali
il Formitrol a base di formaldeide,
esercita sui germi un'azione batteriostatica
che aiuta l'organismo a curarsi
dai malanni di stagione.

il **Formitrol** ci aiuta!

DR. A. WANDER S. A. VIA MEUCCI 39 MILANO

TRIBUNALE DI TORINO - VENDITA IMMOBILIARE

Con provvedimento 29-12-1959 del dr. A. Romagnoli Giudice Delegato del fallimento soc. di fatto fra Carisio Giuseppina e figli Massano Maria, Secondina, Elvira, Modesto e Grazia, è stata fissata per il 29 gennaio 1960 ore 11.30 la vendita all'incanto delle seguenti attività immobiliari del fallimento, al prezzo base a fianco indicato:

1° lotto: in Torino, via Verolengo 196, n. 1, alloggio di 5 camere, cucina e servizi, totali mq. 135 L. 4.860.000;

2° lotto: in Torino, via Verolengo 196, p. 2°, alloggio di 5 camere, cucinino e servizi, totali mq. 88, L. 2.818.000;

3° lotto: in Torino, via Verolengo 196, p. 4°, alloggio di 2 camere, cucinino e servizi, totali mq. 47, L. 1.504.000;

4° lotto: in Torino, via Verolengo 196, nel cortile, autorimessa di mq. 15, L. 360.000.

L'asta si terrà in detto giorno nei locali del Tribunale di Torino, via Corte d'Appello 16, piano 1°, davanti al G. D. dr. Romagnoli e chi intenda parteciparVi deve presentare (in bolla da L. 300) istanza separata per ciascun lotto, almeno 1 ora prima dell'incanto al sig. G. D. corredata di vaglia cambiario su Banca d'Italia intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino rispettivamente di L. 960 mila per il 1° lotto; L. 566.000 per il 2°; L. 288.000 per il 3° e L. 72.000 per il 4° di cui metà per cauzione e metà importo spese. L'offerta minima deve essere non inferiore a L. 180.000 per il 1° lotto; L. 100 mila per il 2°; L. 50.000 per il 3° e L. 13.000 per il 4°.

Il residuo dovrà essere versato entro 30 giorni dall'aggiudicazione. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale o al Curatore del fallimento avv. Gaetano Majorino, via Alberto Nota n. 6 Torino, tel. 40.522.

Il Cancelliere: Dott. SILVIO FASANO

PER SGOMBRO LOCALI
liquidiamo dal 15 al 25 gennaio
mobili classici e vari
TEO BIANCO - Via Principe Amedeo, 2 - 2° piano

Se il fegato vuoi curar prendi EPACLAR

Se vi svegliate con la testa pesante, se vi sentite stanco ed irritabile, se digerite male, potrebbe essere bene aiutare il fegato nello svolgimento della sua funzione. Un cucchiaino di Epaclar in mezzo bicchier d'acqua facilita la digestione, protegge il fegato e regola l'intestino. L'Epaclar è una bevanda gradevole, frizzante a base di sali inorganici e Vitamina C e PP che esercitano una ben nota azione disintossicante.

L'Epaclar si trova nelle buone Farmacie in barattoli da L. 250 e L. 450

R. 5400 - N. 3773/33.2.59 31311.60.80

IMPORTANTE AZIENDA MILANESE PRODOTTI CHIMICI
CERCA
CAPO UFFICIO COMMERCIALE ESPERTO DEL RAMO PER FILIALE TORINO
Indirizzare offerte dettagliate a: Casella 365 M - S.I.P. MILANO
ASSICURASI MASSIMA RISERVATEZZA

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1960

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c/p. N. 2/2570	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700 *	ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	3900	7.000 *	SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	2050	3.600 *	TRIMESTRE L.	300	550

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800 - Semestre L. 8.350 - Trimestre L. 4.400.

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c/p. N. 2/1300	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700 *	ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	3900	7.000 *	SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	2050	3.600 *	TRIMESTRE L.	300	600

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800 - Semestre L. 8.350 - Trimestre L. 4.400.

Il mancato versamento delle rate nelle epoche stabilite comporta sospensione nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Libreria.

AGLI ABBONATI DI TORINO

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; ai lunedì con la prima distribuzione

ULTIME NOTIZIE

I lavori della Conferenza economica di Parigi

Stati Uniti e Canada aderiscono all'Oece

Tre delegati (Gran Bretagna, Usa e Francia) prepareranno un programma che sarà discusso il 19 aprile L'aiuto ai Paesi sottosviluppati e i rapporti fra il Mec e i Sette - Un incontro del ministro Pella con Henry Spaak

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 14 gennaio.

Ai Tredici di ieri sono succeduti oggi i Venti, intorno alla tavola rotonda dove sono stati discussi i problemi economici dei Paesi occidentali. I Venti sono i Diciotto dell'Oece (Organizzazione europea per la cooperazione economica) più gli Stati Uniti e il Canada, o, se si preferisca, i Tredici di ieri più i rappresentanti di sette Paesi che ieri non erano stati invitati. L'Italia era rappresentata dal ministro Pella e dal sottosegretario Folchi; ai margini della conferenza, il ministro degli Esteri italiano, arrivato stamane e ripartito per Roma stasera stessa, ha avuto una conversazione sui problemi dell'alleanza atlantica con Spaak, segretario generale della Nato.

I lavori dei Venti sono stati molto sbrigativi. Oggi si trattava semplicemente di informare gli assenti di ciò che i Tredici avevano deciso, e di ratificare le loro decisioni, ciò che è stato fatto nel corso di una riunione pomeridiana.

Rimane così stabilito che per procedere alla riorganizzazione dell'Oece e per consentire la piena partecipazione degli Stati Uniti e del Canada alla nuova organizzazione, i Venti torneranno a riunirsi a Parigi, insieme ai rappresentanti della Comunità europea, il 19 aprile. I loro lavori verranno frattanto preparati da un gruppo di tre delegati (Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia), che presenteranno per quella data una relazione, senza impegnare però i rispettivi governi.

Per l'aiuto ai paesi sottosviluppati, è stato deciso che i rappresentanti della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Francia, del Canada, dell'Italia, del Belgio, della Repubblica federale tedesca e del Portogallo si riuniscano periodicamente per discutere il problema e per «invitare altri Paesi esportatori di capitali a partecipare ai loro lavori».

Anche in questo caso, dunque, si tratta per ora più di una affermazione di principio che di decisioni concrete. Discussioni, probabilmente tutt'altro che semplici, dovranno ancora avvenire prima che i Paesi sottosviluppati possano entrare in possesso degli aiuti.

Molto più vaghe sono le decisioni relative ai problemi commerciali, sui quali l'accordo non è stato possibile. Nel comunicato si riconosce in termini generici «la necessità di esaminare in priorità le relazioni fra i Sei del Mercato Comune ed i Sette della Zona di libero scambio, tenendo il dovuto conto degli interessi del terzi e dei principii indicati dal Gatt (accordo generale sul commercio e le tariffe)».

La Conferenza ha deciso perciò di «proporre ai Venti di costituirsi in Comitato per nominare uno o più gruppi di lavoro incaricati di studiare i problemi degli scambi commerciali e quelli delle relazioni fra i Sei e i Sette, senza compromettere le attribuzioni delle istituzioni internazionali già esistenti».

Se questo sono le conclusioni della Conferenza economica di Parigi, dire che i suoi risultati siano stati inutili o negativi non sarebbe giusto, perché qualche principio generale è stato affermato, e, d'altronde, una certa chiarezza è stata portata in numerosi problemi.

Sandro Volta

Cauta reazione della Borsa alla sostituzione di Pinay

Parigi, 14 gennaio.

La Borsa ha accolto con prudenza l'allontanamento di Pinay dal Ministero delle Finanze. Nonostante la fiducia nella personalità di Wilelfried Baumgartner, si commentava oggi la sua dichiarazione di ieri, secondo la quale egli «accetta senza gioia l'incarico offertogli». Wielfried Baumgartner, che nel 1952 accusava lo Stato di «vivere al di sopra delle proprie possibilità», nel 1955 affermò che la Francia spendava troppo e l'anno scorso approvò la politica di Pinay, dichiarando che «il problema da risolvere sarà sempre quello di conciliare la stabilità monetaria con l'espansione economica», illustrerà le sue intenzioni il 26 gennaio prossimo.

Oggi egli era assente dal Consiglio dei ministri nel quale, oltre alla sua, era vuota anche la poltrona del ministro dell'Educazione Nazionale, dimessosi il mese scorso in seguito al conflitto per la scuola. Erano presenti, invece, i ministri del partito di Pinay. Una riunione, che hanno tenuto stamani, il ha indotti a rimandare a più tardi le loro eventuali dimissioni.

Il violento terremoto nel Perù

Il terremoto nel Perù ha particolarmente colpito Arequipa, una delle città più meridionali del paese, di 218 mila abitanti. Il 60 per cento dei fabbricati è andato distrutto. Dalle macerie sono stati estratti cento morti e duecento feriti (Tel.)

Assassinata una "entraîneuse,, dello stesso locale di Rosemarie

Trovata uccisa all'alba per strada con un pugnale nella schiena - Diceva talvolta: «Farò la stessa fine di Rosemarie» - Sospetti su un suo giovane amico - Era famosa a Francoforte per la somiglianza con Sophia Loren

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 14 gennaio.

Si è ripetuto a Francoforte un caso molto analogo a quello della famosa Rosemarie, la giovane modella strangolata tre anni or sono da uno sconosciuto con una calza di seta. La Rosemarie n. 1 era una splendida ragazza di vent'anni, assai nota a Francoforte per la sua vita mondana. Si chiama Ursula Karin Stehl e doveva la sua notorietà anche ad una forte somiglianza con Sophia Loren.

La Stehl, che era bruna e formosa, è stata trovata morta a pochi metri dalla sua abitazione, con un pugnale nella schiena. Il presunto assassino è un giovane di trent'anni, Heinrich Habirstock, che aveva da tempo relazione con la ragazza. La polizia ha avvalorato la tesi che Habirstock abbia ucciso per gelosia, dopo aver visto la bella Ursula uscire da un locale notturno in compagnia di amici. Ma il tratto d'una ipotesi, non convalidata ancora da concreti elementi.

L'inchiesta appare assai difficoltosa; si tratta dello stesso equivoco ambiente della Rosemarie, fatto di allegri bevitori e di loschi figuri. E' l'ambiente di certi rinomati luoghi notturni di Francoforte dove una sera tra eleganti signore e champagne può celarsi centomila lire. Ursula Karin Stehl frequentava con particolare assiduità lo stesso locale della sventurata Rosemarie. Spesso si vedeva anche al suo posto unsale, circondata dalle stesse persone che conoscevano la modella assassinata.

Nei momenti di depressione, specie quando aveva bevuto troppo, Ursula se ne usciva con macabre profezie: «Finirò anch'io un giorno come Rosemarie. Ma lo sento. L'assassino di Rosemarie circola ancora fra di noi». Diceva, in quei momenti, che voleva godersi la vita fino in fondo, prima che fosse troppo tardi. Il presentimento si è avverato.

Uscita mezzo ubriaca dal locale alle 5 del mattino, si è fatta accompagnare a casa dai suoi amici (proprio come Rosemarie la sera del delitto). Non si è potuto però stabilire chi l'abbia vista per ultimo. Sta di fatto che stamattina l'hanno trovata sul marciapiede della sua casa (dove aveva un elegante appartamento) con il pugnale nella schiena.

m. c.

Note sulla Costa Azzurra

Medico francese arrestato per corruzione di minorenni

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 14 gennaio.

Uno dei medici più noti della Costa Azzurra, Alfred Fagalde, di Draguignan, è in carcere da ieri per oltraggio al pudore e corruzione di minorenni: le sue vittime, già identificate, sono cinque bambine fra i 10 e i 13 anni, che sono state interrogate dalla polizia ed hanno fatto gravi rivelazioni.

Il fatto ha provocato viva sensazione da Cannes a Marsiglia, dove il medico, specialista del naso e della gola, aveva una ricchissima clientela ed era stimato non solo per le sue qualità professionali, ma anche perché il padre, ex-generale, comandò la famosa ritirata da Dunkerque nel 1940.

E' stata la moglie a denunciare il dott. Fagalde, la cui vita sentimentale era piuttosto complicata. Dopo il quarto matrimonio, era già in vista un quarto divorzio, ma i due coniugi continuavano ad abitare insieme. Sabato scorso la signora Fagalde chiese al marito una somma di denaro, desiderando andare a trascorrere alcuni giorni in montagna, ma egli glielà rifiutò e la donna partì sbattendo l'uscio e portando via la chiavi dell'automobile. Il marito denunciò alla polizia la partenza illegale dalla moglie, probabilmente per farsene un argomento a suo favore in previsione dell'istanza per il divorzio; la moglie reagì denunciando la corruzione del marito.

Gli ispettori di polizia erano increduli, data la personalità di quel medico di 55 anni che godeva la stima di tutta la regione, ma la moglie dava particolari talmente chiari e precisi che si rese necessaria un'inchiesta. I genitori delle bambine furono interrogati e rimasero esterrefatti. Le bambine stesse vennero poi invitate a dire cosa accadeva dal dott. Fagalde quando andavano a fargli visitare. Dopo le loro risposte, nessun dubbio era più possibile e il medico veniva arrestato.

l. m.

GIULIO DE BENEDETTI
REDATTORE RESPONSABILE
REDATTRICE LA STAMPA

Un documentario inglese sulle atrocità del nazismo

Londra, 14 gennaio.

Un documentario cinematografico che illustra l'antisemitismo tedesco e le atrocità commesse dal regime di Hitler è in corso di distribuzione in tutto il mondo. Il film, fratto dai «cine-giornale» della Compagnia «Pathé News» e presentato dal dirigente metodista britannico dott. Donald Soper, verrà distribuito in 89 Paesi.

Dopo il discorso di Kruscev al Soviet Supremo

Eisenhower interrompe una riunione per ricevere l'ambasciatore sovietico

Washington, 14 gennaio.

Per la seconda volta in questa settimana, l'ambasciatore sovietico negli Stati Uniti, Menscikov, ha avuto oggi un colloquio col presidente Eisenhower. La conversazione odierna riguardava il prossimo viaggio del Presidente americano nell'Unione Sovietica. Per ricevere Menscikov nel suo ufficio, Eisenhower ha lasciato una riunione del Gabinetto che egli stava presiedendo. Il colloquio fra Eisenhower e Menscikov, richiesto da quest'ultimo, è durato una ventina di minuti. Kruscev aveva da poco parlato al Soviet Supremo.

Uscendo dalla Casa Bianca, l'ambasciatore sovietico ha dichiarato ai giornalisti di avere fatto visita ad Eisenhower «semplicemente per discutere alcuni particolari relativi alla visita che il Presidente farà prossimamente nell'Unione Sovietica». Richiesto se Eisenhower effettuerà tale visita nel mese di giugno, come è stato previsto, Menscikov, che stava già salendo sulla «limousine», ha risposto con un sorriso: «Questo particolare verrà annunciato nel comunicato».

Nella sua relazione semestrale sul programma di reciproca sicurezza per l'anno finanziario 1° luglio 1959-30 giugno 1960, pubblicato oggi, il presidente dagli Stati Uniti Eisenhower afferma che i Paesi europei dall'alleanza atlantica possono far molto di più nel campo dell'assistenza alla nazioni sottosviluppate.

Dopo aver notato che l'alleanza atlantica ha attraversato uno dei suoi più critici momenti a causa della minaccia sovietica contro Berlino-Ovest, il Presidente americano afferma che tale minaccia «ha fornito nuovamente la prova che le ambizioni sovietiche continuano ad essere dirette verso la dominazione dell'Europa centrale ed occidentale» e che per di raggiungere tale fine, l'Unione Sovietica seguita a tentare di spezzare l'alleanza occidentale.

La crisi di Berlino — prosegue la relazione — «ha perduto ora il suo aspetto di urgenza ma non la sua fondamentale gravità».

Nessuna sorpresa a Bonn per gli attacchi sovietici

Bonn, 14 gennaio.

I primi commenti nella Germania occidentale al discorso di Kruscev lasciano prevedere che neanche la riduzione delle truppe sovietiche ha offerto a Bonn lo spunto per più concilianti valutazioni della politica russa.

La trasformazione degli armamenti — si dice nella capitale tedesca — è un naturale progresso, conforme alle moderne esigenze strategiche.

Anche gli attacchi di Kruscev ad Adenauer non hanno sorpreso: essi vengono interpretati come una contropressione alle «manovre» di Bonn per evitare l'esame del problema di Berlino.

Londra spera nella riduzione delle divisioni russe in Europa

Londra, 14 gennaio.

(m. c.) Il governo britannico ha preferito rinviare a domani il suo giudizio sul discorso di Kruscev, ma i funzionari hanno fatto capire che, in linea di massima, l'annuncio è gradito e di «buon augurio».

In realtà — osservano gli esperti e i funzionari britannici — la Russia non fa che adeguarsi ai suoi nuovo stato di «potenza missilistica»: (sebbene gli Stati Uniti rigua dagneranno, prima o poi, il terreno perduto) a Kruscev, sia per ragioni economiche che per ragioni strategiche, ha dichiarato che, con tale arma in pugno, è inutile mantenere un grandioso numero di armi e reparti «convenzionali».

Sebbene ogni analisi più profonda sia differita ai prossimi giorni, la «fiducia» di Kruscev nei missili ha ispirato a Londra due prime, interessanti osservazioni: anzitutto, il premier sovietico sembra scartare, o quasi, la possibilità di futuri conflitti locali e non nucleari, in Europa e altrove; in secondo luogo, la nuova riduzione dovrebbe assottigliare il numero delle divisioni russe sul fronte europeo.

Adenauer risponde a una lettera di Kruscev

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 14 gennaio.

(m. c.) Il Cancelliere Adenauer si recherà a Washington nel prossimo marzo per tentare di guadagnare Eisenhower alle sue tesi, in vista della conferenza al vertice. E' probabile che tornando in Germania si fermi anche nel Giappone.

Adenauer ha inviato oggi un messaggio a Kruscev, ma se ne ignora il contenuto. Si sa soltanto che il documento, consegnato oggi a Mosca, è la risposta ad una lettera del Primo ministro russo al Cancelliere, del 15 ottobre scorso: essa illustrava le note tesi sovietiche sulla Germania, ribadite nell'odierno discorso di Kruscev al Soviet Supremo. Sembra che il nuovo scritto di Adenauer sia una replica, con argomenti altrettanto scontati

Da due anni a questa parte, Adenauer e Kruscev si sono scambiati diverse lettere, ma il carteggio si è rivelato finora infruttuoso.

Secondo l'agenzia *D.P.A.* della Germania Occidentale, «si parla negli ambienti diplomatici di Bonn» della possibilità di una nuova e breve visita del cancelliere Adenauer a Londra. Questo viaggio avrebbe lo scopo di contribuire a circoscrivere sin dall'inizio qualsiasi nuova crisi che potrebbe aversi nelle relazioni tedesco-inglesi in seguito agli incidenti antisemitici.

ULTIME DI CRONACA

La polizia riesce a sventare l'assalto a una gioielleria

Ha avuto un aggallo l'operazione della polizia che aveva permesso di arrestare, dopo inseguimento in auto e sparatoria, i ladri dell'Alfa rubata due giorni fa a Mario Brisio in via Guido Reni 56-36. I due ladri avevano indicato il nome di un loro complice, Domenico Di Paoli di 24 anni da Caselle, senza fissa dimora. Nell'archivio della Questura a questo nome risultava un fascicolo, dove risulta che a San Donà di Piave aveva cercato di uccidere con la pistola un agente di P. S.

Il De Paoli era fuggito e si era nascosto a Torino dove subito si era messo in contatto con giovani già noti alla polizia. Il maresciallo Ribero seguito che abitava presso la famiglia Massa Bova in via Vandalino 17, secondo piano, si recava a quell'indirizzo insieme con due agenti. Il De Paoli tentò di metter mano alla pistola, che teneva in tasca con un colpo in canna, ma fu subito immobilizzato.

In cucina il mare redigendo il verbale, allorché il De Paoli cercò di allungare una mano per raggiungere un coltello, ma un agente non un pugno sulla dita lo fermò. L'arrestato ammise che avrebbe voluto piantare la lama nella schiena del maresciallo perché era offeso di essersi lasciato pescare come un novellino. In Questura lo interrogò il capo della Mobile dott. Maugeri. L'unico rammarico del De Paoli era di essersi lasciato prendere.

Ha dichiarato d'aver rubato in un mese nel Alfa e tutte di grossa cilindrata. Ha dichiarato che questo pomeriggio tra le 18 e le 19 egli e i due complici intendevano dare l'assalto alla orologeria «Omega» di via Borgaro. «Sarebbe stato un bel colpo, ve lo assicuro. E' andata male». Il titolare del negozio è stato chiamato in Questura e invitato ad accrescere la sorveglianza o quanto meno in prudenza. Da Belluno la polizia ha comunicato che il De Paoli è sospettato di un furto sacrilego nella chiesa di Sant'Antonio.

Morta in solitudine. — Nella sua abitazione al quinto piano di via Ginberti 43 è stata trovata morta ieri mattina, verso le ore 9, la settantaseienne Margherita Gallo. Nubile e sola, viveva con l'aiuto dei vicini. Ieri si era messa a letto con la febbre. Un'inquilina stamane è andata a visitarla per mandarle il medico. Non ricevendo risposta, deva l'allarme. La polizia scoprì che la donna era morta per collasso.

Santamente come visse, munita dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, ha chiuso oggi la sua preziosa vita terrena l'anima eletta e buona di

Teodolinda Del Mastro Calvetti

Terziaria Francescana

Desolati e dolenti, ramsegnati alla Divina Volontà, ne danno l'annuncio i fratelli e le sorelle, ai quali Essa dedicò con abnegazione ogni forma di intelletto, di cuore e di grazia, per il culto della famiglia e per il loro bene:

Anselmo,

Riccardo con la consorte **Bice Novelli** e i figli **Maria Teresa, Giuseppe, Anna, Giampiero, Gioletta,** con le rispettive famiglie,

Filomena ved. **Cifenti D'Ezentellle,**

Palmira;

i cugini ed i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta), partendo dalla Clinica Fornaca, via Fanti 5, il giorno 16 gennaio 1960 alle ore 15.30.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 14 gennaio 1960.

La famiglia Novelli e Parigi partecipano dolenti al cordoglio che ha colpito la famiglia Del Mastro Calvetti per la perdita della carissima **TEODOLINDA.**

Felice e Maria Schrero con **Roberto e Gabriella,** legati da particolare affetto alla carissima **TEODOLINDA** e alla famiglia tutta, piangono la sua dipartita.

Ilde e Jenny Alcona prendono viva parte al grande dolore della famiglia Del Mastro Calvetti per la perdita della carissima **TEODOLINDA.**

Ruggero e Allegretta Quarel partecipano commossi al lutto che ha colpito la famiglia Del Mastro Calvetti.

Ugo e Gogi Alcona coi figli partecipano con vivo cordoglio al lutto della famiglia Del Mastro Calvetti.

Andrea e Maria Luisa Sabbioni partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa della carissima **TEODOLINDA.**

Le Suore Nazarene, in particolare **Suor Giuseppina Vietti,** si associano al dolore della famiglia Del Mastro Calvetti e offrono suffragi per la compianta signorina **TEODOLINDA.**

Il generale conte **Alessandro** e contessa **Maria Antonietta Sforza** con i figli **Giovanni** e **Julia Sforza, Stefano** e **Nenita Farrocchetti,** partecipano al grave dolore degli amici Anselmo, Riccardo e Palmira, per la morte della cara sorella **TEODOLINDA DEL MASTRO CALVETTI.**

Milano, 14 gennaio 1960.

Olga Chiesa ved. **Calzoni** coi figli **Luigi, Fernando, Roberto, Demetrio** e **Julio,** partecipa con profondo dolore al lutto che ha colpito i cari amici Del Mastro Calvetti.

Milano, 14 gennaio 1960.

Maria Maria Rosario
Betty Rosario col figlio **Alessandro**
Mirio Rosario col marito **Pierre Baesner**

partecipano con vivo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia Del Mastro Calvetti per la scomparsa della tanto buona ed indimenticabile signorina **TEODOLINDA DEL MASTRO CALVETTI.**

Ginevra, 14 gennaio 1960.

Maria Rosario partecipa commosso e addolorato la morte della signorina **TEODOLINDA DEL MASTRO CALVETTI,** buona e cara sorella del grande amico sr. ing. Anselmo.

Maria Rosario Goudrand si ricorda con amicizia e affetto alla signorina rag. Palmira Del Mastro Calvetti nella triste circostanza della scomparsa della cara sorella **TEODOLINDA** e prende viva parte al suo grande dolore.

Luigi ed Elda Berrati e famiglia prendono viva partecipazione al lutto della famiglie Del Mastro Calvetti.

Ginevra, 14 gennaio 1960.

L'avv. **Amerio** e famiglia prende parte al dolore dei signori Del Mastro Calvetti per la perdita della signorina **TEODOLINDA.**

Camilla, Giorgina e **Roberto Giudici** prendono vivissima parte al grande dolore che ha colpito le famiglie Del Mastro Calvetti.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Biagio Boeris

Ne danno il triste annuncio: la moglie, il figlio **Bruno,** le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Vita oggi venerdì alle ore 10,30.

Si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, 15 gennaio 1960.

Le famiglie: **Balicchi, Bertino-Favan, Bianchetta, Beltramo, Berruti, Cordero, Girardi, Marenzino, Miraglio, Montefameglio, Nebiolo, Richetti, Vay, Venesio** partecipano con dolore alla scomparsa del-l'amico

Biagio Boeris

Torino, 15 gennaio 1960.

Direzione, Colleghi e **Maestranze SAFOV** partecipano profondamente al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Alessandro Manetti

Torino, 15 gennaio 1960.

Prendono viva parte al dolore della famiglie per la scomparsa del carissimo

Sandro Monetti

gli amici: **Carlo, Lina, Domenico, Vanni, Enzo Ilmen, Edoardo, Aldo, Eraldo, Michelina, Gina, Guido, Domenico Bill, Aldo, Rinaldo, Vincenzo Eugenio, Armando** e amici **Bar Stampa.**

Torino, 15 gennaio 1960.

Dopo lunga malattia, cristianamente è spirata l'anima buona di

Sista Moreno ved. Valdata

Addolorati l'annunciano: le nipoti **Rosaria Rodriguez Moreno** col marito **Otto Sieber** e figli, **Giovanna Moreno** col marito **Fiorentino Romanilles** e figli; parenti tutti e gli affezionati **Giovanni De Angeli** e **Lese Da Bernardi.**

Un particolare ringraziamento alla Rev.ma Suora Arcangela, ai cinquellini e conoscenti per l'affettuosa assistenza prodigatale.

I funerali avranno luogo sabato 16 alle ore 14,30 da corso Vittorio Emanuele 44.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 14 gennaio 1960.

Improvvisamente è mancato il

Generale degli Alpini nella Riserva

Eligio Merero

decorato al valore

Ne danno l'annuncio: la moglie **Ida Bonanoca,** il fratello, le sorella, la nipote, le cognata, le zia, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bricherasio sabato 16 c. m. alle ore 10. Non fiori ma opere di bene.

Bricherasio, 13 gennaio 1960.

Nel secondo anniversario della dipartita di

Lodovico Calli

Grande invalido di guerra

moglie, figlio, con dolorosa immutato rimpianto, ne rinnovano la cara memoria.

Torino, 15 gennaio 1960.

Nel settimo anniversario la moglie, i figli, i nipoti, il genero ricordano con affetto il loro caro

Dott. Ing. Bruno Frugoni

e la piccola

Anna Maria e Paola

Torino, 15 gennaio 1960.

1959 1960

Rag. Guido Maia

Primo Cassiere Cassa Risparmio

La famiglia Lo ricorda agli amici.

Torino, 15 gennaio 1960.

Desiderando l'Idile ricongiungersi all'amatissimo consorte, ha chiamato prematuramente a sè

Amelia Lucchetti Perla

Ancora increduli, nel rinnovato dolore La piangono, cercando conforto nella Fede:

i figli **Angelo** diletti **Graziano** e **Nanda** con il marito **Clemente Balteri** e il loro **Enrico;**

la cara, inseparabile sorella **Candina;**

la cognata **Eugenia Lucchetti Penzotto** e famiglia;

il cognato **Giuseppe Lucchetti** e famiglia;

nipoti, cugini e tutti i parenti.

Il funerale avrà luogo in Torino, sabato 16 gennaio, ore 8, partendo dall'abitazione, via Cavour 21.

Le amate spoglie riposeranno accanto a quelle dei suoi cari nel cimitero di Grugliasco.

Un grazie commosso al dott. Giuseppe Boglione, amico fraterno, e al prof. Renzo Castagna per le loro amorevoli cure.

Torino, 14 gennaio 1960.

Lidia e **Laura** piangono la loro indimenticabile Madrina.

Emilio Balteri, Giovanni e **Speranza Fongi Boccasa** e famiglia, **Secondina Fagella, Paolo Gay** e famiglia, partecipano affranti al dolore di Nanda, Clemente ed Enrico per il nuovo lutto che li ha colpiti.

Alessandria, 14 gennaio 1960.

I **Dipendenti** della Ditta **Succ. G. B. Durani** partecipano al grande dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa della cara signora

Amelia Lucchetti Perla

Torino, 14 gennaio 1960.

La famiglia **Dell'Angelo** piange la scomparsa della buona, indimenticabile

Amelia Lucchetti Perla

e partecipa immensamente al grande dolore dei suoi cari.

Torino, 14 gennaio 1960.

Edmondo e **Valerio de Rocco** si associano al dolore della famiglia Lucchetti Balteri.

La famiglia dell'ing. **Luigi Roseti** partecipa con profondo cordoglio al grave lutto.

Le famiglie **Boglione** prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa della cara signora

Amelia Perla ved. Lucchetti

Torino, 14 gennaio 1960.

Partecipano fraternamente al dolore dell'amico Graziano per la perdita dell'adorata mamma

Amelia Lucchetti Perla

Enza e **Marisella Gentile, Pippo** ed **Irma Leveroni, Renato** e **Mimma Panieri.**

Torino, 14 gennaio 1960.

Anna Maria Cuminetti e **Gemma Ferrando** prendono viva parte al dolore di Nanda e famiglia per la scomparsa della mamma

Amelia Perla ved. Lucchetti

Torino, 14 gennaio 1960.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale è spirata

Felicita Fassi

vedova

del Consigliere di Corte d'Appello

Umberto Mellana

Ne danno il triste annuncio:

i figli **Angela** col marito **Guido Garelli,**

Vincenzo colla moglie **Margherita Gigetti,**

Maria Pia col marito **Luigi Fasanotto** e figli **Paola** e **Lidia,**

Camillo colla moglie **Joly Sierra Canal** e figli **Humberto, Victoria** e **Felix** (Colombia);

fratello **Giuseppe,** cugini e parenti tutti.

Particolari ringraziamenti a prof. dott. **Giorgio Marsengo;** Padre **Carlo Balbo,** Rettore Missione Consolata; infermiera **Carmela Vettori,** per l'assistenza e le cure.

Non fiori.

I funerali in Cherasco sabato 16 corr. alle ore 10.30 nella chiesa di San Pietro. La partenza da Torino alle ore 8,30 da via Giacomo Medici 3.

Torino, 14 gennaio 1960.

Dr. geom. **Giuseppe Garola** col fratello **Mario** e rispettive famiglie partecipano al dolore del Magistrato dott. **Vincenzo Mellana** e prof. **Angela** col marito rag. **Guido Garola** per la perdita dell'carissima

Mamma

Torino, 14 gennaio 1960.

Il **Sindaco, Consiglieri** e **Dipendenti** del Comune di **Villastellone** prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del

PREFETTO

Dott. Tito Ricottilli

Villastellone, 14 gennaio 1960.

Il **Sindaco, gli Amministratori, i Dipendenti** del Comune di **Mezzenile Torinese, Banscne** e **Lemenzia** partecipano al grave lutto che ha colpito la Prefettura e la famiglia di

S. ECC.

Dott. Tito Ricottilli

Prefetto della Repubblica

Mercoledì 7, 13 gennaio 1960.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Bonna

(detto Nolu)

Addolorati l'annunciano: la moglie, figlio, sorella, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.

Funerali oggi alle ore 14.30 da via Tripoli 139.

E' partecipazione e ringraziamento.

Torino, 14 gennaio 1960.

Ferdinando Bolla e famiglia si uniscono al dolore.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Ernestina Masoero
nata Maddalino

anni 84

Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Antonio;** i figli **Domitilla, Eugenio, Delfino, Ormea;** le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 16 corr., ore 10,30, in S. Anna di Montiglio.

La presente serve di ringraziamento e partecipazione.

S. Anna di Montiglio, 14-1-1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bernardo Toppino

ex-antista Autolinee Torino-Alba

Addolorati lo annunciano: la moglie **Francesca,** le figlie **Maddalena** col marito **Renato** e **Caterina** col marito **Emilio,** il figlio **Tonino,** le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali sabato alle 11,30 da corso Vercelli 327.

Si ringrazia anticipatamente.

Torino, 14 gennaio 1960.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Peltronieri

anni 83

A funerali avvenuti lo annunciano: i figli **Peltronieri** e **Filippone** e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 14 gennaio 1960.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Cieda

di anni 87

Lo piangono: i figli con le famiglie e gli affezionati nipoti.

I funerali sabato 16 alle ore 14,30 da Largo Orbassano 80 bis.

La presente di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 14 gennaio 1960.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Agostino Leomagno

ex Maresciallo dei Pompieri

Presidente onorario della Fratellanza fra Pompieri di Torino

Lo annunciano il figlio **Mario** con la moglie **Giuseppina Batti,** la sorella, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 16 corr. alle ore 8 partendo dall'abitazione via Alessandria 15.

Per volontà del defunto non fiori ma tutto.

Torino, 14 gennaio 1960.

L'**Unione Artigiana** si associa al dolore del cav. Leomagno, membro del Consiglio direttivo, per la perdita del suo caro

Papà

Torino, 14 gennaio 1960.

La **Categoria** «**Riparatori Auto ed Elettrauto**» partecipa al lutto del proprio delegato di categoria cav. Leomagno per la perdita del suo amato

Papà

Torino, 14 gennaio 1960.

Prendono viva parte al lutto del cav. **Mario Leomagno** e famiglia per la perdita del caro

Papà

gli amici: **Battaglia, Bergonzo, Bernocco, Boccardo, Chiarolo, Gilardi, Grolpa Lanaro, Montevecchi, Margarini, Milano, Naretto, Perugilla, Pregno, Renzani, Riccu, Tiano, Vagnino, Voglizzo.**

Torino, 14 gennaio 1960.

La «**Fratellanza fra Pompieri**» di **Torino** compartecipa al dolore per la scomparsa del suo Presidente Onorario

EX MARESCIALLO

Agostino Leomagno

Torino, 14 gennaio 1960.

Si è spenta il 12 gennaio a Superga dopo una vita esemplare interamente dedicata alla famiglia e al lavoro l'anima buona di

Giuseppe Vergnano

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti:

la figlia **Ida** con marito e figli;

il figlio **Baldo** colla moglie e figlia.

Messa di trigesima il 12 febbraio alle ore 8,30 nella parrocchia di Superga.

Torino, 14 gennaio 1960.

I **Dipendenti** della **S.p.A. Ferrom** prendono sentita parte al cordoglio del loro Amministratore delegato per la perdita del padre

Giuseppe Vergnano

Torino, 14 gennaio 1960.

I **Dipendenti** della **S.r.l. F.I.A.G.** si associano al dolore del loro amministratore dott. Baldo per la morte del papà

Giuseppe Vergnano

Torino, 14 gennaio 1960.

L'amministratore della **S.r.l. ing.** rag. **Giovanni Gievela** e i **Dipendenti** tutti partecipano al lutto che ha colpito il dott. Vergnano per la perdita del padre

Giuseppe Vergnano

Torino, 14 gennaio 1960.

Giuseppe Brussaca, Giovanni Menna e **Renato Giorsetti,** con le rispettive famiglie, partecipano al lutto che ha colpito il fraterno amico Baldo per la perdita del papà, signor

Giuseppe Vergnano

Torino, 14 gennaio 1960.

E' mancata cristianamente

Medina Ottino ved. Basso

Angosciate ne danno l'annuncio: le figlie **Pina** e **Felicetta;** la sorella, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 15 corr., ore 14,30 da via Cappel Verde 3, indi la cara Salma proseguirà per S. Raffaele Alto.

Servizio pullman.

Torino, 14 gennaio 1960.

Chiaffredo Chabert e **Dipendenti** della **Ditta Fratelli Chabert** si uniscono al dolore del sig. Bartolomeo, per la perdita del suocero

Giovanni Borsello

Torino, 14 gennaio 1960.

Le famiglie **Asioli** e **Bagnasco** sono affettuosamente vicine alla cognata, fratello e nil per la perdita del loro caro

Papà

Torino, 14 gennaio 1960.

Le famiglie **Arata, Crocetta** si associano al dolore che ha colpito gli ail per la perdita del papà e suocero

Giovanni Borsello

Torino, 14 gennaio 1960.

La **Ditta Brunetti** e **Rappresentanti** prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro collaboratore sig. Maurizio Borsello per la scomparsa del suo caro

Papà

Torino, 14 gennaio 1960.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, cristianamente è mancato

Carlo Brandoni

di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Artemisia Pramaggiore,** il figlio **Antonio** con la moglie **Franca Ricenda** e figlia **Emanuela,** che tanto amava, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 16 corr. alle ore 15.30 partendo da via Piacenza n. 28.

Torino, 14 gennaio 1960.

Partecipano vivamente al dolore della famiglia **Nina** e **Alfonso Ricenda.**

I **Dipendenti** della **Stabilimento Tipo-Litografico Carlo Brandoni** prendono viva parte al lutto della famiglia per la perdita dell'amato titolare signor

Carlo Brandoni

Torino, 14 gennaio 1960.

L'ing. **Luigi Gande** e famiglia si uniscono al dolore dei familiari per la perdita del caro amico

Carlo Brandoni

Torino, 14 gennaio 1960.

La famiglia **Serena** partecipa al dolore dei familiari per la perdita del signor

Carlo Brandoni

Torino, 14 gennaio 1960.

Gli amici **Narotti, Fossati** e **Tanzale** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Carlo Brandoni

Torino, 14 gennaio 1960.

La **Facoltà di Lettere** e **Filosofia** dell'**Università degli Studi di Pisa** con animo commosso partecipa la morte del

Prof. Clemente Merlo

già Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia - Emerito di Glottologia - Accademico della Crusca - Ordine del Cherubino

avvenuta in Milano il 13 gennaio alle ore 12.30.

I funerali avranno luogo domani 15 gennaio alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto, piazza VI Febbraio n. 16, e diretti a Castelvecchia (Varese) dove avverrà la tumulazione alle ore 11.

Pisa, 14 gennaio 1960.

L'**Università degli Studi di Pisa** con profondo dolore partecipa la morte del

Prof. Clemente Merlo

**già Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia - Emerito di Glottologia - Accademico della Crusca - Ordine del

PUBBLICITA' ECONOMICA
VIA ROMA, 80

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

ACCETTA Sacco, Corso Doria 5, rende sopraelevazioni centrali, semicentrali.

ALLA Gran Madre, via Villa della Regina 7, in casa signorile, vendonsi alloggi liberi ed occupati. Facilitazioni pagamento. Visite pomeriggio. 12523

ALLOGGETTI bloccati e selezionati, vendonsi (Baringhieri, Cialdini 11. Facilitazioni, permute. Visite: martedì giovedì palazzo ore 14,30-16. 12523

ALLOGGI abitabili subito vendiamo 1-2-3 camere cucina bagno termo ascensore, dilazione pagamento, via Tunisi 67, telefono 53-912. A900

ALLOGGI camera tinello, 2 camere tinello cucinini, comforts moderni, esenti tasse, liberi, vendesi 1.000.000 camera. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 17863

ALLOGGI signorili: camere, soggiorno, accessori. Anticipo 900.000 rimanenza nei anni affitto a mutuo. Moncalieri 331.

ALLOGGI 2 camere, servizi, autorimessa, giardino, palazzina signorile due chilometri Porta Nuova, 1.500.000 anticipo, rimanenza mutuo. Ponteverde 5.

ALLOGGIO adiacente Ausiliatrice, quattro vani, 2o piano, 1.950.000. Telefonare 41-078 20269

ALLOGGIO borgata Vittoria, via Colautti 8, due camere cucina servizi liberi esenti 1.800.000. Poletti, tel. 596-607, 597-774. 17862

ALLOGGIO centrale ottima occasione, due camere cucina bagno termo ascensore, 3.400.000. Telef. 53-912. A900

ALLOGGIO centralissimo, 5 camere, salone, cucina, doppi servizi, [illegible] mq. esposta mezzogiorno, termo centrale, [illegible], scala marmo, soffitta, cantina, libera [illegible] Poletti, telefonare 596-607, 597-774. 17862

ALLOGGIO lussuoso, 4 camere, cucina, doppi servizi, esente tasse, ubicazione Crocetta [illegible] Poletti, telefonare 596-607, 597-774. 17862

ALLOGGIO panoramico signorilissimo via Napione vendo 20.000.000. Telef. 512-694 40-102. 20487

ALLOGGIO via F.pe Tommaso 17, tre camere, cucina, servizi affarone 2.400.000 telefonare 512-694, 40-102.

ALLOGGIO zona corso Svizzera, 4 camere, tinello, cucinino, servizi, esente tasse, confortis moderni, libero [illegible] Poletti, telef. 596-607, 597-774. 17862

ALLOGGIO 1° piano libero esentasse, due camere tinello cucinino W.c. vasca vendesi. Telefonare 44-435. 20396

ALLOGGIO 3 camere tinello cucinino servizi, occasione vendesi via Rubiana. Telefonare 772-167. A1608

ALLOGGIO 3 camere, cucina, spogliatoio, servizi, terme particolare, [illegible] Porta Susa, libero, svendesi 2.200.000. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 17862

AMPIA camera centrale, 1° piano, vendo libera 600.000. Telef. 50-845. 20272

ANGOLO corso San Maurizio, via Vanchiglia 14, vendonsi alloggi, negozi in bella casa, grandiosi locali primo piano, adatti uffici laboratorio ecc., L. [illegible] mq. Visite pomeriggio. 20749

ANGOLARE bella casa corso Peschiera 152, vendonsi alloggi liberi ed occupati. Visite: lunedì mercoledì venerdì ore 16,30-18,30. 12523

ANTICIPIAMO capitali per acquisto ai migri Torino, provincia, riviera. Telefonare 627-457. 20295

APPARTAMENTI centralissimi, panoramici, 4-5-6 camere, grandi saloni, comforts moderni, vendiamo. Visita ore 10-12 15-17, corso Matteotti 17, telef. 53-912.

APPEZZAMENTO terreno 800 mq. Collegno, vicinissimo Torino, corso Francia 3.200.000. Telef. 767-514. 20138

AUTORIMESSA 600 mq. zona Porta Palazzo, vendonsi muri. Telefonare 681-336.

BARDONECCHIA vendo, permuto o affitto alloggetto moderno libero aprile. Telefonare 676-613. A2174

BARDONECCHIA vendonsi alloggi 1, 2, 3 camere, cucinino, entrata, bagno, mobilio moderni, pronti stagione estiva, anche rateizzazione, facilitazioni pagamento. Telefonare [illegible]-229. 16737

CASA centrale, in piazza commercialissima, 125 camere, parecchi negozi, uffici, adatta qualunque ditta 165.000.000. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 17862

CASA centralissima angolare [illegible] vani circa, negozi, vendesi 45.000.000. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 17862

CASA centralissima su piazza, camere 62, servizi, parecchi negozi, adatta uffici, sopraelevabile 95.000.000. Poletti, telef. [illegible] 597-774. 17862

CASA composta di [illegible] camere composto 4 negozi, tutta affittata, vendiamo 34.000.000 più usufrutto, reddito 9 %. Beltramo, XX Settembre 3, tel. 53-912.

CASA costruzione 1956 termocasalina ascensore, 24 camere, alloggi 1-2 camere, tinello servizi, reddito 7%, vende 30 milioni Gabetti, Cardinal 132. 20363

CASA di due scale di 62 camere, vendiamo 52.000.000, reddito 8 %. Beltramo, XX Settembre 3, telef. 53-912.

CASA di 40 camere tutte affittate vendiamo 35.000.000, reddito 9 %. Beltramo, XX Settembre 3, telef. 53-912.

CASA in Belmonte centrale 12.000.000 vendo. Telefonare 512-694, 40-102.

CASA nuova signorile 40 camere servizi redditizia mutuata vendo. Telef. 683-741.

CASA ascensorata Lucento 60 camere, esente redditizia vendesi. Tel. 538-965.

CASA ottima costruzione corso Racconigi camere 34 esentasse mutuata completa servizi buon reddito vendesi. Tel. [illegible]

CASA zona Garibaldi, 55 camere, parecchi negozi, ottimo reddito [illegible] Poletti, telef. 596-607, 597-774. 17862

CASCINOTTA 5 giornate irrigua ampio fabbricato vicino Torino vendo. Buzzi, telef. 50-791 20452

CENTRALE 2 soffitte richiesta 900.000, buon reddito. Telefonare 512-694, 40-102.

CONVENIENTE alloggio vendesi piano rialzato, via Bayard, camera tinello servizi. Telefonare 293-797. A1844

CORSO Francia 234, casa signorile vendo 6 camere, cucina, servizi. Telefonare 273-571. 20270

CROCETTA alloggio 12 camere, tripli servizi, mq. 300, inoltre terrazza soprastante mq. 300, comforts modernissimi, vista incantevole, libera 22.000.000. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 17862

DIANO Marina in migliori occasioni appartamenti vista mare, villette con giardino, ville signorili con parco sul mare, terreni fabbricabili posizioni privilegiate. Cessioni negozi, combinazioni società. Scrivere: Geometra Berio, Imperia Oneglia, telefono 83-20. 14533

DIRETTAMENTE vendesi terreno per nuova costruzione 90 vani. Corso Telesio. Telef. 283-018. A503

FIN-VAI finanzia acquisti immobiliari, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411.

FIN-VAI si associa in acquisti immobiliari, finanziando. Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411. 14226

FIN-VAI vende: serrami pronto approvato, alloggi signorili e negozi nuovi, liberi o di reddito, alloggetti popolari bloccati, stabili industriali reddito elevato, massime facilitazioni pagamento. Monte Pietà 2, telef. 527-411, 527-410.

GERMETTO Beria, Imperia Oneglia, le migliori occasioni appartamenti vista mare, villette con giardino, ville signorili con parco sul mare, terreni fabbricabili posizioni privilegiate. Cessioni negozi, combinazioni società. 14529

GRUPPO cinque [illegible] signorili, divisibile, zona Francia, [illegible] camere, [illegible] milioni oltre 50.000.000 mutuo. Eugenione Furbetto, piazza Lagrange. 20144

IMPRESA vende alloggi signorili in costruzione Palazzo Marche, in corso, 3-2-3-7 camere, servizi. Tel. 31-756.

IMPRESA vende alloggi signorili 4 camere tinello, mutuo, facilitazioni, via Cialdini 2, telef. 753-824. 20325

LOCALE industriale provincia Cuneo 6000 esperti et 9000 esperti vendesi. Scrivere Pubblicità Stampa 3068, Torino.

VENDESI stabile signorile costruzione in corso camere quaranta sui piani paraggi corso Palermo cinquanta milioni, zaudo San Paolo altre facilitazioni, rateazioni, proprietà Società Immobiliare possibilità cultura azioni. Telef. 527-410. 527-411.

VENDONSI due alloggetti uno due camere più tinello servizi piano secondo casa nuova signorile tranquilla, affittati reddito pezzo cinque milioni via Rainerio fronte Stadio, Rateazioni. Agevolazioni pagamento. Telef. 527-410, 527-411. Società Fin-Vai. 20339

VIA Bandello n. 55. Stabile completamente rimesso a nuovo, vendonsi alloggi camera, due camere cucina servizi, liberi subito e alla chiusura, prezzi ultraconvenienti, sopralluogo martedì giovedì sabato ore 15-16. Altro orario telefonare Poletti 596-607, 597-774. 57

VILLA Cavoretto, 12 camere, doppi servizi, 2 autorimesse, comforts modernissimi, giardino, 35.000.000. Poletti, telefoni: 596-607, 597-774. 17863

VILLA signorile piccolissima, [illegible] Esposizioni [illegible], vendesi facilitazioni pagamento. Telefonare 31-088. A1839

33 mensile [illegible], reddito 11%, bloccanti 11.000.000 trattabili. Poletti, telefoni: 596-607, 597-774. 17862

1.000.000 casetta, cinque locali, giardino, casella, grandissima corrente, collina torinese, 3.000.000, casa 5 camere, laboratorio, borgata Vittoria vendo. Rastelli, Po 31. A2194

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTERei villetta 4-5 camere più servizi, Telefonare 772-237. A2636

AFFITTASI negozio con retro su corso rona centrale mq. 60 circa. Telefonare ore ufficio 41-666. A2507

AFFITTASI camera cucina 9000, 11.000, due soffitte 5000. Arvac, San Massimo 45.

AFFITTASI negozio ottima posizione piazza Santa Rita. Telefonare 44-029.

AFFITTASI negozio e retro via Genova 64. Visitar: lunedì mercoledì venerdì ore 10,30-12 o telefonare 531-302.

AFFITTASI strada Mogra terreni cintati in muratura, ingresso carraio metri quattro, adatti magazzini, industrie mq. 2700, altro mq. 700. Telefonare 260-430. A1670

AFFITTO locale adatto forno panetteria e alloggio zona commerciale. Tel. 619-304

ALLOGGI nuova costruzione 1-2 camere tinello cucinino affittansi Saluzzo 104 bis. Rivolgersi portinaio. 1.3343

AUTORIMESSE autorimessa[illegible] automezzi imbottiti, [illegible] garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 386-230. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI Conti, autotrasporti imbottiti, servizi accurati, tariffe. Telefonare 372-558. A1145

BARRIERA Milano affittasi alloggio mansarda 2 camere, tinello, cucinino, bagno, terzo [illegible]. Telef. 220-438.

BORGATA Rosa 12 camere pertinenze subaffitto, garage, stalla, Scuole, orto, terreno cintato, affittasi vendesi. Telefonare 511-519 ore pasti. 1.3933

CASCINE Vica affittasi negozio vuoto libero subito. Telefonare ore pasti 758-334.

GARAGE con adiacente locale uso laboratorio magazzino termo centrale affittasi. Telef. 750-227. A2640

IMPERIA appartamentini 1-3 camere lire 8000-12.000-15.000 mensili. Telefonare 682-952. 20274

AGGETTIAMO lavoro pantografo conferenti. Scrivere Pubblicità Stampa [illegible] Torino. A2182

DIPLOMATA impartisce lezioni ragazzi primo secondo anno studio lingua inglese. Telefonare 280-797. A1844

FRANCESE diplomata università Grenoble impartisce lezioni, ripetizioni. Telefonare 596-164. A392

GEOMETRA impiegato, ore libere esegue disegni, computi, rilievi. Scrivere Pubblicità Stampa 3110, Torino. A2191

INSEGNANTE diplomata lezioni private elementari, medie, pianoforte. Telefonare 587-894. A2614

PIANO jazz insegnerete rapidamente qualsiasi età, lezioni metodo americano. Telefonare 35-237. A1081

ZENTA 19enne cerca lavoro in casa o commessa negozio abbigliamento. Telefonare 680-706. A1839

SPLENDIDO Signora [illegible] impartisce lezioni, corrispondenza anche domicilio. Telefonare 582-983. A2328

TEDESCO, inglese, francese, traduzioni commerciali, tecniche, letterarie. Telefono [illegible] A[illegible]

UNIVERSITARIA lingue, psicologia sociologia inglese, offresi per lezioni private domicilio. Telef. 687-894.

VENTOTTENNE pratica amministrazioni contabilità paghe assumerebbe lavori proprio domicilio o saltuariamente presso ditta. Telef. 382-243. A1227

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi arredobilate centrali su modo personale Inviteve Tel. 519-470.

AFFITTASI camere mobiliate 1-2 letti, [illegible] a distinti [illegible]. Telef. 871-869.

PERITO elettrotecnico 25enne, capacità direttive organizzative, buona preparazione tecnica, esperienza capo officina elettromeccanica elettronica, offresi. Telefonare 777-760 ore 10-12. [illegible]

PRATICISSIMA paghe contributi tenuta libri [illegible]. Telefonare 35-756.

RAGIONIERA praticissima ufficio corrispondenza paghe, contributi, offresi. Telefonare ore pasti 288-534. [illegible]

RAGIONIERA 18enne primo impiego offresi seria ditta. Telefonare 730-833.

RAGIONIERA 28enne lunga esperienza mercerie specializzata import export cercherebbe. Scrivere Pubblicità Stampa 7195, Torino. Telefonare 873-745.

RAGIONIERE ventenne, pratico lavori ufficio, patente auto, migliorerebbe. Telefonare 43-844. [illegible]

SEDICENNE secondo [illegible] scuola fotografica artistica industriale impiegherebbesi. Telefonare 296-341. 20143

SIGNORA bella presenza indipendente colta veloce dattilografa [illegible] lavori ufficio cerca impiego decoroso lavoro saltuario mezza giornata. Telefonare 229-480 pomeriggio. A2189

STENODATTILO 20enne, primo [illegible] serio, referenze, libretto offresi. Telefonare 256-833. A2312

STENODATTILOGRAFA, compiacentes, corrispondenza francese, 16enne, primo impiego offresi seria ditta. Tel. 82-539.

TECNICO contabilmente uomo donna vantaggiosa esperienza [illegible] tempi lavoro avanzamento programmazioni disponibile contratto [illegible] fisso. Scrivere Pubblicità Stampa 9035, Torino

VENTIQUATTRENNE corrispondenza conto stenodattilografa rompicomunetta praticissima lavori ufficio, libera subito impiegherebbesi. Telefonare 763-568.

ELETTRICISTA manutentore impianti patente 3a offresi. Scrivere Pubblicità Stampa 7106, Torino. A2533

GIOVANE 28enne con macchina propria offresi qualsiasi lavoro anche mezza giornata. Telefonare 293-926. A2526

OFFRESI [illegible] 20enne. Scrivere Pubblicità Stampa 3134, Torino.

RADIOTECNICO elettricista offresi. Telefonare 262-229 A1589

SERIA distinta signorina 46enne sola cerca decorosa sistemazione dama compagnia governo casa presso persona sola distinta. Scrivere Pubblicità Stampa 7103 Torino. [illegible]

SIGNORA 45enne, referenze, offresi mezza casa signorile cucito oppure bambino a domicilio. Telefonare 582-267.

SIGNORINA bella presenza [illegible] offresi bar o torrefazione. Telef. 46-530.

TUTTOFARE referenziata offresi [illegible]. Telefonare [illegible]-358. A2534

VENTIDUENNE serie servizio militare offresi per qualsiasi lavoro purchè decoroso. Telefonare 299-573. A1879

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILE carpentiere in ferro conosciuto disegno cercasi subito. Telef. 70-061.

ABILE tuttofare cercasi da piccola famiglia, esenti lavori pesanti, camera con bagno, [illegible] stipendio, buon trattamento. Referenze. Telefonare 40-277.

AGGIUSTATORE primo categoria pratico macchine e frese cercasi da stabilimento metallurgico. Scrivere referenziate a Pubblicità Stampa 7169, Torino.

AGGIUSTATORI, attrezzisti, stampisti buona retribuzione se veramente abili cercansi. Via [illegible] 20. A2641

CERCASI garagista subito. Corso Sebastopoli 126. A1631

CERCASI apprendista pasticceria bar, dicottenni. Telefonare [illegible]-388. A1964

CERCO cameriera-bambinaia libera subito referenze. Telefono [illegible]-456. A66

DONNA con bimbo cercano abile infermiera fissa referenziata. Telef. [illegible]-936.

DITTA sanitari cerca giovane [illegible] esonerato adempiuto obblighi militari aiutodini magazzino, [illegible] clientela, volenteroso, referenziato. Scrivere Pubblicità Stampa 7104, Torino. A3531

FABBRO meccanico abile saldatore elettrico autogeno cercasi. Via Issoire 20.

SIGNORA 45enne, referenze, offresi mezza casa signorile cucito oppure bambino a domicilio. Telefonare 582-267.

FAMIGLIA con bimbi cerca fissa giornaliera tuttofare. Telefonare 697-717.

FAMIGLIA signorile cerca tuttofare fisso casa referenziata. Esigesi referenze. Telefonare 654-736. A2530

FATTORINO anni [illegible] cercasi. Martini, corso Giulio Cesare [illegible]. A4009

IMPORTANTE azienda torinese cerca esattore ex carabiniere, fronte quarantenne, provvisto mezzo trasporto. Indispensabile referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 9036, Torino. 20479

IMPORTANTE officina meccanica cerca aggiustatore qualificato o specializzato oleodinamica, stampista, manutentore macchine. Scrivere Pubblicità Stampa 6138, Torino. A4579

INDUSTRIA marmi cerca capo operai laboratorio energico, buona esperienza, veramente capace, Bottagliere posti occupati, massima riservatezza. Scrivere Pubblicità Stampa, 7085, Torino.

INDUSTRIA meccanica cerca persona capace reparto [illegible] termici, buona pratica bonifiche e varie cementazioni. Scrivere Pubblicità Stampa [illegible], Torino

LAMIERISTI conoscenza disegno cerca officina via Sassari 39. L4062

MAGAZZINO specialità medicinali cerca personale interno ambosessi. Presentarsi Confarma, via Exilles 15. A575

OFFICINA meccanica assume apprendisti primo impiego, attivi, volenterosi. Telefonare 251-779. A2163

OPERAIA 20-30enne pratica lavorazione [illegible] cercasi. Fissi, via Nomaglio 34.

OPERATORE presse cercasi. Spesso Cagliero, via Cocchi 46. A887

PICCOLA famiglia cerca istitutore 15enne fissa o pensionata. Telef. 752-513.

PRIMARIA impresa assume esperti posa linee elettriche banca, alta tensione, regolame montanti ecc. Telefon. 730-557, 730-558. A2658

SARTORIA uomo assume signorina lavorante aiutante. Telefonare 642-031.

STABILIMENTO macchine utensili cerca [illegible] e collaudatori [illegible] e aggiustatori montatori. Scrivere Pubblicità Stampa 5084, Torino. A538

TRACCIATORE abile cerca officina meccanica, Narzisio, via Vicenza 27.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AGENTE cercasi Torino e provincia per vendita prodotti siderurgici vasto impiego settori industriale e commerciale. Preferenza elemento qualificato e svolgente attività similare. Forti provvigioni e buone prospettive sviluppo. Indirizzare offerte dettagliate. Scrivere Pubblicità Stampa 7089, Torino. A2479

CERCASI rappresentanze Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli, grossisti, trafilati piombo ottone. Tel. 81-532.

CERCASI rappresentanti vendita articoli tessili. Tramonto via Sant'Antonino, Firenze. 20485

IMPORTANTE industria prodotti parrucchieri signora cerca agenti vendita macchine propria, presenza, massimo 30anni, zona Piemonte. Casella 1487 P. SIP. Genova. 20295

IPFETTENE organizzatore vendita capicismo deposito trasferirsi tutta Italia cerca sistemazione. Scrivere Pubblicità Stampa 7051, Torino. A1046

ITALIANO residente Venezuela introdotto [illegible] territorio provincia parlante [illegible] rappresentanza [illegible] ditta. Scrivere Pubblicità Stampa 7094, Torino.

METROPOLE cerca distinti ambosessi per importante produzione pubblicitaria Piemonte e Liguria, guadagno assicurato, eventuale rimborso spese. Scrivere o presentarsi ore 18,30 via Po 29, Torino.

SMALTI, vernici rinomata grande industria italiana cerca agenti media età, pratici rame, (stradali clientela con auto propria. Zone: Piemonte, Trentino-Alto Adige, Veneto, Venezia Giulia, Marche, Umbria, Maremma, Abruzzi, Sardegna. Casella 1484 P. SIP, Genova. [illegible]

VENTITREENNE serio militesente munito patente auto richiesta anche moto, disposto trasferirsi offresi svolgere attività viaggiatore o simile, referenziato. Scrivere Pubblicità Stampa 7082, Torino

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

CANE Pointer bianco nero, nome Dik placchetta collare Aosta Armi, [illegible] competente. Telefonare 272-931.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per assunzioni investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini svariate « Nuova Italia » Pio Quinto 30, tel. 632-130, 652-876.

ABBIATE presente Istituto Internazionale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Fattenati, tel. 47-372. Carlo Alberto 49-51. 7166

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 8, Telefonare 521-161. 383

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque « Italpol » Madama Cristina 111. Telef. 687-674.

ACCURATISSIME, scrupolose indagini, ditte modernale rivolgendosi Informitalia, via Enrico Mineoni 14, telef. 511-024.

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

CALLISTA e pedicure recasi anche a domicilio. Telefonare 531-277. 20712

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti e proprietari autoveterane, autocarri, rimorchi immatricolati Piemonte, Emilia, Liguria, Lombardia, Veneto, finanziamenti rapidissimi fino 24 mesi, interesse bancario, riservatezza. Cumano, corso Re Umberto 5. 10134

A automobilisti immediatamente consegnamo pratiche massimi ai autoveterane anche ipotecate, targate Torino e Piemonte, Rimborsabili fino 18 mesi. Tassi minimi, [illegible], segretezza. Fin.Cu.Ter trasferita in piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telef. 47-346. 20343

ABBIAMO pronte 600 nei mesi novissimi, nuove 500, 103 tipo lusso nuove, tipo 56-57, T.V., bella 1900 gran luce, 1100 T. Ardee, giardinetta legno, belvedere, Cantoni, facilitazioni, personalissimi. Autosalone, Vinzaglio 8. 16429

ABBIAMO 600, 500 C giardinette, camioncini con motociclette, lunghe [illegible]. Botto, Montebello 4. Telef. 382-394.

ACQUISTIAMO Fiamma o permutiamo Fiat 1800 tecente. Telefonare 530-233, 524-171 ore ufficio. A2939

ACQUISTO contanti 600 1957. Telefonare 731-036. A2504

ALFA Romeo Giulietta, TI, Autostia Romeo prenota vendo permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-484. 20342

ALFA [illegible] ottimo stato privato vende visibile garage Boggetti, telef. 60-819.

ALL'AUTOSALONE Bordone, via Sizzano 31, tel. 663-313, 663-681. Presentazione e consegna immediata qualsiasi tipo di autoveiture. Occasionissime: Cadillac Eldorado e Biarritz », Ford Fairlane 500, Giulietta sprint diverse, Aurelia B 24 '57.

ANTICIPI prestiti a proprietari, acquirenti, autoveicoli, immobili. Piazza Bodoni 1 G. Telef. 521-281. 18599

APPIA prima ed seconda serie coupé Farina, Flaminia berlina, Alfa Giulietta, Alfa 1900 super, 1900 Fiat ottima occasione. Piazza Adriano 8. Telef. 31-110.

CERCASI giovani aggiustatori in 2ª categoria. Piemonte Meccanica, S.p.A., via [illegible] Francesco 52 49, Torino.

CERCASI magliericie esterne o interne Ago magico. Telefonare 677-004. A863

CERCASI operai seconda categoria lavori carpenteria ferro lamiera veramente abili. Scrivere Pubblicità Stampa [illegible] Torino. A3630

CERCASI abilissima bobinatrice per piccoli trasformatori elettrodomestici. Ottima retribuzione. Presentarsi via Xiana, n. 107, Rama dalle 16 alle 19. A2319

CERCASI ambosesso 15-18 anni rendere prodotti. Telefonare 80-007. A2653

CERCASI apprendista elettrauto pratico. Strada Carignano 6, Moncalieri.

CERCASI apprendisti meccanici 16-18enni via Lombriasco 9. A2223

CERCASI battilastra assemblaggio carrozzeria motocarrozzette Maroncelli 56. Telefonare 690-650. A106

CERCASI commessa anni 20-30 praticissima alimentari. Telefonare 284-979.

CERCASI donna per pulizia uffici. Scrivere Pubblicità Stampa 7086, Torino.

CERCASI donna per pulizia uffici pertaggi piazza Bodoni 2 ore giornaliere. Telefonare 527-739. A3498

CERCASI elettrauto e motoristi praticissimi autocarri Diesel. Lattaro, corso Roma 46. [illegible] S. Paolo, Moncalieri. Telefono 664-905. 20444

CERCASI falegname autocarro, possibilmente pratico allestimento veicoli. Marchisio, Gozzi 11 M.

CERCASI falegname sbrigativo tracciatore banco macchine lavori serie casalinghi. Garbarino, Cavagnolo 30.

CERCASI frasatori ed aggiustatori esperti macchine utensili di attrezzature. [illegible], Taranto 14. A2347

CERCASI garagista subito. Corso Sebastopoli 126. A1631

CERCASI apprendista pasticceria bar, dicottenni. Telefonare [illegible]-388. A1964

CERCO cameriera-bambinaia libera subito referenze. Telefono [illegible]-456. A66

DONNA con bimbo cercano abile infermiera fissa referenziata. Telef. [illegible]-936.

DITTA sanitari cerca giovane [illegible] esonerato adempiuto obblighi militari aiutodini magazzino, [illegible] clientela, volenteroso, referenziato. Scrivere Pubblicità Stampa 7104, Torino. A3531

FABBRO meccanico abile saldatore elettrico autogeno cercasi. Via Issoire 20.

FAMIGLIA con bimbi cerca fissa giornaliera tuttofare. Telefonare 697-717.

FAMIGLIA signorile cerca tuttofare fisso casa referenziata. Esigesi referenze. Telefonare 654-736. A2530

FATTORINO anni [illegible] cercasi. Martini, corso Giulio Cesare [illegible]. A4009

IMPORTANTE azienda torinese cerca esattore ex carabiniere, fronte quarantenne, provvisto mezzo trasporto. Indispensabile referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 9036, Torino. 20479

IMPORTANTE officina meccanica cerca aggiustatore qualificato o specializzato oleodinamica, stampista, manutentore macchine. Scrivere Pubblicità Stampa 6138, Torino. A4579

INDUSTRIA marmi cerca capo operai laboratorio energico, buona esperienza, veramente capace, Bottagliere posti occupati, massima riservatezza. Scrivere Pubblicità Stampa, 7085, Torino.

INDUSTRIA meccanica cerca persona capace reparto [illegible] termici, buona pratica bonifiche e varie cementazioni. Scrivere Pubblicità Stampa [illegible], Torino

LAMIERISTI conoscenza disegno cerca officina via Sassari 39. L4062

MAGAZZINO specialità medicinali cerca personale interno ambosessi. Presentarsi Confarma, via Exilles 15. A575

OFFICINA meccanica assume apprendisti primo impiego, attivi, volenterosi. Telefonare 251-779. A2163

OPERAIA 20-30enne pratica lavorazione [illegible] cercasi. Fissi, via Nomaglio 34.

OPERATORE presse cercasi. Spesso Cagliero, via Cocchi 46. A887

PICCOLA famiglia cerca istitutore 15enne fissa o pensionata. Telef. 752-513.

PRIMARIA impresa assume esperti posa linee elettriche banca, alta tensione, regolame montanti ecc. Telefon. 730-557, 730-558. A2658

SARTORIA uomo assume signorina lavorante aiutante. Telefonare 642-031.

STABILIMENTO macchine utensili cerca [illegible] e collaudatori [illegible] e aggiustatori montatori. Scrivere Pubblicità Stampa 5084, Torino. A538

TRACCIATORE abile cerca officina meccanica, Narzisio, via Vicenza 27.

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

ANNO nuovo Peugeot 50: trasporta due persone. Dimostrazioni corso Orbassano 22. 20733

ANNO nuovo Peugeot nuovo. Ritiriamo ciclomotori massima valutazione: [illegible] vini, corso Orbassano 23. 20730

LAMBRETTA produzione 1960: 125 LI, 150 LI, 175 TV 3 [illegible], faro e contachilometri incorporati sul manubrio. Prove, prenotazioni, permute presso Concessionaria Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-[illegible]. 20342

MOTOFURGONCINI per tutte le esigenze, comode rateazioni. Cavalieri, via Nizza 35. 12337

VOLETE comperare cambiare vendere Rumpe, Ape, Morosi, Unione Servietica 169. Telefonare 393-628. 20149

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ACQUISTA alti prezzi qualsiasi rottame e oggetti vari. Telefonare 759-440.

ALPOR fabbrica anche su misura armadioni speciali mobili antiscasmo maggiolini, Via Campana 15. L4263

ANTICAMERA 12.000 rado nuova 9000, lampadario 6000 tavolo cucina marmo 9000. Telefonare 361-669. A2149

ARCIOCCASIONE artigiano vende camera letto inglese 230.000, immenso salotto velluto 126.000; sala inglese 210 mila. Telef. 682-396. 15896

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANI causa rinuncia locali liquida vasto assortimento mobili in genere, prezzi facilitazione. Telef. 273-464.

ARTIGIANO vende salotti 28.000, poltrona letto 18.000. Acc. Albertina 25, cortile

ATTENZIONE! Matrimonisti 60.000, cucina [illegible] Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819

BELLISSIMA pelliccia persiano Bukara nuovissima vende privato. Tel. 63-321.

BELLISSIMA pelliccia scozia occasionalissima macchina rimagliatrice vende quindicinale. Telefonare [illegible]-[illegible]. A2426

BIRRO cesoia ghigliottina pedale. Vendo apparecchio prova umido salina. Telefonare 284-924. 20447

BRANCOBOLLI collezioni qualsiasi importanza acquisto. Vladimiro Marchetti, Milano, Appiani 12. 13544

MACCHINA maglieria « Switzer » 14/80 aumma avendo forse spunto, insegnamento, facilitazioni, Carlo Alberto 42, Gallo.

MAGLIERISTE, migliori macchine, minor prezzo. Rateazioni, insegnamento. Super Capital, Consolata 3. Bobinatui, accessori.

MOBILI « Casabella » varia e-posizione. Garanzia. Ingrosso rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. telef. 521-107.

MOBILI e Cassaforte », Torcelli 30, fabbricazione proprio, sana assortimento, lunghe rateazioni. Cambi, visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILIFICIO Orap, 20 rate, vendita propaganda, camera da 39.000; tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, rartile.

OCCASIONISSIMA bellissima camera matrimoniale 185.000; tinello Zebrano completo 90.000. Telefonare [illegible]-396.

PASTORI tedeschi (addestrati poliziotto) cuccioli vende Allevamento [illegible] Reinside. Telefonare 891-101. A2501

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto n. 18, telef. 31-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 600

PRIVATO vende d'occasione armadio, tavolo, comò, isoletta. Telefonare [illegible]-832.

VENDO cambi ingrassatore, isolette, specchi, sedie, mobile a letto. Tel. 50-891.

IL RISO SONO IO

MERAVIGLIOSO PER L'ALIMENTAZIONE DEI BAMBINI

sano
energetico
squisito
supernutritivo
superdigeribile

di alto rendimento
di eccellente sapore
vitaminico naturale
non passa di cottura
non si spappola

Col TRIPLO RISO (V7) potrete fare una cucina sana e appetitosa, molto più gustosa per voi e assai più gradita al vostro bambino. Il TRIPLO RISO (V7) è meraviglioso per centinaia di preparazioni, dalle più semplici alle più prelibate; e voi constaterete che, grazie ad esso, il vostro bambino non farà più le boccacce, non farà i soliti capricci per mangiare, perchè la "sua" minestra non gli ricorderà più la pappa, per il fatto che il TRIPLO RISO (V7) non si spappola e non s'impasta mai, anche se riscaldato.

Il TRIPLO RISO (V7) è l'alimento sovrano per facilitare la crescita e lo sviluppo dei bambini. Per il suo contenuto naturale di vitamine, 3 volte superiore a quello del riso usuale, nonchè di sali di calcio, fosforo e ferro, il TRIPLO RISO (V7) è da ritenersi un vero e proprio ricostituente.

è riso intero

Un piatto semplice e appetitoso:
Riso con crema di legumi e verdure
Dopo di aver cotto il TRIPLO RISO (V7) in acqua abbondante, scolatelo bene e conditelo con burro e formaggio. Quindi versatevi sopra un purè fatto con legumi e verdure di vostro gusto (carote, spinaci, piselli, lenticchie, fagioli, ecc.) e condito con un altro po' di burro.
I bambini sono ghiotti di questo eccellente e salutare piatto, ma, a dire il vero, anche i genitori... non scherzano!

Produzione e distribuzione: ITRIS S.p.A. - Via Berthollet 55 - TORINO

TRIPLO RISO V7

IL RISO SONO IO

AFFITTO acquisto locale industriale circa [illegible] mq. Telefonare 765-889.

AFFITTO due alloggi attigui o vicinissimi zona S. Paolo o Vanchiglia una camera, tinello, servizi. Telef. 36-479.

AFFITTO locale [illegible] uso [illegible] magazzino due 300 mq. sono particolarmente adatti. Dettagliare. Scrivere Pubblicità Stampa 1052, Torino. A221

AFFITTO locali industria silenziosa zona Susa, Statale, San Donato. Scrivere Pubblicità Stampa 5095, Torino

AFFITTO per marzo magazzino [illegible] trale 400-500 metri ingresso carraio eventuale possibilità ufficio, alloggio 2 o servizi nelle vicinanze. Scrivere Pubblicità Stampa 5102, Torino. A2158

AFFITTO casetta Torino 4-5 camere, cortile, magazzino. Telef. 365-839. A2481

AFFITTO marzo zona signorile tre quattro camere, servizi soleggiato possibilmente terrazzo giardino. Telef. 658-713.

AFFITTO locale